

# FONTI

DON MICHELE RUA  
PRIMO AUTODIDATTA «VISITATORE» SALESIANO

Relazione di «ispezioni»  
nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco

*Pietro Braido*

## I. INTRODUZIONE

Sembra ormai accertato che don Bosco è all'origine di una straordinaria esperienza educativa più che di una teoria pedagogica sistematica. Può ritenersi altrettanto indubitabile che la sua effettiva comprensione non possa essere garantita dalla sola analisi (teologica, filosofica, pedagogica, psicologica, sociologica e simili) dell'apparato concettuale ad essa soggiacente. Integrativa, anzi primaria, dovrebbe considerarsi l'attenta ricerca dei fattori contestuali che le conferiscono la caratteristica fisionomia vitale, esperienziale. Tra essi entrano certamente in gioco le persone, l'ambiente (o gli ambienti), la temperie culturale e affettiva.

Questo insieme, nella concretezza storica, potrebbe esprimersi in termini di semplicità, di popolarità, di mediocrità o medietà, in riferimento soprattutto alle istituzioni nelle quali si attua nei primi decenni e alle persone che le gestiscono. Ciò appare evidente, se si tien conto dell'originario Oratorio di Torino-Valdocco;<sup>1</sup> ma anche, sostanzialmente, se si tien presente la prima costellazione di «collegi», sorti tutti, eccetto Valsalice, in modeste borgate di provincia o in città dalle piccole dimensioni, seppure con una qualche pretesa di superiorità sociale e culturale in confronto con la casa madre. Sono i luoghi a cui riporta la lettura della relazione di don Rua, prefetto generale della Società salesiana e «visitatore» saltuario: Borgo S. Martino (Alessandria), Lanzo Torinese, Varazze e Alassio (Savona), Sampierdarena (Genova), Vallecrosia (Imperia). La Spezia e Lucca entreranno in scena più tardi e fagacemente. Fa eccezione il cosiddetto Collegio dei Nobili di

<sup>1</sup> Cfr. P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo «divenire»*, in «Orientamenti Pedagogici» 36 (1989), pp. 16-17.

Torino-Valsalice, troppo gracile del resto da rappresentare, allora, un'esperienza significativa.

Pietro Stella ha elaborato uno studio di eccezionale valore circa il contesto socio-economico e le condizioni materiali, entro cui sorge e si struttura l'impegno di don Bosco in favore dei giovani nel primo trentennio.<sup>2</sup> Ricerche analoghe sta conducendo J.M. PELLEZZO su taluni condizionamenti mentali e culturali che accompagnano la sinuosa gestazione e formazione di quello che sarà, infine, denominato «sistema preventivo».<sup>3</sup>

Contesti e insistenze simili si ritrovano negli appunti stesi da don Michele Rua (1837-1910), primo «visitatore» di case salesiane, in qualità di prefetto generale della Congregazione (alla morte del Fondatore ne sarà Rettor Maggiore, 1888-1910). I concetti tipici del sistema non sono presenti tutti né esplicitamente formulati. Sono, però, riconoscibili sotto categorie più umili, che rispecchiano il ritmo, quotidiano, modesto, della vita delle istituzioni educative che ad esso, in fondo, intendono ispirarsi. In luogo delle grandi «parole»: ragione, religione, amorevolezza, paternità, famiglia, gioia, ecc. emergono minute unità sostitutive di carattere immediatamente operativo e pratico: pulizia di ambienti, di cose, di persone; proprietà e funzionalità di locali, aule, camere e uffici; presenza dovunque di segni religiosi; mezzi educativi; cura della sanità fisica e spirituale; assistenza; serietà di impegno nella chiesa e nella scuola; ordine e disciplina di educandi e educatori; associazioni giovanili; regolarità della «vita religiosa» degli educatori; austerità; esattezza e uniformità amministrativa. Il «sistema» ne resta, forse, frammentato e depauperato rispetto alle grandi formulazioni ideali e retoriche; ne guadagna comunque in realismo e in non occultabile concretezza storica.

## 1. All'interno di uno spazio spirituale animato da don Bosco

Rispetto all'azione prevalentemente animatrice di don Bosco, nelle singole case «visitate» l'azione di don Rua si qualifica a due livelli in gran parte differenti: amministrativo e disciplinare-«religioso». Quanto al primo il «visitatore» tende a orientare e guidare a un'amministrazione domestica ordinata, garantire una contabilità precisa nei singoli settori e, nello stesso

<sup>2</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma. LAS 1980.

<sup>3</sup> Cfr. tra altri studi, J.M. PELLEZZO, *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «Conferenze» dei primi salesiani*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 8 (1989), 289-328.

tempo, uniforme e centralizzata; insieme, è attento alle condizioni materiali di vita degli allievi e dei loro educatori: edifici, cortili, luoghi di incontro, cucina, servizi igienici, camerate, salute, ecc. Don Rua è prefetto-amministratore attento, competente e coscienzioso. Tuttavia, il suo controllo e i suoi incitamenti si volgono con molto maggiore insistenza verso gli aspetti «spirituali» della vita delle singole case. È chiara la sua preoccupazione di collaborare con il Fondatore nel dare una solida struttura interiore al lavoro educativo e apostolico dei salesiani e, in quest'ottica, creare in essi, singoli e comunità, un'adeguata competenza culturale e un'altrettanto vivace e solida coscienza «religiosa». Da questo punto di vista la Relazione delle «visite», da lui lasciata, pure scarna e concisa, risulta meno burocratica e formale della «Visita canonica alle case salesiane», ipotizzata e codificata nel 1939 da D. Pietro Ricaldone con l'assistenza di liturgisti e canonisti.<sup>4</sup>

L'azione di don Rua si salda, con naturalezza, con la sollecitudine fondazionale di don Bosco, che prima attraverso il lungo *iter* della redazione delle Costituzioni<sup>5</sup> e l'approvazione della Congregazione,<sup>6</sup> poi con una ininterrotta attività personale e comunitaria di regolamentazione e di animazione, in particolare per mezzo di lettere ai salesiani<sup>7</sup> e «conferenze» o riunioni di vario tipo, tende al modellamento di comunità, vigorose nella vita spirituale e disponibili alla più vasta azione benefica e educativa giovanile. L'oculato amministratore non dimentica di essere, come il Fondatore, educatore e guida degli educatori dei giovani. Collaboratore di don Bosco e a lui vicinissimo, spiritualmente e fisicamente (fu all'Oratorio, ininterrottamente, fin dalla fanciullezza, eccettuata la breve parentesi di due anni trascorsi come direttore a Mirabello Monferrato), si rivelò il più incline e idoneo ad assimilarne il fervore religioso, la dedizione alla causa giovanile, i tratti spirituali, gli orientamenti operativi, in particolare quelli trasmessi nella consuetudine quotidiana di vita e nell'intensa attività normativa, e a farsene intermediario intelligente e prudente tra i confratelli, spesso coetanei, di cui era anche Superiore.

<sup>4</sup> Cfr. P. RICALDONE, *La visita canonica alle case salesiane*, in «Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana» 20 (1939), n. 94, luglio-agosto, pp. 1-216.

<sup>5</sup> Cfr. G. Bosco, *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1874)*. Testi critici a cura di F. Motto, Roma, LAS 1982.

<sup>6</sup> Cfr. P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 6 (1987) 245-331.

<sup>7</sup> Il primo esempio significativo è costituito dalla lettera inviata da don Bosco nel novembre del 1863 a don Rua stesso, neo-direttore del collegio di Mirabello; essa divenne poi documento riservato a tutti i nuovi direttori con il titolo «Ricordi confidenziali ai direttori»: cfr. F. MOTTO, *I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 125-166.

### 1.1. Lettere circolari di don Bosco ai salesiani

Nella sua esperienza di visitatore è naturale che don Rua porti con sé motivi e sottolineature chiaramente presenti in quelle lettere circolari che don Bosco, soprattutto a cominciare dal 1867, inviava ai salesiani per aiutarli a cogliere la loro precisa identità di religiosi-educatori.<sup>8</sup> Del 15 agosto 1869, anno dell'approvazione pontificia della nuova Società religiosa (1° marzo), è una circolare che tratta di un aspetto primordiale della prassi «religiosa», il rapporto dei confratelli coi propri superiori, dal centro alla periferia: «Ciascuno, si dice al cap. 5°, art. 6° [delle Costituzioni], abbia grande confidenza col Superiore né gli nasconda alcun segreto del suo cuore».<sup>9</sup> Su analoga linea si colloca la circolare del maggio 1871,<sup>10</sup> che connette fedeltà alla propria vocazione, personale e comunitaria, con l'osservanza delle regole della Società; il che comporta sul piano pratico «l'unità di spirito e l'unità di amministrazione». Alcuni motivi trovano una risonanza così sensibile nella struttura mentale di don Rua da trovare esplicita eco in tante annotazioni delle sue «visite»: dall'unità di spirito «deriva la prontezza nel fare all'ora stabilita la meditazione, la preghiera, la visita al SS. Sacramento, l'esame di coscienza, la lettura spirituale»;<sup>11</sup> dall'unità di amministrazione l'impegno per cui ognuno «si sforzi per fare sì che vi sia una sola borsa, come deve esservi una sola volontà»; inoltre, «gli abiti, la camera, gli arredi di essa siano lontani dalla ricercatezza».<sup>12</sup>

Due anni dopo ha inizio una trilogia di circolari che toccano tre punti essenziali della vita «religiosa», trovando in don Rua un'eco del tutto ovvia: l'*economia* ispirata a oculatèzza e senso della povertà, la *disciplina*, la *moralità* (intesa come castità).

La prima, del 4 giugno 1873, riporta la proibizione di nuove costruzioni e di viaggi per conto di estranei alla Congregazione e raccomanda parsimonia e rigore negli acquisti di ogni genere. In particolare viene richiamato il capitolo IV delle Costituzioni sulla «Forma della Società» e più precisamente sono ricordati gli articoli da 2 a 6, che a parere di don Bosco «sono la

<sup>8</sup> È il senso della circolare del 9 giugno 1867, redatta in un momento in cui don Bosco erroneamente pensava che l'approvazione della Congregazione fosse imminente: «La nostra Società sarà forse tra non molto definitivamente approvata e perciò io avrei bisogno di parlare a' miei amati figli con frequenza (...). Comincerò adunque dal dire qualche cosa intorno allo scopo generale della Società e poi passeremo a parlare altra volta delle osservanze particolari della medesima» (9 giugno 1867, E I 473).

<sup>9</sup> E II 43-45.

<sup>10</sup> E. Ceria l'assegna al 1868: cfr. E I 555.

<sup>11</sup> E I 555.

<sup>12</sup> E I 556-557.

base della vita religiosa e portano di lor natura al distacco dalle cose terrene, dalle persone e da se stesso, e fanno sì che le comuni sollecitudini saranno rivolte all'adempimento de' propri doveri, al maggior vantaggio della Congregazione».<sup>13</sup>

Dopo qualche mese, il 15 novembre, all'inizio dell'anno scolastico, tratterà del «fondamento della moralità e dello studio, che è la disciplina fra gli allievi», specificando il ruolo che vi esercitano il direttore, il prefetto, il catechista, gli insegnanti, gli assistenti e tutti gli altri.<sup>14</sup> Poi, a meno di tre mesi di distanza, seguirà altra circolare che si occupa «di uno de' più importanti argomenti, del modo di promuovere e conservare la moralità fra' giovanetti», articolando il discorso in due parti: «Necessità della moralità nei soci salesiani» e «mezzi per diffonderla nei nostri allievi».<sup>15</sup>

Non va dimenticata una breve lettera circolare del 23 novembre, sullo studio della teologia, redatta da don Giovanni Cagliero, Catechista generale, ma corretta e semplificata da don Bosco. Essa tocca un tema spesso ricorrente nelle «visite» di don Rua, seriamente preoccupato della formazione culturale dei chierici che si preparavano agli ordini sacri nelle singole case, non disponendo la Congregazione di appositi centri di studio.<sup>16</sup>

Infine, dopo aver visitato i diversi collegi all'inizio dell'anno scolastico, in data 12 gennaio 1876 don Bosco invia una circolare di commento. Esprime, anzitutto soddisfazione per lo stato materiale e morale delle opere: amministrazione, relazioni con il mondo esterno, lavoro, osservanza religiosa, disciplina, pietà, cura delle vocazioni; non manca, insieme, di sottolineare alcuni punti sensibili nella tradizionale prassi salesiana: la promozione delle associazioni giovanili ossia delle Compagnie e del Piccolo clero, la vigilanza sulle amicizie particolari, la fuga del «secolo» e dello spirito mondano, la cura dei coadiutori e delle persone di servizio.<sup>17</sup> [Questa nota manca nell'edizione cartacea]

Il primo Capitolo generale, del 1877, riprenderà e confermerà ufficialmente la svariata normativa, privilegiando nelle deliberazioni pubblicate i temi della vita comune, della povertà, della «moralità» e, in forma massiccia, dell'economia.<sup>18</sup>

<sup>13</sup> E II 286.

<sup>14</sup> E II 319-321.

<sup>15</sup> Circ. del 15 febbraio 1874, E II 347-349.

<sup>16</sup> E II 422; testo ms mcr 1.366 D 12.

<sup>17</sup> Questa nota manca nell'edizione cartacea

<sup>18</sup> All' *Economia* è dedicata poco meno della metà del testo delle Deliberazioni: cfr. *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e libr. salesiana 1878.

## 1.2 Le «Conferenze» dei direttori e dei prefetti

Particolare importanza nella formazione del «corpus» normativo salesiano assumono le periodiche «conferenze» o riunioni dei responsabili della direzione e dell'amministrazione della Congregazione e delle opere particolari.<sup>19</sup> Per comprendere il quadro di riferimento di don Rua nelle sue «visite» sembrano più rilevanti quelle tenute negli anni 1873-1877. Dall'autunno del 1877 esse saranno sostituite, con accresciuto valore ufficiale, dalla celebrazione triennale dei Capitoli generali.

Del 1873 appaiono significativi, in funzione della «stabilizzazione» interna della nuova Società religiosa, due documenti nei quali è visibile l'intervento personale di don Rua: nel primo, un manoscritto allograft), egli introduce proprie correzioni autografe; del secondo sono sue la stesura e le correzioni. Al testo del primo, intitolato *Deliberazioni prese nelle conferenze generali di S. Francesco di Sales nel 1873*,<sup>20</sup> egli fa seguire i due seguenti interrogativi: «1. Non sarà opportuno di fare ogni anno qualche conferenza per formulare una specie di programma per le nostre scuole, e ciò nell'autunno? 2. Non sarà conveniente fare un catalogo dei libri usabili nelle nostre Scuole?» Il secondo porta il titolo: *Deliberazioni prese nelle conferenze autunnali dei Direttori e dei Prefetti delle case della Congregazione di S. Francesco di Sales 1873*.<sup>21</sup>

Nel 1874 non hanno luogo le tradizionali «Conferenze di S. Francesco di Sales». Don Bosco è a Roma impegnato nel seguire le pratiche per l'approvazione delle Costituzioni della Società salesiana. Solo al suo ritorno si ebbero due giorni di incontri tra i direttori, il 17 e 18 aprile. In essi il Fondatore ha l'opportunità di svolgere alcune considerazioni sulle qualità dell'obbedienza «religiosa», non più solo *ad personam*, e su una più regolare vita comune.<sup>22</sup> Nel medesimo anno più importanti appaiono le «conferenze autunnali», di cui rimangono due documenti redatti ancora da don Rua: *Sunto delle Conferenze autunnali del Capitolo Generale nell'anno 1874 P Sunto delle Conferenze dei prefetti*<sup>24</sup>. Si aggiungano le *Conferenze dei prefetti*, con i seguenti argomenti: «Conferenza 1<sup>a</sup> Si trattò della cura che devono avere i Sigg. Prefetti dello spirituale e del materiale delle persone di servizio (...) 2<sup>a</sup>

<sup>19</sup> Fin dal 1862/64 le Costituzioni prescrivevano: «Il Rettore convochi una volta l'anno il capitolo ed i direttori delle case particolari per conoscere e provvedere ai bisogni della Società; dare quelle provvidenze che secondo i tempi, i luoghi e le persone si giudicheranno opportune.

<sup>20</sup> ASC 04, mcr 1870 C 4-7; MB X 1067-1068.

<sup>21</sup> ASC 04 mcr 1870 B 9-12; MB X 1069-1070.

<sup>22</sup> Cfr. MB X 1071-1072.

<sup>23</sup> ASC 04, mcr 1871 B 11-C 2, C 6-10; MB X 1072-1074.

<sup>24</sup> ASC 04, mcr 1870 E 2-4; 1871 C 3-5, C 11-D 1; MB X 1075-1076.

Trattossi dei viaggi, delle provviste a farsi e dell'economia in generale (...) 3<sup>a</sup> Trattossi della disciplina nei collegi, sia riguardo ai convittori, come riguardo al personale (...) 4<sup>a</sup> In essa si terminarono le accettazioni, quindi il Sig. D. Bosco raccomandò queste cose (...)».<sup>25</sup>

Il materiale normativo elaborato nel 1875 è particolarmente abbondante. Su di esso si hanno, alla fine di gennaio, i *Verbali delle Conferenze tenute i giorni precedenti la festa di S. Francesco di Sales in Torino l'an. 1875*.<sup>26</sup> Seguono le sei «conferenze» tenute nei giorni 14, 15, 16 aprile:<sup>27</sup> *Conferenze o Capitoli Generali della Congregazione di S. Francesco di Sales, tenutesi nell'Oratorio Salesiano di Torino in occasione della venuta del Sig. D. Bosco da Roma*<sup>28</sup> e *Conferenza pubblica di Don Bosco del 15 aprile 1875*.<sup>29</sup> Una terza serie si ha Lanzo dal 9 al 16 settembre:<sup>30</sup> *Conferenze autunnali an. 1875?*<sup>31</sup> Tra il dicembre 1875 e il gennaio 1876 dovrebbe essere stato redatto da don Barberis un documento di sintesi delle decisioni prese nelle «Conferenze» precedenti con il titolo *Deliberazioni prese nelle Conferenze Generali della Società di S. Francesco di Sales, o Note spiegate delle nostre Regole?*<sup>32</sup>

Del 1875 è anche la prima edizione della traduzione italiana del testo delle «Costituzioni», eseguita — precisa don Bosco nel discorso preliminare *Ai Soci Salesiani* — perché «le medesime si possano comodamente da ciascuno conoscere, leggere, meditare e quindi praticare».<sup>33</sup>

Ben documentate sono anche le «Conferenze di S. Francesco di Sales» tenute tra la fine di gennaio e i primi giorni di febbraio del 1876:<sup>34</sup> *Confe-*

<sup>25</sup> MBX 1120-1122.

<sup>26</sup> ASC 04, ms Barberis, mcr 1872 D 9-1873 B 2; ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 18. pp. 1-29, mcr 862 B 6-C 3; cfr. MB XI 21-30.

<sup>27</sup> Cfr. MB XI 156-173. Don Barberis fungeva da Segretario.

<sup>28</sup> ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 18 (grafia Ghigliotto), pp. 29-83, mcr 862 C 12-863 C 6.

<sup>29</sup> ASC 04, ms Barberis, mcr 1872 C 4-D 5.

<sup>30</sup> Cfr. MB XI 339-358.

<sup>31</sup> ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 12, ms autografo, pp. 3-57, mcr 857 A 1-E 5.

<sup>32</sup> ASC 04 ms in parte autografo di don Barberis con correzioni di don Bosco e don Rua, mcr 1871 A 9-B 10; cfr. MB X 1112-1120. Nelle *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, autografe di don Rua (ASC 9.132 Rua - Capitolo) si trova questa informazione (Seduta delli 5-12-75): «2. Si diede lettura al sunto delle deliberazioni prese nelle conferenze generali di s. Francesco di Sales e di quelle tenutesi in Aprile in occasione del ritorno di D. Bosco da Roma: e furono tutte approvate. 3. Si determinò di fare un sunto delle deliberazioni prese nelle conferenze degli esercizi del medesimo anno, per unirle alle antecedenti, e stamparle se sarà il caso. Si diede di ciò incarico a D. Barberis, che già scrisse tutti i verbali di quelle conferenze» (mcr 2919 C 6-7).

<sup>33</sup> *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875, p. VI.

<sup>34</sup> Cfr. MB XII 52-94.

renze tenute in occasione della festa di S. Francesco di Sales l'an. 1876 dal Capitolo Superiore dell'Oratorio coi direttori dei collegi radunatisi in Torino<sup>35</sup> e Conferenza generale pubblica tenuta il 2 Febbrajo 1876 nella chiesa piccola alle ore 5 pomerid. in occasione che i direttori delle singole case si radunarono in Torino per festeggiare il loro patrono titolare S. Francesco di Sales.<sup>36</sup>

Chiudono la lunga serie le «Conferenze» tenute nella prima decade di febbraio del 1877.<sup>37</sup> Su di esse riferiscono le *Conferenze tenute dal Capitolo Superiore Generale in occasione delle Feste di S. Francesco di Sales dell'anno 1877. Per cura del Sacerdote Giulio Barberis*<sup>38</sup> e *Conferenza generale tenuta dal Rev.mo D. Bosco e D. Rua nelle feste di S. Francesco di Sales; presenti tutti i direttori delle case particolari, professi, ascritti ed aspiranti?*<sup>39</sup>

## 2. L'impronta personale di don Rua nelle «visite»-ispezioni alle case

La quasi totalità delle «visite» documentate nel taccuino di don Rua si concentra nel periodo che va dal 1 marzo 1874 al 25 marzo 1876, nell'ordine seguente:

Nel 1874		Nel 1875	
Borgo S. Martino	1 marzo	Lanzo Torinese	8 marzo
Lanzo Torinese	2 marzo	Valsalice (Torino)	11 marzo
Sampierdarena	9 giugno	Borgo S. Martino	5 aprile
Varazze	10 giugno	Sampierdarena	7 aprile
Alassio	12 giugno	Varazze	22 luglio
		Alassio	26 luglio
Nel 1876			
	Lanzo Torinese		10 marzo
	Valsalice (Torino)		14 marzo
	Borgo S. Martino		15 marzo
	Sampierdarena		18 marzo
	Varazze		20 marzo
	Bordighera-Vallecrosia		23 marzo
	Alassio		25 marzo

<sup>35</sup> ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 14, pp. 1-24, mer 858 B 19-D 9; quad. 14 (altro verso), pp. 39-58, mcr 859 B 6-C 12.

<sup>36</sup> ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 14 (altro verso), pp. 5-20, 59-65, 21-36, mcr 858 D 10-859 A 1, 859 D 1-7, A 2-B 5. Di questa «Conferenza», tenuta il 2 e il 3 febbraio, esistono tre altre redazioni allografe nei quad. 5, 6 e 6-2 della Cronaca di Barberis, rispettivamente alle pp. 1-12 (mcr 852 D 7-E 6), pp. 12-32 (mcr 853 B 10-D 12) e pp. 11-34 (mcr 853 E 11-854 C 2).

<sup>37</sup> Cfr. MB XIII 64-92 *Le annuali conferenze di san Francesco di Sales*.

<sup>38</sup> ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 13, pp. 3-27, mer 857 E 9-858 B 9.

<sup>39</sup> ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 11, pp. 8-47, mer 856 A 9-D 9.



Seguono a dieci anni di distanza le «visite» a La Spezia e Lucca: aprile-maggio 1885.

### 2.1 La «presenza» di don Bosco nelle sue opere

Le «visite» piuttosto strutturate di don Rua s'intrecciano con una «presenza» continuata di don Bosco tra coloro che egli considerava suoi «figli», adulti e giovani, educatori e allievi. È risaputo che egli prima che teorizzatore era persuasivo testimone e realizzatore della pedagogia della famiglia, della paternità, della presenza; e, insieme, di un «governo» educativo e religioso essenzialmente «paterno» e familiare.

Ne sono prova tra l'altro le frequenti visite informali alle case e le numerose lettere ai direttori, alle comunità, ai singoli.

Don Rua dà inizio alle visite da lui registrate i primi di marzo 1874, mentre don Bosco a Roma sta portando a termine il laborioso *iter* di approvazione delle Costituzioni della sua Società religiosa, risiedendo nella capitale dal 30 dicembre 1873 al 14 aprile 1874. Nel frattempo il 5 e il 6 gennaio questi scrive a don Rua, a don Lemoyne, a don Bonetti, a don Dalmazzo, rispettivamente vice-direttore e direttori delle case di Torino-Valdocco, Lanzo, Borgo S. Martino, Torino-Valsalice, e alle rispettive comunità salesiane e giovanili.<sup>40</sup> Più avanti due lettere distinte sono inviate alle sezioni artigiani e studenti dell'Oratorio tramite i rispettivi superiori diretti, don Lazzerio e il chierico Cinzano,<sup>41</sup> e un'altra al direttore di Lanzo, don Lemoyne.<sup>42</sup> Poi, in data 16 marzo, manda una lettera circolare a tutti i direttori per chiedere preghiere per l'imminente Congregazione cardinalizia (24 marzo) deputata a formulare un giudizio circa l'approvazione delle Costituzioni;<sup>43</sup> seguita il 25 marzo da una breve lettera, che informa sulla seconda riunione della medesima Congregazione del 31 marzo.<sup>44</sup>

Nelle frequenti lettere a don Rua dei mesi da marzo a giugno non si trova alcun cenno alle visite da questi effettuate o da effettuarsi.

Anche le visite compiute da don Rua nel marzo del 1875 hanno luogo mentre don Bosco è a Roma (dal 18 febbraio al 16 marzo). Pure in questo mese non mancano lettere ai direttori dei vari collegi, don Dalmazzo, don

<sup>40</sup> Cfr. E II, 328-329, 329-330, 331-332, 332-333.

<sup>41</sup> Lett. del 20 genn. 1874, E II 339-340; 7 marzo 1874, E II 361-362.

<sup>42</sup> Lett. del 19 febr. 1874, E II 355-356. In essa fa esplicita menzione di tre principali responsabili della casa, don Scaravelli, don Lasagna, don Costamagna, e del coadiutore Evaristo Fiorenzo.

<sup>43</sup> E II 365-367.

<sup>44</sup> E II 373.

Francesia, don Bonetti, don Lemoyne,<sup>45</sup> oltre ovviamente quelle a don Rua. In giugno, inoltre, don Bosco visiterà personalmente i collegi di Borgo S. Martino e della Liguria.

Ancora nel 1876, prima delle visite di don Rua, si registrano due lettere particolarmente significative di don Bosco. La prima è indirizzata ai «miei cari amici Direttore, Maestri, Professori, Allievi» del collegio di Lanzo.<sup>46</sup> L'altra è destinata al direttore del collegio di Varazze, don Francesca, al quale chiede di dargli notizie «sul personale insegnante, assistente e lavorante, sia in moralità, sia in laboriosità secondo il bisogno».<sup>47</sup> Del 12 gennaio è la circolare ai salesiani, già ricordata, redatta — dice — dopo «compiuta la visita delle nostre case», e che tratta dei mezzi per coltivare le vocazioni.<sup>48</sup>

Nel 1876 le visite di don Rua si svolgono tutte nel mese di marzo, collocate tra gli ultimi giorni di un viaggio di don Bosco in Francia, che gli offre l'opportunità di vedere anche le case della Liguria (20 febbraio-11 marzo), e un viaggio a Roma (5 aprile-13 maggio). Partito da Torino la sera del 19 febbraio, don Bosco il 20 è a Nizza, dove si ferma una decina di giorni. Riparte per l'Italia il 3 marzo, si ferma a Ventimiglia e nei giorni successivi visita Vallecrosia, Alassio, Varazze, Sampierdarena.<sup>49</sup> Rientra a Torino il sabato 11 marzo. Il giorno precedente don Rua era stato a Lanzo; a partire da martedì 14 visiterà le altre case.

Le due «visite» di aprile-maggio 1885 trovano don Bosco e don Rua in posizioni formalmente identiche, ma sostanzialmente mutate. Don Bosco, nonostante il coraggioso viaggio in Francia, con lunga sosta a Nizza e visite ad Alassio, Varazze, Sampierdarena, si vede costretto da vario tempo a de-

<sup>45</sup> Lett. dell'8 marzo 1875, E II 465-466; 12 marzo, E II 467-468; 15 marzo, E II 469: 15 marzo, E II 470.

<sup>46</sup> Lett. del 3 genn. 1876, E III 5.

<sup>47</sup> Lett. del 10 genn. 1876, E III 6.

<sup>48</sup> E III, 6-9.

<sup>49</sup> Intanto scrive lettere a don Bonetti (Borgo S. Martino), dando disposizioni per due ordinazioni al diaconato e il trasferimento di allievi a Lanzo (da Ventimiglia, 3 marzo 1876, E III 22) e a don Rua: «Per la casa del Torrione [Vallecrosia] le cose vanno per eccellenza eccetto i libri (...). Qui ad Alassio sono tutti in buona sanità. Lunedì vado a Varazze, *si Dominus deaerit*» (da Alassio, 4 marzo, E III 24). Ancora da Alassio sono datate due lettere, una a don G. Barberis (5 marzo, E III 26), l'altra a don Tomatis (7 marzo, E III 26-27). Altre due lettere sono datate da Varazze, una a don Cassinis (7 marzo, E III 27), l'altra al chierico Pozzan (8 marzo, E III 28). Con la data del 12 marzo è pure inviata una lettera a don Giovanni Cagliero (che si trova in Argentina, come don Tomatis e don Cassinis), a cui tra l'altro scrive: «Sono in visita per la riviera e le nostre case procedono colla massima soddisfazione. La casa presso Bordighera è avviata eccellentemente» (E III 28). Ma la data è errata. Il giorno 12 don Bosco è già a Torino, dove è arrivato sabato 11, come previsto da una lettera da lui inviata a don Rua da Sampierdarena con la data del 9 marzo: «Sabato alle 12 circa spero di essere a Torino» (E III 28). Del 12 da Torino è una lettera destinata alla signora Sigismondi di Roma (E III 29).

mandare gli affari più importanti e il governo effettivo della Congregazione a don Rua, già realmente e ufficialmente suo Vicario, sebbene non pubblicamente proclamato. Di don Rua è la visita che in aprile del 1885 fece a Roma, proseguendo per la Sicilia «per visitare il collegio salesiano di Randazzo», e le prime case delle Figlie di Maria Ausiliatrice in quell'isola [Mascali, Bronte, Nunziata] ed esaminare di presenza le proposte di altre fondazioni». <sup>50</sup> Nel lungo itinerario era agevole per don Rua includere La Spezia e Lucca. Il documento si interrompe bruscamente a quest'ultima.

## 2.2 Lo «stile» don Rua

Nelle pagine preliminari del documento, dedicate a fissare il quadro delle «cose da esaminare» nel corso delle «visite» o ispezioni, è facile riconoscere l'ordinato confluire di un vasto patrimonio di esperienza salesiana, assicurato dalla molteplicità delle fonti scritte e orali, a cui si è accennato. Dovrebbe risultare sufficientemente accertato dall'apparato delle fonti che accompagna l'edizione del testo. Lo schema appare organico e puntuale; e tutti gli undici capitoletti, eccetto uno, il nono, trovano espliciti effettivi riscontri nella relazione delle «visite» compiute. Conviene averne una visione sintetica: 1. *Chiesa e sacristia*: pulizia e proprietà dei locali e regolarità delle funzioni religiose, feriali e festive. 2. *Camere dei Superiori e dei giovani*: pulizia, funzionalità, presenza di segni sacri. 3. *Corridoi, scale, cortili*: pulizia, igiene. 4. *Scuole*: pulizia e igiene, regolarità didattica, simboli religiosi. 5. *Soci salesiani*: regolarità religiosa e adempimento congiunto dei doveri di persone consacrate a Dio e dedite all'educazione della gioventù, con particolare riguardo agli uffici di direttore, prefetto, catechista, insegnante, assistente. 6. Condotta e formazione dei giovani *ecclesiastici salesiani*: studi filosofici e teologici e lavoro tra i giovani. 7. *Giovani alunni*: sanità fisica e morale, pietà, vita associativa, impegno nello studio; allievi esterni, oratoriani. 8. *Esami particolari*: dei giovani e dei salesiani. 9. *Relazioni con il mondo esterno*, civile ed ecclesiastico. 10. *Spese*: vitto, alloggio, libri, viaggi. 11. Regolarità amministrativa a tutti i livelli: i quindici *registri*.

Il quadro potrà apparire, per un verso, troppo angusto e, in altra ottica, eccessivamente minuzioso. Sarebbero da ricordare parecchie cose. La prima da tener presente è che don Rua non sostituisce, ma integra quanto era già attuato in prospettiva più ampia e profonda dal Fondatore e Superiore generale. Inoltre, non si può dimenticare la natura della Congregazione, il livello del suo impegno benefico e educativo. Infine, occorre pensare

<sup>50</sup> A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. I. Torino, SEI 1931, pp. 341-342.

alle esigenze di una struttura religiosa e educativa nella sua prima espansione, chiamata a darsi una organizzazione iniziale in base ad esperienze nuove, destinate ad allargarsi ed arricchirsi negli anni successivi con il graduale irraggiamento europeo e mondiale. Comunque, l'insistenza su certe particolarità o minuzie si spiega con l'intenzionale riferimento al prototipo istituzionale rappresentato dalla casa Madre, l'Oratorio di Valdocco. Esso non è oggetto da parte di don Rua di una «visita» formale; era, tuttavia, da anni realtà che egli osservava e che, sotto l'occhio di don Bosco e in base alle sue direttive, andava plasmando insieme a tanti collaboratori come vicedirettore e direttore e, insieme, prefetto generale della Congregazione.

È interessante rilevare come non poche indicazioni delle «visite» trovino riscontro in situazioni e soluzioni adottate all'Oratorio di Torino, pur tenendo conto delle diverse dimensioni e del carattere «collegiale» più aperto degli istituti ispezionati. Risulta significativo in proposito qualche raffronto tra il documento delle «visite» e i verbali delle riunioni capitolari di Valdocco, dal 1866 al 1877, redatti da don Rua stesso, abituale presidente di tali «conferenze».<sup>51</sup>

È una casistica che sembra frammentare e quasi soffocare il sistema di vita della casa di don Bosco; ne esprime, tuttavia, realistiche esigenze «feriali», quali potevano essere percepite da uomini di media cultura, sovraoccupati nella formazione scolastica, professionale, morale, religiosa e, non meno, della cura materiale di poco meno di un migliaio di giovani provenienti da origini decisamente modeste; si aggiunga, in angustia di locali, in povertà di vitto e vestito, in precarietà di mezzi. Un semplice campionario di citazioni potrà bastare a far comprendere taluni elementi della griglia di lettura della situazione, che don Rua adotta nelle sue ispezioni e nel redigere le sue osservazioni sui diversi collegi, in genere meno poveri di Valdocco.

Stralciamo dai «Verbali» accennati decisioni prese in ordine di tempo a cominciare dal 1866: «Pulizia, turare l'urinatoio». «Adottato di far dire le orazioni agli artigiani separatamente scuola per scuola, affinché le imparino meglio». «Invigilare molto sulla pulizia e trovato alcuno a far immondezze tenerne nota per leggerlo in pubblico»; «scuola di galateo da proporre a D. Bosco e cercarne il maestro». «Si propose per la prossima seduta la tenuta dei registri»; «si determina di provare un nuovo metodo per la tenuta del registro mastro per le pensioni e per le spese dei giovanetti, le cui particolarità sono 1° di contenere tutte le indicazioni necessarie». «Si parlò delle scuole serali e dell'assistenza in Chiesa». «Si determinò che i chierici studenti di fi-

<sup>51</sup> Cfr. le già citate *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, ASC 9.132 Rua - Capitolo.

losfia fossero assistiti in tempo di studio libero. Che anche per i chericì si dessero i voti settimanali di assiduità e condotta». «Si pensò d'invigilare per la pulizia, dietro la casa specialmente». «Si trattò del modo di tenersi coi coadjutori dopo la cena; e si stabilì che uno li raduni e faccia loro dire le orazioni dando quegli avvisi che crederà del caso, e specialmente quelli che si daranno alla sera ai giovani».

«Si trattò di occupare le persone di servizio». «Si parlò pure della pulizia della persona e delle camerate». «Si diedero i voti ai chericì» [è una notazione che si ripete ogni mese dell'anno scolastico a partire dal 1869]; «si fece la votazione de' chericì e si osservò qualche miglioramento». «Si trovò essere necessario che venga stabilito qualcuno che si prenda la cura dei coadiutori». «Si trattò parimenti della pulizia dei giovani specialmente nel letto e negli abiti»; «si determinò di far una conferenza ai chericì per raccomandar loro che abbiano cura della pulizia e buon ordine dei giovani loro affidati nelle camerate e raccomandar agli assistenti dei laboratori di osservar quelli fra i loro assistiti che sono più pezzenti ed avvertirne il prefetto perché vi provveda». «Impedire l'andata in cucina a chi non è ivi applicato». «Compagnia dell'Immacolata Concezione». «Pulizia dei giovani testa e persona (...)». Cessi. Pulizia dei giovani (...). Pulizia al mattino». «Concentrar alla prefettura i conti dei laboratori».

«Si richiamò in vigore l'articolo di leggere ogni settimana qualche punto del regolamento». «Si determinò pure che al tempo della scuola di cérémonie gli studenti si ritirino nello studio». «Si richiamò in vigore ciò che già era stato determinato di far la conferenza ogni settimana». «Si stabilì l'orario pei chericì (...)». Si stabilì di fare un po' di scuola di metodo». «Si determinò che si facesse una conferenza ai capi d'arte ed assistenti per legger loro il rispettivo regolamento. Il che si fece la domenica seguente». «Si trattò dell'esame dei filosofi e dei teologi (...)». Si trattò pure della scuola ai medesimi». «Dietro impulso del Sig. D. Bosco si parlò pure del modo di regolarizzare la contabilità delle varie agenzie della casa su un solo sistema. Al qual uopo si convenne che in ogni agenzia siavi un giornale su cui si notino tutte le entrate e tutte le uscite d'ogni genere. Quanto poi agli altri registri si pensò di radunarsi una volta insieme i direttori delle varie agenzie con qualcuno più pratico del capitolo, e così confrontando i vari registri determinare il metodo migliore da rendersi comune a tutte» [seduta del 9.11.73]; «regolarizzare su un solo sistema la contabilità»; «per transenna si stabilì pure di far scrivere dai giovani ai parenti per avere il danaro del viaggio per recarsi in vacanze annunciando il giorno della partenza che sarà il 31 del corrente mese. Avvertire che ai 20 cessa ogni spesa di dispensa, riparazioni ecc.».

«Si proposero e determinarono varie cose: 1° di stabilire assistenti prè-

so ai confessionali ogni qualvolta sonvi le confessioni per impedir i disturbi de' giovani. 2° Lamentando qualcuno la poca cura che hanno i giovani della pulizia e degli abiti si determinò di avvertire i cherici assistenti di prendersi a cuore l'assistenza delle camerate, e di leggere e spiegar loro le regole dei capi di camerata nel corso di questa settimana e di far loro presenti i loro doveri di quando in quando, allorché se ne manifesta il bisogno; ed affinché i capi possano avere autorità maggiore sui giovani si determinò di notare i voti di camera sulla decuria della condotta degli studenti e leggere loro i voti insieme con quelli dello studio». «Si diedero i voti di condotta ai filosofi per compiere la votazione degli esami semestrali»; «si diedero i voti semestrali di condotta ai chierici di teologia». «Si diedero prima i voti ai coadjutori poi ai cherici». «Si propose di ordinare una regolare assistenza per le confessioni: due cherici per la chiesa e due fuori; e di proporre poi a D. Bosco di mandar uno degli assistenti a prenderli nello studio e condurli in chiesa. Quivi quando abbiano finito di confessarsi si radunino ne' banchi avanti S. Pietro donde il medesimo assistente li prenderà per ricondurli allo studio, ed accompagnare in seguito altra schiera per confessarsi» [v. Lanzo 3.3.1875]. «Si cominciò pure a discorrere di provvedere a che non si vada più in cucina la domenica specialmente». «Si parlò della pulizia, d'impedir cioè di far immondezze fuori posto e di allontanar così certi pericoli d'immoralità». «Si stabilirono gli orarii per le scuole di teologia e filosofia (...). Si stabilirono gli assistenti di refettorio, i catechisti per gli Oratorii esteri, come pure di mettere assistenti in chiesa al tempo delle Confessioni ecc.».

### 3. Le case visitate

Il primo e principale gruppo di «visite» (1874-1876) ricopre praticamente l'intera gamma delle istituzioni di don Bosco, eccettuati l'Oratorio di Torino (di cui è effettivo superiore don Rua), la succursale di Mornese, e dalla fine del 1875 l'incipiente *Patronage* di Nizza in Francia e la nascente opera americana. Le due visite del 1885, invece, si svolgono all'interno di un'Opera salesiana più che quadruplicata. Per dare un'idea del personale salesiano (compresi gli ascritti e gli aspiranti) interessati alle visite conviene dare preliminarmente il quadro statistico della Congregazione secondo i dati offerti dai cataloghi ufficiali compilati annualmente.<sup>52</sup>

<sup>52</sup> L'elenco generale della Società salesiana è pubblicato a partire dal 1870 in fascicoli dal titolo: *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1870...* Esso viene stampato in gennaio e rispecchia la situazione dell'anno scolastico in corso: 1869-70, 1870-71, ecc. Un'analisi accurata delle entrate, delle uscite, delle presenze è fatta da don Rua nel taccuino delle visite.

PROF. PERPETUI		TRIENNALI		ASCRITTI		ASPIRANTI		TOTALI
<b>1874</b>								
sac.	30	sac.	16	sac.	3	-----		
ch.	3	ch.	62	ch.	40			
coad.	9	coad.	28	coad.	25			
				stud.	35			
<b>Tot.</b>	<b>42</b>	<b>Tot.</b>	<b>106</b>	<b>Tot.</b>	<b>103</b>			<b>= 251</b>
<b>1875</b>								
sac.	38	sac.	9	sac.	2	sac.	1	
ch.	16	ch.	65	ch.	33	ch.	6	
coad.	9	coad.	32	coad.	37	coad.	8	
stud.	1	stud.	1	stud.	12	stud.	17	
<b>Tot.</b>	<b>64</b>	<b>Tot.</b>	<b>107</b>	<b>Tot.</b>	<b>84</b>	<b>Tot.</b>	<b>32</b>	<b>=287</b>
<b>1876</b>								
sac.	60	sac.	6					
ch.	24	ch.	51	ch.	55	ch.	1	
coad.	28	coad.	22	coad.	28	coad.	26	
				stud.	1	stud.	28	
<b>Tot.</b>	<b>112</b>	<b>Tot.</b>	<b>79</b>	<b>Tot.</b>	<b>84</b>	<b>Tot.</b>	<b>55</b>	<b>=330</b>
<b>1885</b>								
vesc.	1							
sac.	217	sac.	3	sac.	2			
ch.	200	ch.	9	ch.	97	ch.	7	
coad.	121	coad.	35	coad.	107	coad.	91	
stud.	1	stud.	2	stud.	6	stud.	64	
<b>Tot.</b>	<b>544</b>	<b>Tot.</b>	<b>49</b>	<b>Tot.</b>	<b>212</b>	<b>Tot.</b>	<b>162</b>	<b>= 967</b>

Per una miglior conoscenza della situazione sarà utile tener presente che negli anni 1874-1876 nei collegi visitati da don Rua si trovava poco più della metà degli interi effettivi della Congregazione; il resto, poco meno della metà, risiedeva nella grande Casa madre di Torino-Valdocco, all'Oratorio, come si diceva abitualmente: precisamente 120 nel 1874, 130 nel 1875, 150 nel 1876.

3.1 *Borgo S. Martino*<sup>53</sup>

Il *Piccolo seminario e collegio San Carlo* a Borgo S. Martino dall'anno scolastico 1870-1871 rappresentava la naturale continuazione dell'istituto fondato con il medesimo titolo a Mirabello Monferrato nel 1863. La nuova sede era più spaziosa e confortevole e sembrava garantire un più sicuro sviluppo anche per la maggior accessibilità. Borgo S. Martino, infatti, si trova sulla linea ferroviaria Vercelli-Casale-Alessandria, distante da Casale circa 7 km. e 25 da Alessandria. Sistemato nella grande villa del marchese Fernando Scarampi di Pruney (1840-1930), acquistata da don Bosco per 114.000 lire, il collegio disponeva di circa 6 ettari di terreno. Partito con poco più di 100 alunni interni, il collegio giungeva nel 1876 a 160/180 e a 200 nel 1877.

Lo dirige, ininterrottamente dal 1865 (nella sede di Mirabello) fino al 1877, un fidatissimo di don Bosco, don Giovanni Bonetti (1838-1891), otto mesi più giovane di don Rua.

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Bonetti Giovanni.  
 PREFETTO *sac.* Bodrato Francesco.  
 CATECHISTA *sac.* Tamietti Giovanni.  
 CONSIGLIERE *sac.* Chicco Stefano.

**SOCII.**

Falco Luigi <i>coad.</i>	Lusso Giovanni <i>coad.</i>
Farina Carlo <i>ch.</i>	Montiglio Carlo <i>ch.</i>
Farina Fiuseppe <i>ch.</i>	Nai Luigi <i>ch.</i>
Franchino Alessandro <i>ch.</i>	Orlandi Luigi <i>ch.</i>
Ghione Luigi <i>ch.</i>	Scagliola Marcellino <i>ch.</i>
Giulitto Giuseppe <i>ch.</i>	

**ASCRITTI.**

<i>Berardo Paolo coad.</i>	<i>Molinari Giacomo coad.</i>
<i>Bo Giuseppe ch.</i>	<i>Perucchio Luigi coad.</i>
<i>Briatta Stefano ch.</i>	

(*Società Sal.* 1874 , pp.8-9)<sup>54</sup>

<sup>53</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 149-151, 428-430.

<sup>54</sup> In un biglietto allegato ad una lettera inviata a don Giovanni Tamietti da Roma il 3 marzo 1874, don Bosco scrive: «Ti prego di dare un salutone al sig. Direttore ed un saluto a Don Bodrato, a Don Chicco e ai suoi conigli, a Giulitto che si faccia buono davvero, a Ghione che stia allegro; a Franchino che faccia davvero; a Farina G. che è tempo di...; a Farina Carlo che alzi le matematiche alte alte; a Falco che mi prepari un paio di piccioni; a Rocca che non tema; a Bo che non aggiunga la traduzione tedesca [Bo-ja]. Agli altri poi, cioè a Lusso, Montiglio, Nai, Orlandi, Scagliola, Berardo, Briatta, Molinari, Peracchio, etc. etc. che si facciano tutti santi, cominciando dalla reverenda tua persona. Non è più lontano il mio ritorno» (E II 360).



**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Bonetti Giovanni.  
 PREFETTO *sac.* Bodrato Francesco.  
 CATECHISTA *sac.* Chicco Stefano.  
 CONSIGLIERE *sac.* Tamietti Giovanni.

## SOCII.

Borio Erminio <i>ch.</i>	Lusso Giovanni <i>coad.</i>
Briatta Stefano <i>ch.</i>	Montiglio Carlo <i>sudd.</i>
Calliano Tommaso <i>ch.</i>	Nai Luigi <i>ch.</i>
Farina Carlo <i>ch.</i>	Orlandi Luigi <i>ch.</i>
Franchini Alessandro <i>ch.</i>	Pane Carlo <i>ch.</i>
Gallo Pietro <i>sac.</i>	Para Giacomo <i>stud.</i>
Giulitto Giuseppe <i>ch.</i>	Soldi Giuseppe <i>ch.</i>

## ASCRITTI.

<i>Berardo Paolo</i> <i>coad.</i>	<i>Rocca Angelo</i> <i>ch.</i>
<i>Cei Francesco</i> <i>coad.</i>	<i>Molinari Giacomo</i> <i>coad.</i>
<i>Fechino Giuseppe</i> <i>coad.</i>	<i>Perucchio Luigi</i> <i>stud.</i>
<i>Martini Solutore</i> <i>coad.</i>	

## ASPIRANTI.

<i>Beltrami Luigi</i> <i>stud.</i>	<i>Luca Mario</i> <i>stud.</i>
<i>Bert Donato</i> <i>ch.</i>	

(*Società Sal.* 1875, p. 9)

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Bonetti Giovanni.  
 PREFETTO *sac.* Leveratto Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Tamietti Giovanni.  
 CONSIGLIERE *sac.* Borio Erminio.  
 CONSIGLIERE *sac.* Farina Carlo.  
 CONSIGLIERE *sac.* Gallo Pietro.  
 CONSIGLIERE *sac.* Montiglio Carlo.

## SOCII.

Anzini Agostino <i>ch.</i>	Nai Luigi <i>ch.</i>
Fechino Giuseppe <i>coad.</i>	Orlandi Luigi <i>ch.</i>
Ferrerò Antonio <i>coad.</i>	Pane Carlo <i>ch.</i>
Franchini Alessandro <i>ch.</i>	Perucchio Giuseppe <i>ch.</i>
Giulitto Giuseppe <i>sudd.</i>	Rinaldi Giovanni <i>ch.</i>
Lusso Giovanni <i>coad.</i>	Rocca Angelo <i>sudd.</i>
Martini Solutore <i>coad.</i>	

## ASCRITTI.

<i>Cei Francesco</i> <i>coad.</i>	<i>Tibaldi Giuseppe</i> <i>coad.</i>
<i>Cima Carlo</i> <i>ch.</i>	<i>Torti Luigi</i> <i>ch.</i>

## ASPIRANTI.

Lucca Mario stud. Pasquale Francesco coad.  
 Mazzetta Giuseppe coad. (*Società Sal.* 1875, p. 11)

A Borgo S. Martino non si presentano a don Rua problemi rilevanti. Forse lo colpisce una certa approssimazione nell'esercizio dell'autorità, se in calce alle osservazioni della visita del 5 aprile 1875 scrive: «Nella lettera spedita per memoriale ho fatto rilevare come queste osservazioni sono quasi la ripetizione di quelle fatte l'anno precedente, ed ho raccomandato la gerarchica subordinazione che tanto giova al buon andamento degli ordini religiosi». Il testo della lettera è risultato irreperibile.

3.2 *Lanzo Torinese*<sup>55</sup>

Collocato su un'alta collina (alt. m. 515) a 35 km. da Torino, il collegio di Lanzo è il secondo fondato da don Bosco in provincia (1864). Esso oltre che come internato funziona come scuola elementare e ginnasiale per alunni esterni del comune. Nel 1873 don Bosco su terreno proprio ultimava la costruzione di un edificio a tre piani che rendeva più ampie le capacità di ricetto di alunni interni. Nell'anno scolastico 1873-1874 i giovani interni erano poco più di 150, salendo a più di 170 nel 1874-1875 e in quello successivo.<sup>56</sup>

Lo dirigeva dal 1865 il genovese don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916), entrato all'Oratorio nell'ottobre del 1864 e diventato professore salesiano pochi giorni prima di assumere il direttorato, che eserciterà fino al 1877.

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Lemoyne Gio. Battista.  
 PREFETTO *sac.* Costamagna Giacomo.  
 CATECHISTA *sac.* Scaravelli Alfonso.  
 VICE CATECHISTA *sac.* Cavalli Giovanni.  
 CONSIGLIERE *sac.* Lasagna Luigi.  
 CONSIGLIERE *sac.* Bussi Luigi.  
 CONSIGLIERE *sac.* Rossi Frane. Bartolomeo.

<sup>55</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 133-139; E. CERIA, *Annali della Società salesiana dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888)*. Torino, SEI 1941, pp. 71-77, 163 [= *Annali I*].

<sup>56</sup> Nel volume citato degli *Annali* Ceria parla di 300 alunni dopo il 1873, includendovi ovviamente anche gli esterni: cfr. p. 163.

## SOCII.

Albano Stefano <i>ch.</i>	Negrone Francesco <i>ch.</i>
Baccino Gio. Batt. <i>sac.</i>	Perrot Pietro <i>ch.</i>
Beauvoir Giuseppe <i>ch.</i>	Riccardi Antonio <i>ch.</i>
Bonomi Pasquale <i>ch.</i>	Rossi Domenico <i>coad.</i>
Fiorenzo Evaristo <i>coad.</i>	Varaia Antonio <i>ch.</i>
Givone Gaspare <i>coad.</i>	

## ASCRITTI.

Leveratto Giuseppe <i>ch.</i>	Milano Pietro <i>ch.</i>
Martino Giovanni <i>stud.</i>	Pistone Giovanni <i>stud.</i>
Mellano Antonio <i>stud.</i>	Roffredo Francesco <i>stud.</i>

(Società Sal. 1874, pp. 9-10)

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Lemoyne Gio. Battista.  
 PREFETTO *sac.* Scappini Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Scaravelli Alfonso.  
 CONSIGLIERE *sac.* Rossi Frane. Bartolomeo.  
 CONSIGLIERE *sac.* Porta Luigi.

## SOCII.

Albano Stefano <i>ch.</i>	Iuli Giovanni <i>coad.</i>
Bonomi Pasquale <i>ch.</i>	Mellano Antonio <i>ch.</i>
Fiorenzo Evaristo <i>coad.</i>	Perrot Pietro <i>ch.</i>
Giordano Agostino <i>ch.</i>	Rabbagliati Evasio <i>ch.</i>
Giordano Lorenzo <i>ch.</i>	Riccardi Antonio <i>ch.</i>
Givone Gaspare <i>coad.</i>	Rossi Domenico <i>coad.</i>
Griggio Vincenzo <i>ch.</i>	Varaia Antonio <i>ch.</i>

## ASCRITTI.

Cima Carlo <i>ch.</i>	Martino Giovanni <i>stud.</i>
Ghisalbertis Giov. Batt. <i>ch.</i>	Roffredo Francesco <i>stud.</i>

## ASPIRANTE.

Tosello Felice <i>stud.</i>	(Società Sal. 1875, p. 10)
-----------------------------	----------------------------

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Lemoyne Gio. Battista.  
 PREFETTO *sac.* Scappini Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Porta Luigi.  
 CONSIGLIERE *sac.* Rossi Frane. Bartolomeo.  
 CONSIGLIERE *sac.* Scaravelli Alfonso.

## SOCII.

Albano Stefano <i>diac.</i>	Grosso Gio. Batt. <i>ch.</i>
Bassino Giuseppe <i>coad.</i>	Iuli Giovanni <i>coad.</i>
Becchio Carlo <i>ch.</i>	Mellano Antonio <i>ch.</i>

Bonomi Pasquale <i>ch.</i>	Perrot Pietro <i>suda.</i>
Gallo Besso <i>ch.</i>	Rizzo Emilio <i>ch.</i>
Giordano Agostino <i>ch.</i>	Rossi Domenico <i>coad.</i>
Giordano Lorenzo <i>ch.</i>	Scagliola Marcellino <i>ch.</i>
Givone Gaspare <i>coad.</i>	Trione Stefano <i>ch.</i>
Grigio Vincenzo <i>ch.</i>	Varaia Antonio <i>ch.</i>

## ASCRITTI.

Frascarolo Francesco *coad.*  
 Rossi Amilcare *coad.*  
 Roffredo Francesco *ch.*

## ASPIRANTE.

Baratta Carlo *stud.* (Società Sal. 1876, p. 11)

In riferimento a Lanzo è degno di nota il contrasto tra l'impressione positiva che si ricava dalle osservazioni contenute nel taccuino e la lettera-memorale che don Rua invia al direttore e alla comunità. Nelle sue note egli scrive: «Ho trovato le cose assai ben avviate». Non è da escludere che la valutazione favorevole sia da mettersi in relazione con le «novità» introdotte; riguardo all'assistenza appaiono recepite le osservazioni fatte nella visita dell'anno precedente. Severo, invece, risulta il tono della lettera al direttore del 10 marzo 1875, che egli firma quale «Prefetto della Congregazione di S. Francesco di Sales».<sup>57</sup>

*Caro Direttore,*

Vi comunico le impressioni avute nella mia visita al vostro collegio. Vi assicuro che sono partito assai soddisfatto, sia degli esami, sia del contegno de' chierici, sia de' diportamenti dei giovani. Voglia il Signore continuare a benedirvi e farvi crescere di bene in meglio. Tuttavia qualche cosa ho osservato che ha bisogno di modificazioni.

1° Ho trovato tovaglie su qualche altare non troppo decenti.

2° Seppi che non si dice ne' giorni feriali la messa per gli allievi esterni, e sarebbe pur tanto conveniente che si dicesse, come si fa qui, a Varazze, ad Alassio ecc.

3° Non si fa quasi mai scuola di cerimonie né ai chierici, né al piccolo clero, né ai giovani. Converrà insistere presso chi di ragione perchè si faccia regolarmente; e se chi ne ha incarico non può far tutto, gli si dia qualche aiutante.

4° Anche il catechismo nelle classi Ginnasiali è poco insegnato; eppure è il ramo di scienza più importante.

5° Non s'insegna il canto gregoriano, che pure è tanto desiderato ed inculcato dal nostro buon padre D. Bosco.

6° La scuola serale non è più sul gusto di quelle che desidera D. Bosco, il quale ama che tutti vi prendano parte. Se si vuol fare prima di cena, come si combinò nelle conferenze autunnali, conviene differire la cena di una mezz'ora o tre quarti d'ora, portandola alle otto od otto e un quarto. Questa scuola serale

<sup>57</sup> La riproduciamo nel testo pubblicato da E. Ceria nel vol. XI delle *Memorie biografiche*, pp. 530-531.

fatta per tutti presenterebbe pure comodità per insegnare le orazioni a chi non le sa, per insegnare a servir messa, di che non tutti costì sono capaci, per preparare alla 1<sup>a</sup> comunione ecc.

7° Vi scorsi bisogno di regular bene e con gradazione le varie compagnie di S. Luigi, del SS. Sacramento, del Clero ecc.

8° I coadiutori avrebbero bisogno di essere sovente visitati dopo le orazioni per sentirsi indirizzare qualche parola direttamente a loro.

8<sup>bis</sup> Sarà pur conveniente fare più spesso la scuola ai chierici, specialmente quella di filosofia, se è possibile.

9° Sarà forse molto utile che i chierici, come abbiam detto nella conferenza, si radunino almeno una volta al giorno, gli uni per la meditazione, gli altri per la lettura spirituale sotto la guida di un sacerdote.

10° Sarà necessario di ridurre tutte le celle dei chierici alla misura di soli m. 0,60 oltre il letto, mediante le spranghe per le cortine sulla foggia di parecchie, le quali già sono costì.

11° La lettura a tavola è troppo trascurata; conviene che insegniamo il modo di usufruire del tempo, utilizzando anche quello che si impiega nel cibarci.

12° Nelle scuole trovai il vuoto delle prove mensili, ed in alcune mancavano perfino le decurie. Ogni mese devonsi registrare i voti parziali di ogni scuola nella decuria generale, che deve tenersi dal Direttore o dal Prefetto.

13° Sarebbe a desiderarsi nei giovani maggior impegno pel loro profitto scolastico.

14° Mancano varii registri, di cui vedrò di provvedervi. Caro Direttore, molte di queste cose dipendono dai tuoi subalterni; tuttavia converrà che tu ti tenga al corrente di tutte, e che pur tu dia il moto a tutti. Tu sei la testa, il Prefetto è il braccio; tutti due siete occhi ed orecchi per tutto vedere e tutto udire. Il Signore vi benedica largamente insieme col

10-3-75.

Vostro Aff.mo D. RUA  
Pref. della Congreg. di S.F.S.

Particolare attenzione meritano due appunti, uno positivo, l'altro alquanto critico, relativi alla visita del 10 marzo 1876: «Osservai maggior impegno nello studio della teologia e bella unione fra preti e chierici»; «il Direttore veda se può trattenersi più sovente coi giovani e conoscere i loro bisogni spirituali e temporali, e così impedire combriccole e fughe».

### 3.3 Sampierdarena<sup>58</sup>

L'opera ha inizio con una quarantina di ragazzi artigiani e alcuni pochi studenti a Marassi, in una villa in affitto del marchese Cataldi, nell'anno scolastico 1871-1872. Nel 1872 è trasferita nell'ex-convento e chiesa di S. Gaetano a Sampierdarena. Si comincia con una sessantina di giovani interni, artigiani e studenti; ci sono anche ragazzi esterni che frequentano scuole e laboratori incipienti; nel 1875 vi si aggiungono 50 giovani adulti dell'Ope-

<sup>58</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 151-153.

ra di Maria Ausiliatrice per le vocazioni ecclesiastiche. Il 14 febbraio del 1875 si pone la prima pietra per la costruzione di un grande ospizio e nel 1877 vi si possono già raccogliere sui 260 giovani, di cui 70 appartenenti all'Opera di Maria Ausiliatrice.

Vi è direttore, dagli inizi a Marassi, fino al 1881 don Paolo Albera (1845-1921), che sarà successore di don Rua nel governo della Società Salesiana.

#### Capitolo.

DIRETTORE *sac.* Albera Paolo.

PREFETTO *sac.* Branda Gio. Battista.

CATECHISTA *sac.* Gennaro Giuseppe.

#### SOCII.

Brovia Carlo *coad.*

Gamarra Luigi *ch.*

Calliano Tommaso *ch.*

Lanieri Antonio *coad.*

Fasani Cesare *coad.*

Mussinetti Federico *coad.*

#### ASCRITTI.

Branda Michele *coad.*

Giaccio Domenico *coad.*

Canepa Domenico *stud.*

Ronchail Augusto *sac.*

Degiorgis Ercole *stud.*

(Società Sal. 1876, p. 12)

#### Capitolo.

DIRETTORE *sac.* Albera Paolo

PREFETTO *sac.* Bussi Luigi.

CATECHISTA *sudd.* Davico Modesto.

CONSIGLIERE *ch.* Mazzarello Agostino.

CONSIGLIERE *ch.* Gamarra Luigi.

#### SOCII.

Branda Michele *coad.*

Fasani Cesare *ch.*

Brovia Carlo *coad.*

Mussinetti Federico *coad.*

#### ASCRITTI.

Canepa Domenico *stud.*

Manni Ignazio *ch.*

Clara Domenico *coad.*

Negro Felice *coad.*

Costanzo Giovanni *coad.*

Ricci Giovanni *coad.*

Gennaro Giuseppe *sac.*

Rossi Emilio *coad.*

Giaccio Domenico *coad.*

#### ASPIRANTE.

Eusebione Ermenegildo *coad.*

(Società Sal. 1875, p. 13)

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Albera Paolo.  
 PREFETTO *sac.* Bussi Luigi.  
 CATECHISTA *sac.* Davico Modesto.  
 CONSIGLIERE *sac.* Mazzarello Agostino.  
 CONSIGLIERE *ch.* Gamarra Luigi.

## SCOL.

Branda Michele <i>coad.</i>	Fasani Cesare <i>ch.</i>
Carlini Costantino <i>ch.</i>	Fiorenzo Evaristo <i>coad.</i>
Casari Emmanuele <i>ch.</i>	Galvagno Giuseppe <i>ch.</i>

## ASCRITTI.

<i>Canepa Domenico stud.</i>	<i>Nocetti Raffaele coad.</i>
<i>Giaccio Domenico coad.</i>	<i>Prever Lorenzo coad.</i>
<i>Moriondo Andrea coad.</i>	

## ASPIRANTI.

<i>Bellagamba Antonio stud.</i>	<i>Corletto Natale stud.</i>
---------------------------------	------------------------------

(*Società Sal.* 1876, p. 14)

L'opera di Sampierdarena è oggetto da parte di don Rua soprattutto di stima e di ammirazione: è un'opera incipiente, ma di grande avvenire; il personale è scarso, ma valido. Si susseguono giudizi molto positivi: «osservai che le cose vanno assai bene» (1874); «trovai le cose ben avviate, ma grande scarsezza di preti e di coadiutori» (1875; i sacerdoti sono due e i cosiddetti «ascritti» sono in gran parte più un peso che un aiuto); «trovai le cose ben avviate quanto a moralità» (1876). Non addebita, perciò, a un personale tanto scarso e sovraoccupato le carenze nello studio della teologia; propone piuttosto una soluzione alternativa: «Quanto alla scuola di teologia e filosofia si vede sempre più la necessità di concentrare gli allievi in Torino, perché malgrado la buona volontà non possono averla che assai irregolarmente» (1874). Nel 1876, tuttavia, risulta che si continua a compiere gli studi ecclesiastici in casa e don Rua si preoccupa dell'insegnante e dell'assiduità dell'impegno di studio.<sup>59</sup>

<sup>59</sup> Su Sampierdarena è interessante leggere una valutazione parallela, espressa a titolo personale e privato da don Giulio Barberis nel 1876. Dopo aver visitato la casa, dopo altre in Liguria, nel luglio 1876, egli annota nella sua *Cronichetta*: «A Sampierdarena visitai la fabbrica che si è compiuta (la parte principale); i laboratori son già trasportati. Ho visto una magnificenza di dormitorio all'ultimo piano. È un dormitorio che può contenere oltre a 100 giovani; non è tanto lungo a rispetto; ma largo in modo da poter contenere molto comodamente 4 file di letti e ne potrebbe anche tenere cinque se abbisognasse. Ora si sta ultimando una seconda piccola manica la quale unisca questa fabbrica con la chiesa e la fabbrica antica con bellissimi portici a doppie colonne di granito. Al momento può contenere comodamente 300 giovani. Si

3.4 *Varazze*<sup>60</sup>

Il collegio-convitto con il corso ginnasiale e tecnico ha inizio nel 1871/1872, in seguito a convenzione con il municipio. Tale vincolo e l'angustia dello spazio impediscono ampliamenti; il locale esistente non può accogliere più di 120/130 convittori; alle scuole, però, accedono gli esterni, mentre in due zone della cittadina sono aperti due oratori festivi: di S. Bartolomeo e dell'Assunta.

A Varazze è direttore dagli inizi fino al 1878 don Giovanni Francesia, già direttore a Cherasco (Cuneo) (1869-1871), alunno all'Oratorio dal 1852 insieme a Michele Rua, maggiore di un anno.

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Francesia Gio. Battista.  
 PREFETTO *sac.* Fagliano Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Cagliero Giuseppe.  
 CONSIGLIERE *sac.* Borgatello Francesco.  
 CONSIGLIERE *sac.* Tomatis Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Bruna Domenico, per le scuole di Cogoleto.  
 CONSIGLIERE *diac.* Turco Giovanni.

**SOCII.**

Bensi Giovanni <i>ch.</i>	Martin Giuseppe <i>sudd.</i>
Casari Emanuele <i>coad.</i>	Martini Domenico <i>ch.</i>
Cipriano Carlo <i>ch.</i>	Pesce Luigi <i>ch.</i>
Cuffia Giuseppe <i>ch.</i>	Remotti Taddeo <i>ch.</i> Foglietti Filiberto <i>ch.</i>

<i>Bielli Giovanni coad.</i>	<i>Mugliano Giuseppe coad.</i>
<i>Borgatello Maggiorino coad.</i>	<i>Navazzotti Pietro ch.</i>
<i>Ghezzi Antonio ch.</i>	<i>Paseri Giovanni ch.</i>
<i>Giacardi Giacomo coad.</i>	<i>Pavia Giuseppe ch. Giochino Bartolomeo stud.</i>

**ADDETTI ALLE SCUOLE DI COGOLETO**

Bruna Domenico <i>sac.</i>	<i>Ascritto: Pavia Giuseppe ch.</i>
----------------------------	-------------------------------------

(*Società Sal.* 1874, pp. 10-11)

stava preparando il luogo per la tipografia; ed ora che scrivo (12 Agosto) s'è già condotta colà la macchina, una che era in questa tipografia dell'Oratorio e per qui se ne fece venire un'altra nuova un po' più grande. A proporzione è il collegio che ha più poco personale eppure è quello che va meglio, tanto fa esserci un buon direttore» (ASC 110 Barberis, Cronichetta, quad. 8°, pp. 62-63, mcr 843 C 11-12).

<sup>60</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 149, 161. Cogoleto è a circa 7 km. da Varazze sulla linea per Genova.



**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Francesca Gio. Battista.  
 PREFETTO *sac.* Fagnano Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Baccino Gio. Batt.  
 CONSIGLIERE *sac.* Tomatis Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Turco Giovanni.  
 CONSIGLIERE *sac.* Bruna Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Martin Giuseppe.

## SOCII.

Bensi Giovanni <i>ch.</i>	Giacardi Giacomo <i>coad.</i>
Bollea Virgilio <i>ch.</i>	Martini Domenico <i>ch.</i>
Casari Emanuele <i>stud.</i>	Pasari Giovanni <i>ch.</i>
Fassio Michele <i>ch.</i>	Pesce Luigi <i>ch.</i>
Foglietti Filiberto <i>ch.</i>	Remotti Taddeo <i>ch.</i>

<i>Bielli Giovanni Batt. coad.</i>	<i>Mugliano Giuseppe coad.</i>
<i>Borgatello Maggiorino coad.</i>	<i>Mancini Alessandro coad.</i>
<i>Lidovani Leone coad.</i>	<i>Navazzotti Pietro ch.</i>

<i>Bianciardi Augusto stud.</i>	<i>Tiboldi Giovanni coad.</i>
<i>Resnati Carlo coad.</i>	<i>Torazza Giovanni ch.</i>
<i>Ruatta Giovanni ch.</i>	

## ADDETTI ALLE SCUOLE DI COGOLETO

Bruna Domenico <i>sac.</i>	Fassio Michele <i>ch.</i>
----------------------------	---------------------------

(*Società Sal.* 1875, p. 11)

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Francesca Gio. Battista.  
 PREFETTO *sac.* Riccardi Antonio.  
 CATECHISTA *sac.* Bruna Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Martin Giuseppe.  
 CONSIGLIERE *sac.* Turco Giovanni.

## SOCII.

Barberis Gio. Batt. <i>ch.</i>	Pasari Giovanni <i>ch.</i>
Bensi Giovanni <i>ch.</i>	Pesce Luigi <i>diac.</i>
Chiesa Giovanni <i>ch.</i>	Remotti Taddeo <i>ch.</i>
Cinzano Giovanni <i>ch.</i>	Riboldi Giovanni <i>coad.</i>
Farina Luigi <i>ch.</i>	Riccagno Giuseppe <i>ch.</i> Giacardi Giacomo <i>coad.</i>

## ASCRITTI.

<i>Bielli Giovanni coad.</i>	<i>Manni Ignazio ch.</i>
<i>Borgatello Maggiorino coad.</i>	<i>Resnati Carlo coad.</i>
<i>Lidovani Leone coad.</i>	<i>Tango Gio. Batt. ch.</i>

*Maglioni Giuseppe* coad.      *Torrazza Matteo* ch.  
*Mancini Alessandro* coad.

#### ASPIRANTI.

*Beltramini Fernando* stud.    *Priolo Elia* coad.  
*Cattaneo Antonio* coad.      (*Società Sal.* 1876, p. 12)

Nei confronti di Varazze o del suo direttore lo stile di don Rua si fa asciutto. In tutte e tre le visite egli si limita al semplice elenco di un certo numero di appunti critici, senza la consueta preliminare valutazione di carattere generale. Più che in qualsiasi altra casa viene rilevata qualche manifestazione di «agiatezza»: l'eleganza dell'ufficio del direttore, delicatezza di commestibili e bibite (1874), l'ampiezza e l'arredamento delle celle degli assistenti di camerata, il trattamento a tavola, l'eccessiva disponibilità di caffè alla prima colazione (1875); e, per finire, viene rilevata l'«aria di troppa autorità» del direttore (1876).<sup>61</sup>

### 3.5 *Alassio*<sup>62</sup>

L'opera di Alassio ha inizio nell'autunno del 1870 nell'ex-convento dei Minori Osservanti, in base ad una convenzione stipulata tra don Bosco e il consiglio comunale (dicembre 1869) e con l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale (marzo 1870). I salesiani assumono la gestione delle scuole elementari (subito con quasi 200 scolari) e del ginnasio (nel primo anno con 57 allievi). L'anno seguente con i 9 iscritti alla prima classe ha inizio il liceo. Negli anni 1874-1876 il liceo conta sui 40 iscritti, il ginnasio dai 90 ai 100, le scuole elementari dai 160 ai 240. I convittori passano dai 160 dell'anno 1875-1876 a oltre 200 nel 1877, in seguito alla disponibilità di un nuovo corpo di fabbrica. Il totale degli allievi, interni ed esterni, passa dai 368 degli anni 1874-1876 ai 415 del 1876-1877.

<sup>61</sup> Nella visita alle case della Liguria nel luglio del 1876, il maestro dei novizi don Giulio Barberis si ferma anche a Varazze, fissando nella sua *Cronichetta* alcuni rilievi, che possono ulteriormente spiegare talune impressioni poco favorevoli di don Rua: «A Varazze mi si disse dal direttore e da tutti questo essere un anno piuttosto sgraziato; i giovani più grandicelli non guarì promettenti né per studio, né per pietà né per vocazione. Vi è il corso Tecnico formato, ma non in fiore. Essendo il locale piccolo e le domande molte quest'anno non si accettarono più, se non le domande che chiamavano per tavola media, continuando l'altra tavola per gli antichi che vi erano. La tavola media ha i due terzi dei giovani e l'ordinaria non ne ha più che 1/3. Varii malcontenti tra i chericci. Si cammina un po' all'aristocratica. Qualcuno dei coadiutori poi si lamentò che da vari mesi che è a Varazze non gli si domandò mai il rendiconto; non si fece conferenza, non avvisi, non quasi una parola con i superiori. (Io di questo scrissi a D. Bosco)» (ASC 110 Barberis, *Cronichetta*, quad. 8°, pp. 61-62, mcr 843 C 10-11).

<sup>62</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 146-148; *Collegio D. Bosco, Alassio 20 settembre 1870-maggio 1970*. Genova 1970.

Vi è colto e intraprendente direttore don Francesco Cerruti (1844-1917), dagli inizi al 1885, quando viene, prima, nominato da don Bosco e, l'anno dopo, eletto dal Capitolo Generale IV Direttore generale degli studi della Società Salesiana, carica che occupò fino alla morte.

#### Capitolo.

DIRETTORE *sac.* Cerruti Francesco.  
 PREFETTO *sac.* Ronchail Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Garino Giovanni.  
 CONSIGLIERE *sac.* Belmonte Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Monateri Giuseppe.  
 CONSIGLIERE *sac.* Vota Domenico.

#### SOCII.

Borio Erminio <i>ch.</i>	Riccio Michele <i>coad.</i>
Caprioglio Felice <i>coad.</i>	Rizzo Emilio <i>ch.</i>
Cuffia Giacomo <i>sac.</i>	Roggero Antonio <i>coad.</i>
Dubini Ferdinando <i>coad.</i>	Ronchail Gio. Batt. <i>ch.</i>
Milanesio Domenico <i>sac.</i>	Sammorì Gio. Batt. <i>ch.</i>
Mensio Rocco <i>coad.</i>	Zanone Severino <i>ch.</i>
Porta Luigi <i>sudd.</i>	

#### ASCRITTI.

Allavena Giovanni <i>ch.</i>	Ferrero Antonio <i>coad.</i>
Battaglieri Giovanni <i>stud.</i>	Grigio Vincenzo <i>ch.</i>
Berno Paolo <i>stud.</i>	Laureri Tommaso <i>stud.</i>

(Società Sal. 1874, p. 11)

#### Capitolo.

DIRETTORE *sac.* Cerruti Francesco.  
 PREFETTO *sac.* Ronchail Giuseppe.  
 CATECHISTA *sac.* Garino Giovanni.  
 VICE-CATECHISTA *sac.* Vota Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Belmonte Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Monateri Giuseppe.  
 CONSIGLIERE *sac.* Lasagna Luigi.

#### SCOII.

Allavena Giovanni Batt. <i>ch.</i>	Liorre Domenico <i>ch.</i>
Caprioglio Felice <i>coad.</i>	Marenco Giovanni Batt. <i>ch.</i>
Dubini Ferdinando <i>coad.</i>	Mensio Rocco <i>coad.</i>
Farina Giuseppe <i>sudd.</i>	Mosconi Paolo <i>coad.</i>
Ferrero Antonio <i>coad.</i>	Riccio Michele <i>coad.</i>
Rocca Luigi <i>ch.</i>	Trione Stefano <i>ch.</i>
Roggero Antonio <i>coad.</i>	Vallega Antonio <i>ch.</i>
Ronchail Gio. Batt. <i>ch.</i>	Zanone Severino <i>ch.</i>
Sammorì Gio. Batt. <i>sudd.</i>	

*Battaglieri Giovanni stud. Guelfi Enrico sac.*  
*Caneto Luigi ch. Rinetti Giuseppe ch.*

## ASPIRANTI.

*Bretto Clemente ch. Mandina Carlo ch.*  
*Corradi Antonio coad. Ossella Gaspare stud.*  
 (*Società Sal.* 1875, p. 12)

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Cerruti Francesco.  
 PREFETTO *sac.* Chicco Stefano.  
 CATECHISTA *sac.* Garino Giovanni.  
 VICE-CATECHISTA *sac.* Vota Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Belmonte Domenico.  
 CONSIGLIERE *sac.* Lasagna Luigi.  
 CONSIGLIERE *sac.* Rocca Luigi.

## SOCII.

*Beauvoir Giuseppe sac. Mosconi Paolo coad.*  
*Bianchi Gio. Batt. ch. Riccio Michele coad.*  
*Calliano Tommaso ch. Rinetti Giuseppe ch.*  
*Caprioglio Felice coad. Ronchail Gio. Batt. ch.*  
*Dubini Ferdinando coad. Roggero Antonio coad.*  
*Farina Giuseppe sac. Vallega Antonio ch.*  
*Marenco Giovanni sac. Zanone Severino ch.*

## ASCRITTI.

*Arena Francesco ch. Fantini Stefano ch.*  
*Bretto Clemente ch. Massetti Luigi ch.*  
*Cagliero Cesare ch. Vigna Michele coad.*  
*Corrado Antonio coad.*

## ASPIRANTI.

*Bertola Carlo coad. Ozella Gaspare stud.*  
*Mondino Giuseppe coad. (Società Sal.* 1876, p. 13)

Le prime due visite ad Alassio, del 1874 e 1875, presentano il tono scarno di Varazze. Resta, però, del tutto riequilibrato dall'introduzione alle osservazioni della terza visita, del 1876, inedita rispetto alle altre: «La visita durò due giorni e trovai le cose assai bene avviate; specialmente mi piacque l'affetto e deferenza che tutti i socii hanno col Direttore. Trovai che nella teologia fecero profitto, e le cose andarono meglio che nello scorso anno». Come a Varazze, tuttavia, viene segnalato qualche sintomo di eccessiva «agiatezza»: «le camere nuove dei Superiori sono troppo eleganti»; «alcune

celle degli assistenti troppo larghe»; «quanto alla tavola le chicchere da caffè pajono un po' esorbitanti» (1876).<sup>63</sup>

### 3.6 Valsalice<sup>64</sup>

Don Bosco si addossò l'onere del Collegio dei Nobili di Torino Valsalice con non poche resistenze. Esso procurò grossi pesi finanziari ed ebbe modestissimi sviluppi, tanto che a partire dal 1887-1888 fu trasformato in Seminario delle Missioni salesiane. Esso passò dai 22 convittori nel primo anno di gestione salesiana (1872-1873) ai 35 nei due seguenti, ai 60 nell'anno 1875-1876, con irrilevanti incrementi negli anni successivi. Il bilancio doveva venir ripianato tutti gli anni con sussidi della Direzione Centrale.

Ne fu Direttore dal 1872 al 1880 don Francesco Dalmazzo (1845-1895), nominato poi Procuratore Generale della Società Salesiana a Roma (1880-1887).

#### Capitolo.

DIRETTORE *sac.* Dalmazzo Francesco.  
 PREFETTO *sac.* Branda Gio. Battista.  
 CATECHISTA *sac.* Daghero Giuseppe.  
 CONSIGLIERE *sac.* Ottonello Matteo.  
 CONSIGLIERE *sudd.* Bordone Angelo.  
 CONSIGLIERE *ch.* Leveratto Filippo.

#### SOCII.

Botto Stefano *coad.* Oberti Ernesto *ch.*  
 Buffa Francesco *ch.* Vota Michele *ch.*

#### ASCRITTI.

Camerana Vincenzo *ch.* Ferrero Melchiorre *coad.*  
 Fantini Stefano *coad.* Rossi Pietro *coad.*  
 Molinari Bartolomeo *coad.*

<sup>63</sup> Nella visita già ricordata alle case della Liguria nel luglio 1876, il maestro dei novizi, don Giulio Barberis, provenendo da S. Remo, aveva visto per primo il collegio di Alassio. Egli non mancava di affidare le sue impressioni alla solita *Cronachetta*: «il collegio resta la più bella fabbrica del paese. I giovani molto numerosi, ben tenuti; l'usanza di andare ai bagni di mare anche dai chierici e preti, e con frequenza; varie libertà; trovai che in chiesa pregavano bene; ma quasi nessuna comunione. Si cammina un po' ad uso di collegio convitto nazionale o civico» (ASC 110 Barberis, *Cronachetta*, quad. 8°, p. 61, mcr 843 C 10).

<sup>64</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale...*, pp. 143-145; E. CERIA, *Annali...* I, pp. 165-167, 291-292; R. ROCCIA, *Il Collegio-convitto Valsalice sul colle di Torino, in Torino e Don Bosco. Parte prima.* Torino 1989, pp. 239-275.

## ASPIRANTE.

Caprioglio Vittorio ch. (Società Sai. 1875, pp. 12-13)

**Capitolo.**

DIRETTORE sac. Dalmazzo Francesco.

PREFETTO sac. Branda Gio. Battista.

CATECHISTA sac. Daghero Giuseppe.

CONSIGLIERE sac. Bordone Angelo.

CONSIGLIERE sac. Ottonello Matteo.

CONSIGLIERE sac. Sammori Gio. Batt.

## SOCII.

Botto Stefano coad.

Perucca Giacomo ch.

Buffa Francesco ch.

Vota Michele ch.

Oberti Ernesto ch.

## ASCRITTI.

Canterano Vincenzo ch.

Penero Melchiorre coad.

Molinari Bartolomeo coad. Rossi Pietro coad.

## ASPIRANTI.

Barone Nazzareno coad.

Gribaudo Dionigi stud.

Barbero Francesco coad.

Miola Giuseppe coad.

Benotti Vincenzo coad.

Oliva Giuseppe coad.

Barella Francesco coad.

Zimaglia Francesco coad.

Caprioglio Vittorio ch.

(Società Sal. 1876, pp. 14-15)

Le due «visite» a Valsalice sono brevissime e altrettanto le osservazioni. Del resto la casa non era lontana dall'Oratorio e don Rua ne doveva conoscere più di qualsiasi altro le difficoltà che incontrava dal punto di vista finanziario. Caratteristiche sono alcune osservazioni, che rispecchiano il modo di operare del direttore, don Dalmazzo, propenso a invadere il campo di competenza (o di incompetenza) del prefetto, don Giovanni Battista Branda: «(...) maggior regolarità nella tenuta dei registri (...). Raccomandai al Direttore di assister in questo il Prefetto» (1875). «Affidar al prefetto la gestione materiale del collegio, provviste, pagamenti ecc.; 7° Ajutare a far tener bene i registri» (1876).

3.7 Vallecrosia<sup>65</sup>

Dopo rapide trattative con il vescovo di Ventimiglia, preoccupato dal proselitismo protestante, don Bosco insedia celermente, il 9 febbraio 1876,

<sup>65</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali...* I, pp. 267-270, 296-297.

tre salesiani (un sacerdote, un maturo chierico, un coadiutore) e tre Figlie di Maria Ausiliatrice a Vallecrosia, una borgata tra Ventimiglia (2 km.) e Bordighera (3 km.) a 39 km. da Imperia. Vi prendono istantaneo sviluppo le scuole elementari maschili e femminili e l'esercizio del culto in una cappella di fortuna, degna dei primi tempi dell'Oratorio di Valdocco.<sup>66</sup> Don Bosco vi si recherà in visita il 2 marzo di ritorno dal suo viaggio a Nizza.

È direttore e unico sacerdote l'ex-prefetto di sacristia della chiesa di Maria Ausiliatrice, don Nicolao Cibrario (1839-1917).<sup>67</sup>

DIRETTORE *sac.* Cibrario Nicolao

ASCRITTI.

*Cerruti Cesare ch.*

*Martini Giovanni coad.*

La «visita» di don Rua ha luogo poco più di un mese dall'inizio dell'opera. Naturalmente egli si rende conto che si tratta più di aiuti da dare, in mezzi e in personale, che di esigenze religiose, pedagogiche o amministrative da sottolineare.

### 3.8 *La Spezia*<sup>68</sup>

I salesiani arrivano a La Spezia il 10 dicembre 1877. Trovano una città in rapida espansione, «un amalgama di operai, imprenditori, negozianti e soldati». <sup>69</sup> Don Bosco è stato invitato a mandare i suoi perché venissero incontro a urgenti esigenze di assistenza religiosa e in particolare per aprire classi elementari in funzione antiprotestantica. Nel novembre esse contano già sui 300 alunni. Nel 1880 don Bosco decide di iniziare la costruzione di un ospizio, incominciando da un edificio a due piani, dove si può sistemare una trentina di letti per i primi allievi interni; essi crescono di anno in anno in proporzione ai successivi ampliamenti edilizi. Nel 1885 i giovani interni salgono a circa 150.<sup>70</sup>

Nel 1885 è direttore a La Spezia don Giuseppe Leveratto (1846-1909), che vi ha iniziato il suo ufficio nell'autunno del 1882.

<sup>66</sup> Nella sua *Cronaca*, in data 14 marzo 1876, don Barberis annota: «È circa da solo venti giorni che son là, e già frequentano le nostre scuole circa cento ragazzi e cento ragazze le quali prima frequentavano quelle dei protestanti» (ASC 110 Barberis, *Cronaca*, quad. 9°, p. 4, mcr 854 E 4).

<sup>67</sup> Don Cibrario era entrato all'Oratorio nel febbraio 1857, era stato ordinato sacerdote nel 1866, aveva professato i voti religiosi temporanei il 10 agosto 1867, perpetui il 27 dicembre 1874.

<sup>68</sup> Cfr. MB XIII 667-677; XIV 490-492; XVII 573-578; *Annali* I 270-273.

<sup>69</sup> MB XIV 668.

<sup>70</sup> *Annali* I 272; MB XVII 576.

**Capitolo.**

DIRETTORE *sac.* Leveratto Giuseppe.  
 PREFETTO *sac.* Allavena Onorato.  
 CATECHISTA *sac.* Fantini Stefano.  
 CONSIGLIERE *sac.* Caimo Angelo.  
 CONSIGLIERE *sac.* Dellavalle Luigi.  
 CONSIGLIERE *sac.* Giordano Agostino.  
 CONSIGLIERE *sac.* Persi Giuseppe.

Alterino Domenico <i>ch.</i>	Mongiardino Giovanni <i>coad.</i>
Azzolini Michele <i>ch.</i>	Morra Antonio <i>ch.</i>
Gaia Giuseppe <i>coad.</i>	Pistone Bartolomeo <i>ch.</i>
Lago Antonio <i>ch.</i>	

Gioffredo Spirito <i>ch.</i>	Morandi Desiderio <i>coad.</i>
Grassi Giovanni Batt. <i>ch.</i>	Politano Michele <i>coad.</i>

<i>Contrigliani Angelo stud.</i>	<i>Raviola Giovanni coad.</i>
<i>Consonni Gaetano stud.</i>	<i>Rebora Faustino eh.</i>
<i>Da-Pozzo Davide sudd.</i>	<i>Rovere Ilario stud.</i>
<i>Ferrarmi Angelo stud.</i>	<i>Sapino Domenico coad.</i>
<i>Graudi Amedeo stud.</i>	<i>Spegis Giuseppe coad.</i>
<i>Lanzetti Alberto coad.</i>	

(*Società Sal.* 1885, p. 30)

Come per Bordighera dieci anni prima, dei responsabili dell'opera di La Spezia don Rua sottolinea soprattutto l'intensa operosità tra una grande molteplicità di destinatari: giovani interni, alunni esterni delle scuole, oratori, fedeli che affluiscono alla chiesa.

### 3.9 Lucca<sup>11</sup>

L'opera, iniziata a Lucca il 29 giugno 1878 con l'oratorio festivo, comprendeva nel 1885 anche un internato con circa cento ospiti, allievi delle elementari e del ginnasio inferiore, e artigiani. Non sussistendo possibilità di sviluppo a causa dello spazio ristretto, nel 1893 i salesiani decisero di chiudere e aprirono un collegio per studenti a Colle Salvetti (Livorno).

A Lucca nel 1885 era direttore don Giovanni Bensi (1853-1931).

<sup>11</sup> Cfr. MB 677-686; XIV 58-65, 483-490; XV 439; XVII 334-335; *Annali* I 326-328; E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. II. Torino, SEI 1943, pp. 381-382.



**Capitolo.**DIRETTORE *sac.* Bensi Giovanni.CATECHISTA *sac.* Villanis Giuseppe.CONSIGLIERE *sac.* Nardi Venerio.

## SOCL.

Ducatto Giuseppe <i>ch.</i>	Mellano Giovanni <i>ch.</i>
Foschini Enrico <i>sudd.</i>	Priolo Elia <i>eh.</i>
Juli Giovanni <i>coad.</i>	Stardero Giacomo <i>sudd.</i>
Martini Giacomo <i>sudd.</i>	Surano Francesco <i>ch.</i>

## ASCRITTI.

<i>Ferraris Giuseppe</i> <i>coad.</i>	<i>Veggi Francesco</i> <i>coad.</i>
<i>Rossi Giuseppe</i> <i>coad.</i>	

## ASPIRANTI.

<i>Giovannoli Silvio</i> <i>stud.</i>	<i>Orsi Pietro</i> <i>stud.</i>
<i>Marchi Mario</i> <i>stud.</i>	<i>Viora Agostino</i> <i>coad.</i>
	( <i>Società Sal.</i> 1885, p. 31)

A Lucca appaiono «ben avviati» sia l'ospizio che l'oratorio. Ma la situazione appare «chiusa», senza prospettive di sviluppo. Don Rua lo avverte e raccomanda di «adoperarsi per aumentare il numero degli uni e degli altri [convittori e oratoriani] specialmente pei secondi allettandoli con qualche regalo, lotterie ecc. da farsi di quando in quando».

## 4. Temi dominanti

Il documento non presenta difficoltà di lettura; è cristallino nei contenuti e nella forma, espressione di una mentalità chiara, contrassegnata da saggezza, equilibrio e preciso intuito pratico.

Tuttavia, può essere utile rilevare i motivi prevalenti. L'operazione, se non altro, rende evidente che non sono soltanto i «registri» e le contabilità la preoccupazione principale di questo amministratore accorto e attento.

Va notata, anzitutto, la brevità delle visite, che producono peraltro abbondanza di osservazioni e di richiami. Si va da una mezza giornata (a Valsalice l'11 marzo 1875) a un giorno intero (a Borgo S. Martino il 1° marzo 1874 e a Vallecrosia il 23 marzo 1876); da un giorno e mezzo (a Lanzo il 2 marzo 1874, a Sampierdarena il 9 giugno 1874, a La Spezia nel 1885) a due giorni interi (a Lanzo il 3 marzo 1875, a Borgo S. Martino il 5 aprile 1875 e il 15 marzo 1876, a Sampierdarena il 18 marzo 1876, ad Alassio il 25 marzo 1876), a un massimo di tre giorni (a Sampierdarena il 7 aprile 1875, a Varazze il 20 marzo 1876).

Alcune cose si possono sottolineare sui principali oggetti delle «visite».

Quanto alla *chiesa* è insistita l'attenzione alla pulizia, ma ancor più alla regolarità delle celebrazioni religiose: in particolare è interessante l'emergere in don Rua della proposta della messa quotidiana anche per gli alunni esterni (lo ripete a Lanzo, Borgo S. Martino, Alassio).

Il tema della *pulizia* torna a proposito delle *camere* dei superiori (stanza privata e ufficio) e dei giovani; si rinnova con frequenza la raccomandazione per la presenza di simboli sacri (crocifisso, immagine della Madonna, e in dimensioni non troppo piccole); reiterato è l'invito a rendere più semplici, austere, uniformate all'Oratorio di Valdocco le celle degli assistenti delle camerate: egli intende che non diventino quasi studio privato e, forse, causa d'imprudenze per la «moralità».

La questione delle immagini religiose ritorna a proposito delle *aule scolastiche*; vi si aggiungono riferimenti alle *decurie*.

Superiore religioso e non semplice amministratore si rivela don Rua in particolare quando tocca il tema della vita «religiosa» della comunità salesiana. In ordine di importanza vengono richiamate le conferenze mensili, i rendiconti, la meditazione, la lettura spirituale in comune.

Il maggior numero in assoluto dei rilievi e delle raccomandazioni riguarda i chierici, che all'esercizio pratico della vita salesiana (convivenza con i giovani, assistenza, talora qualche insegnamento), secondo la prassi di allora, dovevano abbinare l'*iter* formativo ecclesiastico: donde la ripetuta insistenza sulla *scuola di teologia* (e di filosofia) e di *sacre cerimonie*. Vi è interessata oltre la metà delle «visite». Erano rilievi di un esperto, egli stesso insegnante di ermeneutica sacra ai «teologi» dell'Oratorio e, spesso, esaminatore nelle materie teologiche dei chierici sparsi nei vari collegi.

Grande attenzione è pure data alla cura dei *giovani allievi*. Non mancano cenni all'applicazione nello studio e all'insegnamento del canto gregoriano; ritorna diverse volte l'esortazione a *insegnare a pregare* e, ancor più, a promuovere le *compagnie religiose*, in particolare quella dell'Immacolata Concezione, vista soprattutto come fucina di vocazioni ecclesiastiche: il discorso sulle compagnie si trova almeno in metà delle «visite».

Del tutto ignorato, invece, resta il tema delle *relazioni con il paese*.

Qualche attenzione è rivolta al problema degli *esami pubblici*, in particolare per il conseguimento del diploma di metodo (magistrale).

È pure presente, ma limitato ai due collegi di Varazze e Alassio, il richiamo a una maggiore austerità nel vitto e in taluni uffici o camere.

Vistoso risulta il problema dei *registri*: amministrativi, contabili, scolastici, della condotta. Della vasta rete di controllo è difficile stabilire quanto sia stato effettuato nelle singole case, talora con personale impreparato e so-

vraoccupato. Ma don Rua non demorde; sente troppo la preoccupazione di dare alla nascente organizzazione salesiana un tono di serietà, di regolarità, di responsabilità. Egli infaticabilmente raccoglie e segnala esperienze, appronta moduli e libri contabili, orienta e istruisce. Vicedirettore-direttore dell'Oratorio e prefetto generale della Congregazione può dare ai suoi colleghi-sudditi direttive credibili e disposizioni autorevoli e qualificate.

## 5. Dalla preistoria alla storia della «visita canonica» salesiana

Come si è detto, non si sono trovati documenti che indichino nelle ispezioni di don Rua alle Case delle visite canoniche in senso stretto. Certamente, dato il tipo di uomo, don Rua non le compiva in modo arbitrario e senza un'esplicita intesa con don Bosco e un suo mandato. Ma come prefetto della Congregazione egli aveva precise responsabilità sul piano dell'amministrazione generale della Società e delle singole case e compiti tradizionali relativi alla disciplina e alla regolarità.

Comunque non è difficile rendersi conto che le «visite» di don Rua non appaiono irrilevanti nei confronti dei successivi sviluppi canonici e regolamentari della «visita salesiana», informale e formale, ma in particolare della «visita ispettoriale» annuale, prevista dal diritto dei religiosi e dalle Costituzioni salesiane. Anche dalla semplice lettura dei testi normativi emanati all'interno della Società salesiana sorge evidente la constatazione che nella loro elaborazione abbia avuto parte l'esperienza acquisita da don Rua; anzi che egli vi abbia contribuito allo stesso livello redazionale o co-redazionale.

In *Appendice* si riportano i documenti più significativi in proposito, promulgati nell'ultimo scorcio della vita di don Bosco; e altri da don Rua inviati ai salesiani nel periodo del suo Rettorato.

Per incominciare è difficile non individuare chiare convergenze tra il documento di don Rua «Cose da esaminare» e il primo regolamento dell'Ispettore elaborato dal primo Capitolo Generale (1877). Quasi identico risulta il capitolo IV sulla visita ispettoriale, ritoccato e promulgato dal Capitolo Generale II (1880/1882). Invece, più che da uno schema previo, dall'esperienza stessa delle visite e dalle osservazioni via via accumulate sembrano derivare le *Norme all'ispettore per la visita delle Case* del 1891. Ciò che don Rua raccomanda talora, coincide quasi alla lettera con quanto aveva trascritto nel suo taccuino sulla situazione delle singole opere: un condensato di esperienza che diventa orientamento operativo per circostanze analoghe. Anche nelle *Raccomandazioni* del 1902 don Rua non si allontana dalle tematiche originarie, pur limitandosi a sottolinearne alcune più aderenti alle preoccupazioni del momento. Esse ritornano tutte in forma quasi

sistematica nel documento di più ampio respiro, *Doveri degli Ispettori*, ancora del 1902. In esso don Rua accenna, tra l'altro, al modulo per il rendiconto della visita da inviarsi al Rettor Maggiore.

Si tratta di un foglio di quattro pagine divise in quattro colonne. A capo di ciascuna di esse ritornano in forma abbreviata e schematica i punti principali della primitiva griglia di lettura della situazione prevista da don Rua nelle sue visite degli anni '70: (p. 1) Chiesa e Sacristia - Registro delle Messe - Stato religioso e morale - Cura del personale; (p. 2) Cura degli allievi - Scuole e rispettive decurie - Compagnie - Coltura delle vocazioni; (p. 3) Oratori festivi - Economia dei commestibili e combustibili - Economia negli abiti, biancheria e libri - Economia nei viaggi e ricreazioni; (p. 4) Pulizia della casa - Contabilità, archivio, cronaca - Somme rimesse all'Ispettore, somme somministrate dall'Ispettore - Osservazioni.

La serie di documenti sulla «visita» del Rettorato di don Rua è conclusa dal testo organico del *Regolamento* del 1906. In esso è possibile riconoscere il confluire di tutti gli elementi significativi sull'argomento presenti nei documenti anteriori.

È un patrimonio ideale-pratico che è diventato rapidamente «tradizione» secolare salesiana. Esso sembra essere stato considerato costantemente adeguato a un tipo di Congregazione religiosa, che nella sua storia ha inteso privilegiare l'impegno operativo concreto più che la enunciazione di grandi «manifesti» o la proposta di enfatiche «linee di futuro». Si può pensare a una istintiva predilezione per una paziente, puntigliosa, attenta navigazione di piccolo cabotaggio, non clamorosa ma redditizia, sul piano educativo e su quello religioso.

Per quanto riguarda in particolare le visite di don Rua, quasi tutte del 1874-76, si dovrà tener conto di una Congregazione incipiente, «condizionata» in negativo e in positivo da realtà decisamente «umili»: il tipo di ragazzi di cui si occupava (l'età, la condizione economico-sociale), il contesto dell'«Italieta» dell'Ottocento, le modeste finalità culturali e educative, la elementarità delle strutture e dei mezzi, la precarietà e l'inesperienza di parecchio personale.

Don Rua si rivela governante realista, tenace, coraggioso. Egli si impegna, con sincerità e lealtà, in prima persona; non si «coper» mai con l'autorità di don Bosco, che non viene mai citato. E l'austero tirocinio lo prepara a diventare un grande superiore generale, «uomo di progetti» e, insieme, «uomo dell'istante» e, quanto alle persone, dell'un per uno.

## 6. L'edizione

Il testo edito è ricavato da un unico manoscritto autografo di don Rua (con un'unica interpolazione del segretario, don Lago), molto ordinato e con scarse correzioni. La redazione sembra essere stata discontinua, come si può rilevare da visibili variazioni nella grafia e nella qualità dell'inchiostro. Esso è contenuto in un taccuino, custodito nell'ASC di Roma nella posizione 9.132 Rua-Taccuini, Quaderni [A461 - mcr 2955 D2-2957 A9]. Nella prima pagina bianca si trova tracciato a lapis in epoca recente e da altra mano un titolo: *Visite - norme. Relazioni fatte su varie case fino a Maggio 1885*. Il taccuino ha il formato 96x145 mm (la copertina di cartone con il dorso guasto 105x105 mm); è di complessive 226 pagine, non numerate. La carta è bianca, tendente al grigio, con macchie; si nota una rigatura leggerissima, appena percettibile. Il testo relativo alle visite va da p. 5 a p. 104, con pagine bianche intercalate, come è indicato ai margini del testo edito; sono bianche tutte le pagine successive da p. 105 a p. 221; le pagine da 222 a 225 sono occupate da due prospetti statistici della Congregazione salesiana, compilati dallo stesso don Rua; l'ultima, p. 226, è bianca; la prima e l'ultima pagina del taccuino sono, rispettivamente, precedute e seguite da un foglio di carta color azzurro. La carta è piuttosto pesante; il testo delle visite del 1874-76 è redatto con inchiostro color seppia; le correzioni successive sono visibili perché effettuate con inchiostro più diluito; le pagine dedicate alle visite del 1885 sono in inchiostro violetto.

Le varianti sono state riportate tutte. Si è creduto opportuno abbondare nella documentazione storica, in modo da rendere con la massima perspicuità le analogie e le coincidenze tra i contenuti del manoscritto di don Rua, taluni aspetti della vita concreta delle case visitate e le idee diffuse tra i dirigenti della Congregazione sui vari ambiti della prassi salesiana.

Si dà l'edizione di tutti i testi contenuti nel taccuino. Una edizione molto incompleta delle visite si trova, con parecchi ritocchi formali, nel X volume delle *Memorie biografiche*, a cura del salesiano don Angelo Amadei (1868-1945).<sup>72</sup> È inesatto quanto l'Amadei afferma: «Delle visite compiute ai collegi di Borgo S. Martino e di Lanzo non è segnata la data»<sup>73</sup> e che esse abbiano avuto inizio «dopo l'approvazione delle Costituzioni»,<sup>74</sup> avvenuta il 3/13 aprile 1874.

<sup>72</sup> Cfr. MB X 1260-1266.

<sup>73</sup> MB X 1262.

<sup>74</sup> MB X 1260.

*Abbreviazioni adottate nell'apparato delle varianti:**add* = addit*con* = corrigit*del* = delet*em* = emendai - compiuta sostituzione del termine o della frase*inf Un* = infra lineam*iter* = iterai*Un subd* = linea subducta*mrg* = margo - *sup* = superior; *inf* = inferior; *sin* = sinister*om* = omittit*sup lin* = super lineam*Abbreviazioni utilizzate nell'apparato delle fonti:*

*Conf. a Lonzo 1876* = *Conferenze e cronichetta degli esercizi [spirituali]*, Lanzo 1876 [2 quaderni con numerazione continuata], ASC 110 Barberis, ms aut., pp. 1-58, mer 867 D 1-868 C 12.

*Conf. aprile 1875* = *Conferenze o Capitoli Generali della Congregazione di S. Francesco di Sales, tenutesi nell'Oratorio Salesiano di Torino in occasione della venuta del Sig. D. Bosco da Roma* [14-16 aprile 1875], ASC 04, pp. 29-84, mer 862 C 12-863 C 6.

*Conf. autumn. 1875* = *Conferenze autunnali an. 1875* [18-26 sett.], ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 12, ms aut., pp. 3-57, mcr 857 A 1-E 5.

*Conf. prefetti 1875* = *Conferenze dei prefetti 1875*, MB X 1120-1122.

*Conf. gen. 1876* = *Conferenza generale pubblica tenuta al 2 Febbrajo 1876 nella chiesa piccola alle ore 5 pomerid. in occasione che i direttori delle singole case si radunarono in Torino per festeggiare il loro patrono titolare S. Francesco di Sales*, ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 14 (altro verso), ms aut., pp. 5-20, 58-65, 21-36, mcr 858 D 10-859 A 1, 859 D 1-7, A 2-B 5.

*Conf. gen. 1877* = *Conferenza Generale tenuta dal Rev.mo D. Bosco e D. Rua nella festa di S. Francesco di Sales; presenti tutti i direttori delle case particolari, professi, ascritti ed aspiranti* [7 febbraio 1877], ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 11, ms Dompè, pp. 8-47, mcr 856 A 9-D 9 [relazione di don Rua sulle varie opere, pp. 9-27, mcr 856 A 10-C 5]; altra versione nel quad. 1, ms Gresino, pp. 4758, mcr 850 A 5-B 4; continuazione nel quad. 16, ms Gresino, pp. 1-7, mcr 860 C 10-D 4.

*Conf. s. Franc. 1876* = *Conferenze tenute in occasione della festa di S. Francesco di Sales l'an. 1876 dal capitolo superiore dell'Oratorio coi direttori dei collegi radunatisi in Torino* [1-4 febbraio], ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 14, ms aut., pp. 1-24, mcr 858 B 10-D 9; quad. 14 (altro verso), pp. 39-58, mcr 859 B 6-C 12.

*Conf. s. Franc. 1877* = *Conferenze tenute dal Capitolo Superiore Generale in occasione delle feste di S. Francesco di Sales dell'anno 1877. Per cura del Sacerdote Giulio Barberis*, ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 13, ms aut., pp. 1-27, mcr 857 E 8-858 B 9.

*Deliberazioni 1873* = *Deliberazioni prese nelle Conferenze generali di S. Francesco di Sales*, MB X 1067-1068.

*Deliberazioni 1873<sup>2</sup>* = *Deliberazioni prese nelle Conferenze autunnali dai Direttori e dai Prefetti della Congregazione di S. Francesco di Sales*, MB X 1069-1070.

*Deliberazioni 1875/1876* = *Deliberazioni prese nelle Conferenze generali della Società di S. Francesco di Sales. Note spiegative delle nostre regole*, MB 1112-1120.<sup>75</sup>

*Regolamento* = *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1877.

*Regole* = *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1875.

*Regulae 1873* = *Regulae Societatis sancti Francisci Salesii*. Augustae Taurinorum, ex officina asceterii salesiani 1873, OE XXV 35-71.

*Sunto Conf. autunn. 1874* = *Sunto delle Conferenze autunnali del capitolo generale nell'anno 1874* [redaz. Rua], MB X 1072-1074.

*Sunto Conf. Prefetti 1874* = *Sunto delle Conferenze dei Prefetti*, 1874, MB X 1075-1076.

<sup>75</sup> Cfr. *Conferenze tenute in occasione della festa di S. Francesco di Sales l'an. 1876 dal capitolo superiore dell'Oratorio coi direttori dei collegi radunatisi in Torino*, ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 14, ms aut.: «2<sup>a</sup> Confer. 1<sup>o</sup> febr. ore 5 pom. (...) Fatto questo si incominciarono a leggere ed esaminare le note spiegative del regolamento (...)», p. 12, mcr 858 C 2; «3<sup>a</sup> Confer. 2. febr. ore 10 (...) si continuò subito a leggere ed a discutere le Note spiegative del regolamento (...)», p. 15, mcr 858 C 12; «4<sup>a</sup> Confer, privata 3 febr. ore 10. Si finì di leggere e di discutere le note spiegative del regolamento (...)», p. 20, mcr 858 D 5. Le tre riunioni furono presiedute da don Rua.

## II. TESTI

[Visite, norme, relazioni fatte su varie case fino a maggio 1885]

R = redazione Rua

R<sup>2</sup> = correzioni Rua

L = intervento Lago

X = intervento successivo di persona non identificata.

Cose da esaminare.

p. 5

Chiesa e sacristia. - Mense degli altari - Pulizia per la chiesa - Come sono tenuti i sacri arredi - Quali sono le funzioni che si fanno ne' giorni feriali e festivi.

5 Camere dei Superiori e dei giovani. - Se non sono troppo eleganti - Se sono pulite - Se vi è qualche crocifisso o immagine della Madonna - Se le celle degli assistenti sono abbastanza ristrette - Se le camere sono ventilate. |

Corridoi, scale, cortili - Pulizia - Se non ricevono cattivi odori dai cessi.

p. 6

Scuole - Pulizia - Ventilazione - se vi ha qualche oggetto di religione - Visitar quaderni - interrogar i giovani - Veder decurie.

10 Società - Se si fanno conferenze ai socii, agli aspiranti se ve ne sono - Se si fanno i rendiconti mensili - Se vi ha lo spirito di modestia, di povertà, di obediencia. -

3 «14° I giovani esterni che frequentano le nostre scuole si obblighino assolutamente a venire a messa tutte le domeniche e feste di precetto. Se si può, questo si faccia anche pei giorni feriali. Si procuri eziandio che si accostino ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione una volta al mese». - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1115.

4-5 «12° Il Prefetto specialmente diasi la massima sollecitudine per procurare ogni possibile pulitezza nelle camerate, nelle vesti e nelle persone degli alunni» - *Deliberazioni* 1873<sup>2</sup>, p. 1070. - «I prefetti invigilino molto sulla pulizia nel collegio a cui sono addetti. Per ottenere la pulizia della testa nei giovani, specialmente nei più piccoli (...). Per la pulizia dei letti (...)» - *Conf. autunn.* 1875, p. 56, pres. d. Rua, mcr 857 E 6). - «15° I prefetti veglino sulla pulizia del collegio e specialmente curino la pulizia nei dormitorii, negli abiti e nella persona degli alunni» - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1118.

9 «Conferenza 3°. (...) 2° Che il prefetto si faccia consegnare ogni settimana le decurie dei voti di condotta e di scuola, i quali è necessario siano letti almeno ogni mese. 3° Che i sig.ri Prefetti scelgano un chierico, il quale sia fisso per aiutarlo in tutte le sue incombenze, epperiò libero, per quanto si può, da altri impieghi» - *Conf. prefetti* 1875, p. 1121.

10 «5. Si rinnovò la raccomandazione di fare in ciascuna casa due conferenze al mese coi membri della Società, delle quali una sia sempre sul regolamento della medesima» - *Deliberazioni* 1873, p. 1067. - «Si facciano le consuete conferenze; due al mese; nell'una si dia lettura e spiegazione delle regole; nell'altra si tratti qualche punto morale. Queste conferenze si facciano sempre. Qualora il direttore non potesse qualche volta farla per lo meno si faccia qualche lettura spirituale che la supplisca, ma questo poco ci sia sempre» - *Conf. autunn.* 1875, p. 49, pres. d. Bosco, mcr 857 D 11. Cfr. anche *Conf. s. Franc.* 1876, p. 17, pres. d. Rua, mcr 858 D 2.

10-11 «1° Ogni mese saranno tenute due conferenze, di cui una intorno alla lettura e spiegazione semplice delle regole della Congregazione. L'altra conferenza intorno alla materia morale. ma in modo pratico ed adattato alle persone a cui si parla. 2° Ogni socio una volta al mese



Veder se sono esercitati gli ufizi di Prefetto, catechista ecc. |

si presenterà al Direttore di quella casa cui appartiene e gli esporrà quanto egli giudicherà vantaggioso al bene dell'anima sua e se ha qualche dubbio intorno all'osservanza delle regole, lo esporrà chiedendo quei consigli che gli sembrano opportuni pel suo profitto spirituale e temporale» - *Circ.* 15 agosto 1869, E II 44. - «Nell'esaminare i sopraddetti postulanti venne l'occasione al Sig. D. Bosco di parlare dei rendiconti che ciascun direttore deve farsi fare dai singoli individui. Insiste molto su questo e significò che egli la teneva proprio come la chiave principale pel buon andamento delle case. Generalmente in questi rendiconti aprono proprio il loro cuore; poi dicono tutto ciò che loro dà pena, e se c'è qualche disordine lo palesano anche. È poi un mezzo efficacissimo per fare correzioni, anche severe, se è il caso, ai confratelli, senza che si offendano» - *Conf. autunn.* 1875, p. 30, pres. d. Bosco, mcr 857 C 4. - «Ciò che poi io tengo come la chiave di ogni ordine e di ogni moralità; il mezzo con cui il direttore può avere in mano la chiave di tutto si è che si facciano fare i rendiconti mensuali (...). Si noti però attentamente nei rendiconti di non entrare in cose di coscienza (...)» - *Conf. autunn.* 1875, pp. 49-50, pres. d. Bosco, mcr 857 D 11-12. Cfr. anche *Conf. s. Franc.* 1876, p. 16, pres. d. Rua, mcr 858 D 1. - «3° Si facciamo sempre i rendiconti mensuali: non si lascino mai per qualunque motivo e si facciano positivamente e con impegno. Fra le altre cose ogni socio esponga: 1° Se nel suo ufficio trovi qualche cosa che gli sia proprio ripugnante, o che possa impedire la sua vocazione. 2° Se gli consta qualche cosa che possa farsi ed impedirsi per togliere qualche disordine o scandalo in casa. In questi rendiconti ciascuno apra interamente il suo cuore al superiore, ma si aggiri specialmente sulle cose esterne» - *Deliberazioni* 1876, p. 1118.

11 Modestia-moralità: «Art. 4°. Regole per la moralità. La cosa più importante nelle nostre case si è di promuovere, ottenere, ed assicurare la moralità, sia nei socii, sia nei giovani. Assicurato questo, assicurato tutto, mancando questo, manca tutto - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1118. - «D. Bosco venne alla conclusione. Tre ricordi. Che cerchiamo modo, disse il Santo Padre, a tre cose se vogliamo che le nostre case fioriscano: 1° Introdurre lo spirito di pietà nei giovani e nei soci; 2° lo spirito di moralità; 3° lo spirito di economia» - *Conf. s. Franc.* 1877, p. 22, mcr 858 B 4. - «Si parlò a lungo sul modo pratico di promuovere la moralità nelle nostre case e tra i convittori e tra i soci della Congregazione» - *Conf. s. Franc.* 1877, p. 27, pres. d. Bosco, mcr 858 B 9.

12 «Praefectus Directoris vices gerit et praecipuum ipsius munus erit res temporales administrare, coadiutorum curam gerere, supra alumnorum disciplinam attentum oculo vigilare iuxta regulas uniuscuiusque domus et consensum Directoris. Ipse paratus esse debet ad rationem de sua gestione reddendam Directori suo, quoties ab eo exostulabitur» - *Regulae* 1873, XII 13; id. Costituzioni approvate 1874 e traduzione italiana del 1875. - «Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa, e fa le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato» - *Regolamento*, parte I, II 1. - «12. In ogni Casa il Prefetto o l'Economo è incaricato della moralità delle persone di servizio e della sorveglianza sul disimpegno dei loro uffizi; e però faccia quanto può per accudirli, affinché compiano i doveri di Religione ed ogni loro incombenza» - *Deliberazioni* 1873, p. 1068. - «Conferenza 1°. Si trattò della cura che devono avere i Sigg. Prefetti dello spirituale e del materiale delle persone di servizio. A tale scopo si raccomandò: 1° Procurar ogni sera di dir con loro le orazioni a fine di poter loro indirizzare qualche buona parola. 2° Vigilar che al mattino ciascuno si trovi alla Messa tra loro od in comune, e far loro meditazione dopo il SS. Sacrificio (...). 5° Si raccomandò che il direttore, il prefetto e catechista tenessero una conferenza apposita in cui si desse un voto mensile a ciascuna persona di casa» - *Conf. prefetti* 1875, p. 1120. - Cfr. anche lin. 243-245.

«Catechista spiritualia quaeque illius domus procurabit, sive relate ad socios sive relate ad caeteros qui ad congregationem non pertinent, ac quoties opus erit. Directorem admonebit» - *Regulae* 1873, XII 12; id. Costituz. approvate 1874 e traduz. ital. del 1875. - «Ultimamente, facendosi da tutti notare il sentito bisogno che nell'Oratorio si stabilisse un direttore dei cherici il

15 Clero. - Se si fa regolarmente la scuola di teologia o filosofia - Se si fa la scuola di cerimonie - Condotta che tengono come cherici e come assistenti o maestri - Se sono in numero sufficiente - Meditazioni e letture spirituali.

sig. D. Bosco stabili che non solo nell'Oratorio ma in tutte le case si sentiva questo bisogno; che perciò in tutti i collegi fosse stabilito per questo il catechista; che ciascun direttore faccia palese questa determinazione a tutti i confratelli» - *Conf. autunn.* 1875, p. 38, pres. d. Bosco, mcr 857 C 12. - Cfr. anche *Conf. s. Franc.*, 1876, p. 21, pres. d. Rua, mcr 858 D 6. - «1. Il Catechista ha per iscopo di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa (...). 7. Si darà cura che agli ammalati nulla manchi né per lo spirituale né pel temporale (...). 11. Promuoverà le compagnie di S. Luigi Gonzaga, del Ss. Sacramento, del piccolo Clero, dell'Immacolata Concezione. In caso di bisogno potrà farsi aiutare da qualche sacerdote o chierico anziano specialmente per fare le conferenze. 12. Prenderà cura dei chierici addetti a qualche ufficio della Casa, procurando che imparino le sacre cerimonie ed attendano allo studio della Teologia (...)» - *Regolamento*, parte I, III. - Cfr. anche lin. 222-224.

13 «Se in ogni tempo ho raccomandato la pietà, ora raccomandando lo studio della Sacra Teologia; e lo raccomando caldamente a tutti i Chierici della nostra Salesiana Congregazione (...). Per la qual cosa il Direttore è di tutto cuore pregato di vegliare a procurare che in ogni settimana vi sia nella Teologia impiegato tutto quel tempo che sarà compatibile colle altre occupazioni. A fine poi di agevolare questo studio, che è la scienza delle scienze: 1° Ogni anno avranno luogo tre esami e sopra tre Trattati diversi: l'uno in marzo, l'altro in luglio, ed il terzo al principio di novembre. 2° I trattati sono per quest'anno: *De Gratia, de Ordine, de Matrimonio*, e, potendo, anche *De Virtute Religionis* e *De Praeceptis Decalogi*. 3° Gli esami saranno dati nel tempo sopra stabilito dagli esaminatori all'uopo delegati dal Superiore» - Circ. di don Bosco del 23 novembre 1874, E II 422. - «10° Dalla scuola di cerimonie si passò a parlare della scuola di Teologia. I visitatori fecero osservare che in quasi tutti i collegi furono poco soddisfatti degli esami di teologia e che seppero in alcuni collegi essersi trascurato molto quella scuola. Perciò la scuola si prenda molto a cuore dai direttori e non si lasci mai. Interinalmente poi per guadagnare tempo, ogni direttore procuri subito dopo gli essercizzi di avere soci per i loro collegi destinati e avvertirli che avendo ora tempo si preparino per l'esame che si darà ai Santi. 11° Per l'uniformità negli studii teologici si è stabilito che in tutti i collegi si studiassero gli stessi trattati; si è visto che in alcuni si cambiò l'ordine; cambiando un chierico collegio per un'altro anno si troverà imbrogliato. Si raccomanda che nessun cambi l'ordine dei trattati che sono da studiarli. 12° Avviene anche tra noi con frequenza che si dia la messa a chi non ha ancora compiuto lo studio della teologia. Si badi dai singoli direttori che quantunque quei soci abbiano già la messa non sono dispensati da prender gli esami di quei trattati su cui non furono ancora esaminati. Si lasci perciò loro il tempo congruo e si faccia loro avere comodità di essere esaminati quando sono abbastanza preparati su qualche trattato» - *Conf. autunn.* 1875, pp. 34-35, pres. d. Bosco, mcr 857 C 8-9.

13-14 Sull'importanza dell'apprendimento e dell'esatta pratica delle sacre cerimonie, in particolare nella celebrazione della Messa, con la denuncia di frequenti carenze, si soffermano i partecipanti alle «Conferenze autunnali» del 1875 (sess. di venerdì 24 settembre) - *Conf. autunn.* 1875, pp. 32-34, pres. d. Bosco, mcr 857 C 4-6. In particolare «a questo riguardo si fece osservare che in varii collegi non han mai, o quasi mai scuola di cerimonie; essere questa cosa di grave importanza, perciò dove non c'è si stabilisca subito e si faccia di regola ogni settimana» - *Ibid.*, p. 34, mcr 857 C 8. - Cfr. anche *Conf. s. Franc.* 1876, pp. 17-18, pres. d. Rua, mcr 858 D 2-3; p. 47, mcr 859 C 2 (tra i mezzi per coltivare le vocazioni ecclesiastiche don Bosco indica il seguente «Giova anche tanto il far bene le cerimonie. Fan vedere con che posatezza e con che santità si deve procedere nello stato Ecclesiastico al quale per avventura si sentono chiamati»).

15 «5° Si stabili che per quanto si può si faccia da tutti una mezz'ora di meditazione quotidianamente, o molti insieme, o separatamente, come parrà meglio secondo le circostanze delle varie nostre case, somministrando i Superiori i libri all'uopo» - *Sunto Conf. Prefetti* 1874, pp. 1075-1076.

p. 8  
 20  
 Giovani. - Stato sanitario - infermeria, come è assistita - Se hanno chi insegna a dire le orazioni, a servir messa ecc. - Come sono accuditi in chiesa, in istudio e scuola ed in ricreazione e cameroni, non che nelle passeggiate. - Pulizia della persona e degli abiti e specialmente la pulizia dell'anima. Compagnie di S. Luigi, del SS. Sacramento, dell'Immacolata Concezione - Il | piccolo clero - Impegno nello studio e familiarità coi maestri, assistenti e superiori. - Se si hanno scolari esterni - se si tiene Oratorio festivo e come. - Se viene qualche confessore forestiero regolarmente.

16 è om R add R<sup>2</sup> 21 superiori] prof R superiori corr R<sup>2</sup> esterni] interni R esterni  
 corr R<sup>2</sup> 22 Se... regolarmente om R add R<sup>2</sup> viene] vi è R viene corr R<sup>2</sup>

16-17 «7° A proposito delle orazioni si lamentò che in varie case si recitano troppo frettolosamente; e si propose di adoperarci in tutte le case nostre per introdurre un modo di recitare le orazioni grave e divoto» - *Sunto Conf. autum.* 1874, p. 1074. - «Si inculcò che in tutti i collegi si dicessero le orazioni molto adagio e si badasse che tutti le dicano. Oh se si potesse introdurre questo nelle nostre case! Finora, bisogna dirlo, questo non c'è abbastanza. Se qui nell'Oratorio si potesse introdurre anche fra gli studenti un modo di pregare proprio bene. Si studii questo» - *Conf. s. Franc.* 1876, p. 33, pres. d. Rua, mcr 858 D 8. - «9° I Superiori provvedano ed ogni socio si adoperi perchè in tutte le case nostre nel recitare le orazioni si introduca e si mantenga un modo uniforme, grave e divoto, senza precipitazione e pronunziando intiere le parole» - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1112.

18-19 Pulizia: v. lin. 4-5.

19-20 «Il Catechista si ricordi che lo spirito e il profitto morale delle nostre case dipende dal promuovere il piccolo Clero, la Compagnia dell'Immacolata Concezione, del SS. Sacramento, e di S. Luigi. Abbia cura che tutti, specialmente i coadiutori, abbiano comodità di frequentare la confessione e la comunione. Se mai fra le persone applicate ai lavori domestici avviene alcuno bisogno d'istruzione, faccia in modo che nulla gli manchi per ricevere la comunione, la cresima, servire la santa Messa e simili» - Circolare di don Bosco del 15 novembre 1873, E II 320. - «Il Direttore, il Prefetto, il Catechista (...) sono invitati a prendere in considerazione e promuovere: 1° La Compagnia della SS. Vergine Immacolata, di cui debbono specialmente far parte gli aspiranti Salesiani. 2° Il piccolo Clero, servizio della S. Messa, la Compagnia di S. Luigi, del SS. Sacramento, e di S. Giuseppe per gli Artigiani (...)» - Raccomandazioni di don Bosco indirizzate alle case, 27 settembre 1874, MB X 1108. - «In ogni casa ciascuno dia la massima sollecitudine di promuovere le piccole associazioni, come sarebbe il piccolo clero, la compagnia del SS. Sacramento, di S. Luigi, di Maria Ausiliatrice e dell'Immacolata Concezione. Niuno abbia timore di parlarne, di raccomandarle, favorirle e di esporne lo scopo, l'origine, le Indulgenze ed altri vantaggi che da queste si possono conseguire. Io credo che tali associazioni si possono chiamare *chiave della pietà, conservatorio della moralità, sostegno delle vocazioni ecclesiastiche e religiose*» - Circ. di don Bosco del 12 gennaio 1876, E II 7-8. - «Già l'anno scorso abbiamo avuto varie vocazioni ecclesiastiche sia di alcuni che andarono in seminario, sia di alcuni che vestirono l'abito da cherico tra noi; e quest'anno le speranze sono assai più grandi. Questo risultato lo dobbiamo anche in modo speciale attribuirlo al modo con cui sono coltivate e curate le varie compagnie che vi sono nei nostri collegi e specialmente quelle del SS<sup>mo</sup> Sacramento e del piccolo clero» - *Conf. gen.* 1876, pp. 6-7, mcr 858 D 11-12, Bonetti-Borgo S. Martino. - «Giova poi immensamente il promuovere il piccolo clero. Io son di parere che sia esso come il semezzo delle vocazioni Ecclesiastiche» - *Conf. s. Franc.* 1876, p. 47, pres. d. Bosco, mcr 47. 21-22 «Sul finire di questa trattazione essendosi parlato dell'Oratorio festivo da aprirsi a Nizza come di massima importanza si fece notare come noi dovremmo tenerlo in tutti i paesi dove abbiamo il collegio mentre solo a Torino ed a Sampierdarena si aveva. Tutti notarono la grande convenienza di ciò ed il desiderio che si effettuasse quanto prima ma non si poté combinare e decidere il tutto 1° per mancanza di personale (...); ma più di tutto ancora per mancanza di

25 Esami particolari - Veder fra' giovani se vi è chi sia per prendere l'esame per la vestizione clericale, per la licenza ginnasiale o liceale; e fra' cherici se vi è chi si prepari all'esame da maestro elementare od altro esame particolare.]

Relazioni col paese - Del collegio, come è considerato; dei professori ed assistenti, se vanno in famiglie particolari - Relazioni col Paroco e col Municipio. p. 9

30 Spese - Trattamento di tavola dei Superiori e dei giovani - Novità di fabbricazioni, di riparazioni, di provviste, agricoltura ecc. Libri - viaggi ecc. - Raccolta delle ricevute degli anni precedenti. |

30 degli... precedenti] dell'anno precedente *R* degli anni precedenti *corr R*<sup>2</sup>

locale adatto e adattabile (...). Si raccomandò tuttavia molto: 1° che i giovani esteri frequentanti le nostre scuole si obbligassero a venire a messa alla Domenica. 2° Dove si poteva cominciare a far qualche po' d'oratorio festivo si facesse» - *Conf. autumn.* 1875, p. 42, pres. d. Bosco, mcr 857 D 4. - «13° Per quanto si può, procuriamo di tenere oratorio festivo in tutti i luoghi dove abbiamo un collegio. In questo solo modo si riuscirà a fare un bene radicale alla popolazione d'un paese» - *Deliberazioni* 1876, p. 1114.

23-25 «Nello stabilire il personale si vide la grande necessità che molti prendano diplomi o per lo meno patenti elementari; anche queste servono molto; e si raccomandò che in tutte le case si mettessero vari a prenderle e se, come si spera, vi sarà l'esame di riabilitazione per esser proclamato prof. di 3<sup>a</sup> gin. o di 5<sup>a</sup> varii vi si mettano attorno e lo prendano» - *Conf.* a Lanzo 1876, quad. 1, p. 9, mcr 867 D 9. - «3° Nei collegi particolari nessuno faccia dimanda di esami speciali da maestro o da professore, ecc., senza aver prima parlato al proprio direttore. Il direttore poi, affinché per le domande vi sia un centro solo, quando vede che ne sia il caso scriva al Consigliere scolastico del Capitolo Superiore, il quale ne parlerà al Rettore od in Capitolo, e farà i necessari incumbenti. 4° Vista l'opportunità, che qualche confratello si prepari ad esami speciali, il suo Direttore procuri di lasciargli il tempo opportuno a prepararsi bene, affinché non avvenga che restino rimandati con detrimento loro e della Congregazione; e, prima che si presentino, si assicurino che siano preparati» - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1119.

27 «2° I Direttori badino a non lasciar contrarre relazioni cogli esteri né dai Professori, né dagli altri Superiori o subalterni; specialmente guardino che non si vada a far visite domiciliari» - *Deliberazioni* 1873<sup>2</sup>, p. 1069.

28-29 «Il Presidente accennò che il Sig. D. Bosco gli aveva lasciati tre punti da proporre (...). Il terzo punto era il non far spese accessorie. Si fece un'osservazione, che cosa cioè s'intendesse per queste spese accessorie. Non certo consistono in fabbricazioni poiché fu già stabilito prima che nessun direttore possa far erigere fabbriche senza il consenso del capitolo superiore; e sembrò che specialmente consistessero nei mutamenti, o di porte, finestre, aperture, poi cose di casa e simili, e ciascun direttore per la parte propria si dimostrò dispostissimo a non farne come in generale già non se ne facevano» - *Conf. aprile* 1875, p. 54, sess. 2<sup>a</sup>, mercoledì 14, pres. d. Rua, mcr 862 E 12. - «Per seconda cosa il presidente fece osservare che il Sig. D. Bosco in quest'anno scorso s'è mostrato più volte malcontento per spese straordinarie che si fecero in vari collegi, specialmente che in qualcuno di essi senza il suo consenso si fecero innovazioni nel fabbricato (...). Siccome l'osservazione del Sig. D. Bosco riguarda specialmente cosa da muratori, come chiudere una porta qua, aprirne un'altra là, gettar giù uno stibio, innalzarne un altro e simili, queste cose non si facciano più senza consenso del Signor D. Bosco» - *Conf. autumn.* 1875, pp. 25-26, pres. d. Rua, mcr 857 B 11-12.

29 «6. Si osservi in tutte le case uniformità ne' libri che si adoprano nelle scuole; e a tal uopo si progettò di fare, in ogni anno nell'autunno, nelle conferenze, una specie di programma intorno all'insegnamento da darsi, coi libri da usarsi» - *Deliberazioni* 1873, p. 1067. - «Art. 5°. Regole scolastiche. 1° Affinchè si osservi in tutte le case uniformità nei libri che si adopero nelle

p. 10

Registri. - 1°. Delle messe - 2°. Della condotta dei cherici e coadjutori - 3°. Condotta e studio mensile dei giovani - 4°. Postulanti - 5°. Censimento - 6°. Pensioni e provviste per gl'individui - 7°. Depositi di danaro dei giovani - 8°. Dispensa - 9°. Ricevute a matrice - 10°. Prontuario delle spese - 11°. Registro delle oblazioni - 12°. Manuale - 13°. Registro del corredo portato dai coadjutori nella loro entrata - 14°. Parziali dei provveditori: Calzolajo, sarto, lattajo, pristinajo, beccaio, pizzicagnolo, farmacista ecc. - Registro dei conti correnti. Dove avvi negozi particolari visitar anche i registri del negozio. |

35

33 Dispensa *om R add sl R<sup>2</sup>* 9°] 8° R 9° *corr R<sup>2</sup>* 34 10°] 9° R 10° *corr R<sup>2</sup>* 11°] 10° R  
 11° *corr R<sup>2</sup>* Registro] Manuale R Registro *corr R<sup>2</sup>* 12°] 11° R 12° *corr R<sup>2</sup>* 35 13°]  
 12° R 13° *corr R<sup>2</sup>* 14°] 13° R 14° *corr R<sup>2</sup>* 37 *post ecc. add 8° Dispensa R del R<sup>2</sup>* Re-  
 gistro... correnti *om R add sl R<sup>2</sup>*

scuole e nelle materie che si insegnano, si faccia in ogni anno, di autunno, nelle conferenze, una specie di programma intorno all'insegnamento da darsi, ed ai libri da usarsi» - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1119. - «11. Si usino speciali riguardi ai membri che hanno meriti speciali, tanto nei viaggi, quanto nelle varie circostanze della vita, e particolarmente in occasione di malattie» - *Deliberazioni* 1873, p. 1068. - Sui viaggi dei salesiani che devono recarsi in un'altra casa o fanno viaggi non concordati si intrattennero a lungo i direttori nella quarta sessione, presieduta da don Rua, delle Conferenze di aprile 1875 (pp. 71-74, mcr 863 B 5-8), emanando varie norme - Cfr. *Deliberazioni prese nelle generali Conferenze tenute in occasione dell'arrivo del Sig. D. Bosco da Roma*, aprile 1875, nn. 3-6, ASC 04, mcr 1.873 B 3-4.

31-38 «Si tennero a Lanzo (...) due radunanze dei prefetti presiedute dal Sig. D. Rua (...). Nella prima conferenza dei prefetti si parlò a lungo ma quasi esclusivamente dell'uniforme registrazione e contabilità da usarsi in tutte le case in conformità e relazione coll'Oratorio. Si era preparato preventivamente un modulo e già spedito a tutti i prefetti affinché vedessero se atto ad essere adottato. Si fecero varie osservazioni, si decise di aggiungere un richiamo speciale a tutti i registri e tutti d'accordo trovarono comodo e molto utile quanto si stabili; si decise di accettarlo subito in tutti i collegi esistenti e di introdurlo subito nei nuovi collegi che si apriranno. Facilitando la contabilità dei singoli collegi e specialmente le relazioni dell'Oratorio colle singole case si spera riuscirà di grande utilità, facilitazione e contento di tutti. Il progetto di questa uniformità di registri era già sentito da molto tempo ed ora per mozione di D. Rua, D. Chiala lo formolò. Essendo stati molti gli schiarimenti che i prefetti domandavano ed anche essendosi suggerite alcune modificazioni la conferenza andò piuttosto a lungo ed in essa non si poté trattare d'altro» - *Conf. autunn.* 1875, pp. 3-4, pres. d. Rua, mcr 857 A 1-2. - «In vista dell'utilità grande che ne verrebbe da un'uniforme registrazione in tutti i collegi esistenti e che esisteranno ed in vista della necessità che ogni di si ha di un controllo generale più pressante all'Oratorio, si stabili che a Torino si stamperebbero registri appositi per ogni ramo d'amministrazione; si manderebbero in tutti i collegi, e ciascun direttore e prefetto cominciando già coll'anno nuovo 1875-76 vedano di uniformarvisi interamente» - *Conf. autunn.* 1875, p. 56, pres. d. Rua, mcr 857 E 6. - «7° Siano stampati registri appositi per ogni ramo d'amministrazione, uguali per tutti i collegi. Ciascun direttore e prefetto procuri d'uniformarvisi interamente» - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1116. - «Uniformità di registri. È bene che dica qui come quasi nel principio della seduta per regolarità delle registrazioni e comodità dei prefetti si diede ai singoli direttori ad esaminare un registro stampato appositamente e diviso secondo le varie categorie di spese e tutto in correlazione coi registri che si hanno già e servirà molto a facilitare l'ufficio dei prefetti, e specialmente a stendere poi i resoconti in fin dell'anno. Sono queste cose che a prima vista figurano poco ma sono un vero progresso per la nostra contabilità e servono a molto» - *Conf. s. Franc.* 1877, pp. 10-11, pres. d. Rua, mcr 858 A 4-5.

## Norme per la tenuta dei registri

p. 11

## 1° Registro delle Messe.

40

1° L'ultimo giorno di ogni mese deve farsi il rendiconto sulla facciata delle messe da celebrarsi, e deducendo il numero totale delle messe celebrate da quello delle celebrande.

2° Fatto il rendiconto, si separi un mese dall'altro con una linea trasversale che si estenda ad ambe le facciate interrotte dall'aumento delle caselle dell'elemosina.

3° Per quanto si può, si procuri di riscuotere le elemosine al momento dell'accettazione delle messe; in caso contrario si lascia bianco nella casella dell'elemosina finché non siasi ricevuta.

4° Nel caso si lascino messe da celebrarsi a qualche sacerdote non appartenente alla casa, si noti | la corrispondente elemosina rimessa nella casella apposita nella facciata delle messe celebrate.

5° Sul finire del registro si prendano alcune pagine per notare le messe fisse. Riguardo a queste messe si noterà la persona che ne diede l'incarico, il giorno in cui deve celebrarsi ed il rito se da vivo o da funebre, se semplice o solenne.

6° Al principio di ogni anno si notino le messe fisse sul calendario della sacrestia, sotto il giorno precedente il fisso coll'annotazione *crastina die ecc.*

7° L'incaricato del registro delle messe procuri per se o per altri la puntuale celebrazione di detta messa, avvertendo al fin d'ogni mese che non siano le medesime consegnate e computate fra le celebrate. |

8° Quando una casa particolare non ha incarico di celebrazione di messe celebri secondo l'istruzione [= intenzione] della casa madre, ed al fine d'ogni mese si faccia consegna delle messe celebrate con tale intenzione. Se all'opposto ne ha di sopravanzo ne affidi a tempo debito le celebrazione alla casa madre.

9° Quando sul principio del mese non sianvi messe da celebrare per conto del collegio si celebrerà secondo l'intenzione della casa madre sino alla fine del medesimo, quantunque il collegio nel decorso ne ricevesse a proprio conto. |

## 2° Registro della condotta dei Chierici e Coadiutori

p. 14

1° Questo registro sarà tenuto dal Direttore.

2° I voti saranno dati da coloro che sono incaricati dall'insegnamento e della sorveglianza.

3° Nel registrare i nomi si lascieranno due linee d'intervallo tra un individuo e l'altro. Su questa linea si notino i giorni in cui i chierici prendono le ordinazioni, e quelle particolarità di cui si creda utile tener memoria.

4° Pei cherici converrà notare il corso che fanno; pei coadiutori invece si noti l'occupazione che hanno.

74 Pei... invece] Pei coadiutori invece di notar classe [classe *lin subd*] in capo alla casella *R* Pei cherici converrà notare il corso che fanno; pei coadiutori invece *em sl R<sup>2</sup>* 75 l' *om R add R<sup>2</sup>* occupazione] occupazione *lin subd R* occupazione *corr R<sup>2</sup>* che hanno *om R add R<sup>2</sup>*

p. 15 5° Sotto il nome di *diligenza* s'intende l'osservanza delle regole generali della casa e l'adempimento dei doveri della propria occupazione; sotto il nome di *pietà* s'intende la condotta religiosa, cioè la frequenza ai SS. Sacramenti, assistenza alle sacre funzioni, contegno in chiesa, ecc. |

p. 16 3° Registro della Condotta e studio mensile dei giovani. 80

1° Si registrino separatamente le classi cominciando dalla superiore all'inferiore.

2° Tra una classe l'altra si serbi uno spazio di più linee per notare i giorni che si aggiugnessero.

3° Nel notare i nomi di ciascuna classe si osservi l'ordine alfabetico. 85

4° Il direttore degli studii al fine di ciascun mese notato sulla presente decuria richiegga dai maestri i voti di condotta e studio e li noti distintamente come si nota-  
no per gli esami. Terminata la registrazione, ove nulla osti, estraiga le schede e le presenti al direttore della casa per la firma, e per quelle variazioni che nella sua prudenza credesse opportune. | 90

p. 18 4°. Registro dei Postulanti.

1° Nel notar le domande si lascino due linee d'intervallo.

2° All'entrata del postulante si sottolinei il nome sul presente registro.

3° Nella casella delle operazioni si scriva l'indirizzo, se occorre, le persone di riguardo che raccomandano il postulante ecc. 95

## 5. Registro del censimento.

1. Questo registro dev'essere scalato per ordine d'alfabeto.

2. Dopo il termine di ogni anno scolastico si devono registrare sotto alla propria iniziale tutte le persone accolte nello stabilimento durante l'annata.

76 diligenza] disciplina R diligenza corr R<sup>2</sup> intende] intenda R intende corr R<sup>2</sup> 77 post  
casa add sotto il nome di diligenza s'intende R del R<sup>2</sup> e om R add sl R<sup>2</sup> pietà] pietà R  
pietà lin subd R<sup>2</sup> 98 Dopo il] Al R Dopo il corr R<sup>2</sup> devono] devon R devono corr  
R<sup>2</sup> 99 le persone] i g R le persone corr R<sup>2</sup>

80 «13. Si concentrino le notificazioni intorno alla condotta dei giovani al Direttore; e gli altri diano i voti, d'accordo col Direttore, per mezzo del registro de' voti» - *Deliberazioni* 1873. p. 1068; cfr. *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1115.

86-88 Voti di condotta: v. lin. 80.

91-95 «Sopra il libro dei postulanti egli scriverà nome, cognome, paese e condizione di coloro che domandano di essere accettati pel lavoro o per lo studio; rileverà specialmente se il postulante trovisi in pericolo della moralità. Questa circostanza ne fa preferire l'accettazione a tutti gli altri. Noterà eziandio le condizioni proposte per l'accettazione, e quelle cose che giudicherà opportune» - *Regolamento*, parte I, II (*Del prefetto*), 2.

100 3. Per quanto si può, notisi nella casella dell'uscita non solo la data, ma anche  
la causa. |

6° Registro. Pensione e provviste dei giovani e del personale.

*p. 19*

1. *Ogni settimana* si portino alla pagina di ciascun individuo le spese notate sui registri parziali.

105 2° Se nel registrarle occorrono abbreviazioni, si usino quelle sottoindicate.

3° Si mandino i rendiconti alla scadenza dei trimestri computati dal giorno d'entrata di ciascuno.

110 4° Nel preparare l'ultimo rendiconto o al fine dell'anno, o alla partenza d'un giovane nel corso dell'anno si consultino tutti i registri parziali compreso quello dei depositi, su cui può esservi fondo da restituire o debito da registrare tra le spese varie.

115 5° Si procuri che dieci giorni prima della partenza per le vacanze, per quanto è possibile cessino le spese varie pei giovani, e che sei giorni prima della medesima si possa fare la spedizione dei | rendiconti insieme coll'avviso del giorno in cui cominciano le vacanze. *p. 20*

6° Nel preparare i rendiconti trimestrali si avverta di comprendere il francobollo voluto per la spedizione dei medesimi; inoltre nell'ultimo del fine dell'anno si comprenda pure il francobollo per la spedizione della scheda degli esami.

120 7° Le persone addette alla casa si notino nella seconda parte del registro. Le spese principali e di vestimenta nuova debbono avere la rispettiva data. Dopo il secondo trimestre ed al fine dell'anno si faccia l'addizione delle spese di ciascuna di dette persone.

125 8° Nelle facciate non colonnate poste in principio del registro, si faccia l'indice per ordine di alfabeto. Nell'appendice intitolata: *Crediti ed Entrate particolari*, si noti ogni genere | di credito ed entrata particolare, come sarebbe di retribuzione per funzioni ecclesiastiche, vendita di qualche oggetto, minervale dei giovani esteri ecc. | *p. 21*

7° Deposito di danaro dei giovani.

*p. 22*

1° Il registro si usa scalato nel margine per ordine alfabetico.

130 2° Nello spazio sopra le tre linee orizzontali si nota cognome e nome del giovane; nei due intervalli delle tre linee orizzontali si nota il denaro consegnato, nello spazio fra le tre e le due linee parimente orizzontali, si nota il denaro che si rimette; nello spazio fra le due linee si nota il totale del denaro rimesso.

135 3° Questo totale si sottrae dal danaro consegnato, e si riporta il residuo alla casella seguente come denaro consegnato. Fatta l'operazione, con una linea diagonale alla casella si dinotano liquidati i conti della medesima. |



p. 23 4° Si avverta che il denaro rimesso non superi il consegnato. Quando ciò accadesse per inavvertenza si porti il residuo debito tra le spese della pensione. |

p. 24 8° Registro della Dispensa.

1° Il presente registro si usa scalato per ordine d'alfabeto.

2° Il dispensiere abbia cura di scrivere chiaro il nome degli oggetti ed il prezzo. 140  
Abbisognando d'abbreviazioni si usino le sott'indicate.

3° Per evitare dimenticanza prima si noti l'oggetto chiesto e poi si dispensi.

4° Le spese di dispensa debbono mensilmente riportarsi al registro della pensione.

5° Abitualmente il registro della dispensa deve rimanere presso il Prefetto. 145

6° Badi il dispensiere di non dare più del bisognevole, ed avvenendo che qualcuno consumi di soverchio, ne renda avvisato il prefetto. |

p. 25 7° Per facilitare il riporto delle spese, accanto al nome del giovane si noti il numero della pagina che occupa nel registro della pensione.

8° Si notino pure nel presente registro gli oggetti somministrati a ciascuna persona addetta alla casa. 150

9° Registro delle ricevute a matrice.

1° Si noti sempre sulla matrice la somma che si riceve, per chi o per qual cosa si riceve, e, se occorre, anche la persona che ne fa il versamento, nonche la data; poscia si noti sulla ricevuta la somma stessa tutta in lettere, colle suaccennate indicazioni 155  
aggiungendovi la firma.

2° Al principio d'ogni mese devesi fissare una pagina a sinistra della matrice corrente in quel giorno e segnarvi tutte le entrate, per le quali non si spicca la ricevuta, e tutte le spese in contanti che occorreranno nel mese, indicando, per quanto si può, la persona, l'oggetto della spesa, come pure la data. 160

3° Nello scrivere tali entrate ed uscite converrà per quanto è possibile classificarle.

4° Ogni giorno, o almeno tre volte la settimana conviene riportare al relativo registro tutte le entrate ed uscite. |

p. 26 10° Prontuario delle spese. 165

1° Questo registro è raccomandato a particolare cura, dovendo servire pel rendiconto annuale, e pell'archivio.

153-164 1° ...uscite *om R add L* 167 pell'] per *R pell' corr R<sup>2</sup>*

153-164 L'amanuense è Angelo Lago, farmacista, n. a Peveragno (Cuneo) il 19 ottobre 1834. entrato all'Oratorio nel settembre 1872, salesiano nel 1873, sacerdote nel 1877. Fu addetto fin dagli inizi alla segreteria di don Rua (e poi di don Albera), fino alla morte (14 marzo 1914).

2° In capo a ciascuna casella deesi scrivere l'articolo di spesa che la casella comprende.

170 3° Ogni mese si porti alle caselle analoghe il totale delle spese giornaliere dei registri parziali.

4° Fra un mese e l'altro si lascino tre linee d'intervallo pel caso di dover notare in un solo mese più d'un pagamento di un dato articolo di spesa.

175 5° Per quei generi di spesa il cui prezzo varia più volte al mese, potrà bastare il notare la quantità ed il totale. |

6° Sotto il titolo di osservazione si notino le intelligenze fatte, i prezzi stabiliti; se occorre, il nome del negoziante con quelle altre specificazioni che si credessero non convenienti. p. 27

180 7° La parte del registro colonnata in rosso, e quella non colonnata sono destinate alle spese particolari. In capo a ciascuna facciata si scriva il genere di spesa che contiene. Notando queste spese si specifichi il prezzo, la quantità e quelle altre particolarità che sembrassero bene di notarsi.

8° Per quanto è possibile chi fa i pagamenti si procuri la rispettiva ricevuta che si deve conservare. |

185 11. Conti correnti p. 28

11<sup>bis</sup> Prontuario delle entrate |

12. Registro delle Oblazioni. p. 29

1° Questo registro sia tenuto dal Direttore della casa.

190 2° Quivi debbonsi notare le oblazioni colla data, il nome dell'offerente e quelle altre specificazioni che sembrassero utili.

3° Il Prefetto consegnerà al Direttore le oblazioni che saranno a lui fatte. |

13. Manuale. p. 30

1. Il *manuale* o *fogliazzo* è libro succursale di tutti i registri.

195 2. Ogni cosa che si debba notare su qualche registro, si potrà notare sul manuale, se in quel momento non si avrà alla mano il relativo registro, e se per qualsiasi causa non si giudicherà di notarvela subito.

3. Ogni giorno, od almeno tre volte la settimana devesi riportar a registro quanto è notato sul manuale.

4. Una parte del manuale si può destinare per notarvi i *vaglia postali* prima di

179 *post* registro *add* coll *R* del *R*<sup>2</sup> 192 13] 12 *R* 13 *corr* *R*<sup>2</sup>

185 «Conferenza 2<sup>a</sup>. Trattossi dei viaggi, delle provviste a farsi e dell'economia in generale (...). 5° Che ciascun collegio tenga un libro così detto dei conti correnti, per notare in esso le relazioni d'interesse cogli altri collegi, ed altri conti particolari» - *Conf. prefetti* 1875, p. 1121.

presentarli per la riscossione, accennando 1° il destinatario indicato sul vaglia; 2° l'ufficio da cui fu spiccato; 3° la data del vaglia; [4°] il numero del medesimo; 5° la somma; 6° la data della presentazione dei vaglia, la qual data si può mettere in capo alla nota qualora siano parecchi i vaglia da presentarsi. |

p. 31

1874. Borgo s. Martino 1/3

Feci una visita piuttosto in fretta, e parvemi che le cose siano abbastanza ben avviate. - Ho fatto però le seguenti esortazioni: 205

1. Di riparar l'altare dalle macchie di cera facendo uso della benzina per accendere le candele.

2. Di mettere un crocifisso ed un'immagine della Madonna in tutte le scuole e dormitori in cui mancasse ancora. 210

3. Restringere le celle degli assistenti, secondo il modello di quelle dell'Oratorio.

p. 32

4. Di veder modo d'impedire nei corridoi le esalazioni di un cesso | poco discosto dalla scuola di retorica.

5. Di fare con regolarità le conferenze mensili ai socii ed aspiranti, come pure di farsi fare i rendiconti mensilmente. 215

6. D'incoraggiare un po' di più lo studio della teologia.

7. Di fare la scuola di cerimonie regolarmente ai cherici e ai giovani.

8. Promuovere la conferenza dell'Immacolata Concezione.

9. Di cominciare a dar i voti mensili ai cherici e coadiutori. 220

10. Mettere in opera il registro dei postulanti ed il prontuario delle spese.

200 indicato... vaglia *om R add sl R<sup>2</sup>* 201 spiccato] spedito *R spiccato corr R<sup>2</sup>* 4° *om R*  
 205 *ante Feci add 1. R del R<sup>2</sup>* 213 *pei] le e R pei corr R<sup>2</sup>*

204 Borgo S. Martino: v. *Introduzione*, pp. 111-112.

211-212 «In ogni dormitorio vi è un capo ed un vicecapo, i quali sono obbligati a render conto di quanto avvenisse contro la moralità e contro la disciplina del dormitorio a lui affidato» - *Regolamento*, parte I, X (*Assistenti o capi di dormitorio*), 1. Le «celle» erano letti a cortina collocati tra i letti dei giovani allievi in modo da consentire agli assistenti una certa riservatezza nel coricarsi e nell'alzarsi.

215-216 Conferenze, rendiconti: v. lin. 10-11.

220 Coadiutori, in senso proprio, sono laici che professano i voti religiosi nella Società salesiana, secondo quanto è detto nelle *Regole o Costituzioni*: «Essa si compone di sacerdoti, cherici e laici» (art. 1); sono «i Coadiutori che appartengono alla Congregazione Salesiana» (*Regolamento*, parte I, cap. XII, art. 77). Con un significato più largo, presente nel documento di don Rua, il termine si applica anche a persone addette ai servizi: «I coadiutori o le persone cui si affidano i lavori domestici sono specialmente di tre categorie: Cuochi, Camerieri e Portinai» - *Regolamento*, parte I, XII 7.

221 Postulanti: vengono così denominati da don Rua quanti chiedevano di essere accettati nella casa salesiana come apprendisti o studenti: v. lin. 91-95.

11. Guardare di affidare a Ghione l'ufficio di catechista esonerandolo da | altre p. 33  
 scuole ed occupazioni se è possibile, affinché possa anche occuparsi delle compagnie  
 di s. Luigi, del SS. Sacramento e del Clero piccolo.
- 225 12. Esortati parecchi a prendere esami. |

## 1874 Collegio di Lanzo 2/3

p. 35

Nella visita, che durò un giorno e mezzo ho osservato che

1. Desiderasi un po' più di pulizia in chiesa e in coro, sebbene vi fosse assai di  
 proprietà ed ordine.
- 230 2. Raccomandai un po' più di ordine nella camera 1.
3. Avvi bisogno di crocifissi ed immagini della Madonna in varie scuole e came-  
 re, specialmente nelle camere particolari.
4. Devonsi restringere le celle dei capi di camerata sulla foggia delle celle ana-  
 loghe dell'Oratorio. |
- 235 5. Devono essere chiuse per regola generale tutti i dormitori così le scuole e le p. 36  
 altre camere ne' tempi in cui non ci han da stare i giovani.
6. Pei cortili, scale e corridoi vi è abbastanza pulizia, ma nel cortile inferiore  
 verso mezzodi devesi impedire di far immondezze.
7. Vi è bisogno di maggior regolarità nei rendiconti e nel far le conferenze men-  
 sili ai socii ed agli aspiranti.
- 240 8. Raccomandai di non mai lasciar la scuola, per quanto si può per andar fuori  
 a predicare. |

222 Guardare] Guardi R Guardare corr R<sup>2</sup>

222 Ghione Luigi, n. a Cavallermaggiore (Cuneo) il 12 ottobre 1850, entrato all'Oratorio il 1  
 maggio 1869 come artigiano, fu per 2 anni refettoriere e portinaio, professando i voti come  
 coadiutore il 26 dicembre 1870. Fortemente inclinato allo studio diventa chierico e come tale è  
 assistente dal 1871 al 1874 a Borgo S. Martino, dove riceve gli ordini minori e il suddiaconato.  
 Muore di tubercolosi il 13 luglio del 1874. Nel Catalogo della Società salesiana del 1874 viene  
 commemorato con un bel profilo (pp. 28-31).

222-224 «Mi piace far notare tre punti che indicano ad un vero progresso nell'organizzazione  
 della Congregazione (...) 3° D. Bosco insiste che in ogni collegio il catechista non avesse nessu-  
 n'altra incumbenza, vuole che il catechista la faccia proprio da catechista (...)» - *Conf. a Lanzo*  
 1876, quad. 2, p. 58, mcr 868 C 12. - Cfr. anche lin. 12.

225 Esami: v. lin. 23-25, 533-534.

226 Lanzo: v. *Introduzione*, p. 114.

232 Camera qui e altrove ha il significato di ufficio o stanza di lavoro; in altri contesti con-  
 serva il significato consueto.

233-234 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.

239 Rendiconti, conferenze: v. lin. 10-11.

242 «I ragazzi poveri, la diffusione dei buoni libri, la predicazione, ecco tre vasti campi  
 per esercitare le nostre forze» - Don Bosco durante le *Conferenze generali* di aprile 1874.  
 MB X 1072.

- p. 37 9. Conviene che il Prefetto assista i coadjutori, vada loro leggere le regole della casa, così le legga pure ai giovani una volta la settimana. - De' coadjutori si prenda una cura particolare e diretta affinché adempiano i doveri del buon cristiano. 245
- p. 38 10. I cherici sono troppo uniti tra di loro e appartati dai giovani. - Vi è bisogno di far regolarmente la scuola di cerimonie. - Vi è pur bisogno di maggior impegno nello studio della teologia. - Ci vorrebbe maggiore slancio in alcuni nell'assistere | i giovani delle elementari in ricreazione.
11. Andrebbe anche molto bene che i cherici o collettivamente o singolarmente facessero visita al SS. Sacramento con un po' di lettura. 250
12. Pei giovani vi è bisogno di uno che possa loro insegnare le orazioni e a servir messa. - Avvi qualche cosa a desiderare nella condotta di quelli di 2<sup>a</sup> Ginnasiale. = Per provvedere all'una e all'altra cosa si può destinare D. Bussi in ajuto di D. Costamagna e di D. Scaravelli, ed affidar la sua classe a D. Rossi che farà la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Ginnasiale contemporaneamente. - Pei giovani vi è bisogno di maggiore proprietà negli abiti; che il prefetto non si allontani tanto facilmente, e procuri di ispirar loro confidenza. | 255

251 SS.] S. R SS. corr R<sup>2</sup> 253 Ginnasiale] g. R Gin. corr R<sup>2</sup> 254 Per] A R Per  
corr R<sup>2</sup> 256-258 Pei... confidenza om R add R<sup>2</sup>

243-245 Prefetto: v. lin. 12. - «Ogni domenica a sera od in altro giorno della settimana, il Prefetto o chi ne fa le veci, leggerà qualche articolo di queste regole con breve ed analoga riflessione morale» - *Regolamento*, conclusione. - «Oltre la contabilità è affidata al Prefetto la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della Casa» - *Regolamento*, parte I, II 10.

254 Bussi Luigi, n. a Giarole (Alessandria) il 5 nov. 1848, entrato all'Oratorio il 2 ottobre 1864, professa i voti religiosi il 17 sett. 1869 ed è ordinato sacerdote il 21 dic. 1872. Fu vari anni a Lanzo come chierico e assistente e due (1872-1874) come sacerdote e insegnante. In seguito ebbe incarichi di fiducia: direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato, direttore-parroco a Sampierdarena, ispettore della Liguria-Toscana, visitatore straordinario nell'America Settentrionale e Centrale. Muore a Sampierdarena il 31 gennaio 1928.

254-255 Giacomo Costamagna, un nome prestigioso nella storia salesiana: n. a Caramagna (Cuneo) il 23 marzo 1846, entrato all'Oratorio il 10 nov. 1858, professò i voti triennali il 27 sett. 1867, perpetui il 23 sett. 1870, fu ordinato sacerdote il 18 sett. 1868. Fu a Lanzo dal 1867 al 1874, maestro di musica e successivamente catechista, consigliere, prefetto. Direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1874 al 1877, partì per l'Argentina con la terza spedizione missionaria; ivi fu direttore e ispettore. Nominato Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza in Ecuador nel 1895, vi poté entrare per pochi mesi nel 1902 e nel 1903, stabilmente nel 1914; si dimise nel 1919 e morì a Bernal (Argentina) il 9 sett. 1921.

255 Scaravelli Alfonso, n. il 29 giugno 1848, entrato all'Oratorio il 21 ott. 1862, professa i voti triennali nel 1869, è ordinato sacerdote nel 1871. Vive la sua vocazione salesiana quasi tutta a Lanzo, prima chierico assistente, poi sacerdote catechista (1871-1874, 1876-1878) e consigliere (1875-1876). Fu per un biennio direttore a Trinità di Mondovì (sett. 1878-giugno 1880), dove morì il 3 giugno. - Rossi Francesco Bartolomeo, n. a Costigliole (Saluzzo) il 10 nov. 1848, entrato all'Oratorio il 10 nov. 1862, professa i voti triennali nel settembre 1869, perpetui nel settembre 1875, è ordinato sacerdote il 18 dic. 1873. Trascorre la prima parte della sua vita salesiana a Lanzo, prima chierico assistente, poi sacerdote e consigliere scolastico o incaricato degli studi (1873-1881). Con il medesimo ufficio lavora a Varazze dal 1881-1882. Muore a Trevi (Perugia) il 15 marzo 1914, dopo esservi stato direttore negli anni 1905-1910.

13. Vedasi di ammettere qualcuno dei giovani più buoni nella Compagnia del-  
 260 l'Immacolata Concezione. p. 39
14. Sugerito a D. Rossi di prepararsi all'esame di 5<sup>a</sup> Ginnasiale e ad altri di prepararsi ad esami elementari.
15. Mancano varii registri: quello della condotta de' cherici e coadjutori; il  
 265 prontuario delle spese, libretti pei varii provveditori. - Sarebbevi pur a desiderare  
 più frequenza nel riportar le spese particolari nel registro mastro.
16. Di novità vi è l'atterramento del pergolato in mezzo al giardino. |

## San Pier d'arena 9/6 - 74

p. 41

Nella visita che durò circa un giorno e mezzo osservai che le cose vanno assai  
 bene tanto riguardo all'interno dell'Ospizio, quanto riguardo alle relazioni cogli  
 270 esterni; solo notai e raccomandai le seguenti cose:

1. Per la chiesa si potrebbe ottenere maggior pulizia sulle mense adottando la  
 benzina per accendere le candele.

Quahcè altare avrebbe bisogno di riparazione. |

2. La camera del Prefetto avrebbe bisogno di essere un po' più ordinata spe-  
 275 cialmente per la parte dei libri. - Manca in qualche camera il crocifisso. p. 42

Le celle degli assistenti hanno bisogno di essere ridotte alla foggia di quelle di  
 Torino. - In qualche camera potrebbero i letti essere meglio in assetto. - Forse sareb-  
 be meglio tener le camere chiuse, il che si fa già quasi sempre.

3. Nelle scuole si può desiderare un po' più di regolarità nella tenuta de' libri e  
 280 quaderni. Dar loro un aspetto più serio, il che si potrà ottenere molto facilmente  
 quando si possa aver un luogo più adatto. |

4. Raccomandai al Direttore di far due conferenze al mese pei soci della Con-  
 gregazione e degli aspiranti e di farsi fare i rendiconti. p. 43

259 Vedasi] Veder *R* Vedasi *corr R*<sup>2</sup> 268 durò] fu *R* durò *corr R*<sup>2</sup> 270 e raccomandai *om R*  
*add sl R*<sup>2</sup> 278 tener] d *R* tener *corr R*<sup>2</sup> 280-281 Dar... adatto *om R* *add R*<sup>2</sup> 282-283  
 Congregazione] So *R* Congregazione *corr R*<sup>2</sup>

262 Esami elementari: v. esami di metodo, lin. 533-534.

267 Sampierdarena: v. *Introduzione*, p. 117.

261 Rossi Bartolomeo: v. lin. 255.

263-265 Registri: v. lin. 31-38.

274 È prefetto Giovanni Battista Branda, n. a Nizza Monferrato il 15 maggio 1842. Entrato  
 geometra all'Oratorio il 24 aprile 1868, professa i voti triennali nel settembre 1869, perpetui nel  
 settembre 1875, è ordinato sacerdote il 12 aprile 1873. Fu successivamente chierico assistente  
 all'Oratorio (1869-1871), prefetto a Marassi-Sampierdarena (1871-1874) e a Valsalice (1874-  
 1876), catechista degli artigiani a Valdocco (1876-1880), quindi direttore in Spagna, a Utrera e  
 a Barcellona-Sarrià; in seguito fu impegnato nell'assistenza agli emigranti italiani a Zurigo e  
 nella Lorena. Muore a Torino il 23 nov. 1927.

282-283 Conferenze, rendiconti: v. lin. 10-11.

5. Quanto alla scuola di teologia e filosofia si vede sempre più la necessità di concentrarne gli allievi in Torino, perché malgrado la buona volontà non possono averla che assai irregolarmente. - Scuola di cerimonie non l'hanno quasi mai; le studiano però da se stessi. 285

6. Raccomandai al Prefetto di guardar che i giovani non vadano a piedi scalzi. |

p. 44 7. Trovasi molta imperfezione nella tenuta dei registri. Manca il registro del censimento; è incompleto quello della condotta dei giovani mancandoci la parte degli studenti ed adulti; manca quello dei depositi; quello delle ricevute; il prontuario delle spese; il manuale; quello delle pensioni è affatto irregolare; pel che diedi alcune norme per la tenuta di quest'ultimo e di quello del lavoro per gli esteri, e promisi di spedire i registri mancanti. 290

8. Raccomandai di passare tutti i mesi a rassegna ogni giovane ed ogni adulto tra il Prefetto e qualcuno de' principali | assistenti per vedere specialmente come si adempiono i doveri di religione, la frequenza ai SS. Sacramenti ecc. 295

9. Suggestii di far uso di benzina per accendere le candele all'altare.

10. Di veder modo, se sarà possibile, di far riparar alquanto qualche altare a sinistra della chiesa. 300

11. Raccomandai di fare la lettura a tavola della Bibbia e di qualche altro libro.

12. Raccomandai al Prefetto e al Direttore di parlarsi sovente, e all'ultimo di avviare il primo ed assisterlo nella tenuta dei registri. |

p. 47 Varazze 10/6 - 74. 305

1. Raccomandai un po' più di pulizia, nella sacristia specialmente.

2. Al Direttore di diminuire l'eleganza della sua camera; togliere di terra i tappeti ecc.

3. Regolarità nei rendiconti mensili degli individui della società e del Direttore al Capitolo Superiore. 310

289 Trovasi] No R Trovasi corr R<sup>2</sup> 296 tra] per R tra corr R<sup>2</sup> 299 far om R add sl R<sup>2</sup> 308 post ecc. add Delicatezze di comestibili e bibite evitarle R del R<sup>2</sup>

289-294 Registri: v. lin. 31-38.

305 Varazze: v. *Introduzione*, p. 120.

307-308 «Le conferenze dei direttori giovano ancora immensamente per l'unità di spirito. Anche per l'uniformità nelle cose materiali: per es., D. Bosco entrato nella camera [= nell'ufficio] del direttore di qui, ci trovò tre soffà e disse schietto che era troppo; anche la camera [stanza da letto] del direttore troppo ampia. Si rise, ma la lezione certo che restò e gli occhi di varii si rivolsero su D. Francesia, quasi a dire: là è ancor meglio» - *Conf. a Lanzo* 1876, p. 9, pres. d. Rua, mcr 867 D 9.

308 Dopo «tappeti ecc.» un archivista o ricercatore non identificato ha riscritto a lapis *infra lineam* le parole prima introdotte e poi cancellate da don Rua: «Delicatezze di comestibili e bibite evitarle».

309 Rendiconti: v. lin. 11.

4. Scuola di teologia dall'esame semestrale in poi trascurata. - Raccomandai la scuola di cerimonie ai chericì, tralasciatisi dopo la partenza di D. Cagliari. |
5. Veder se si può togliere i tavoli e le scansie dalle cellette dei Capi di camera.
6. Tener in ordine le decurie di ciascuna classe e la decuria generale di tutti i  
315 giovani pei voti mensili.
7. Essendo stato traslocato D. Gius. Cagliari converrà vedere se si possa far supplire da parecchi non potendosi mettere tosto un altro prete a suo posto di catechista.
8. Promuovere le compagnie di s. Luigi, del SS. Sacramento e dell'Immacolata  
320 Concezione e specialmente il Clero affidandone a qualcuno la cura in particolare. |
9. Si riconobbe difetto di registri e si procurerà di farli avere a D. Fagnano. - *p. 49*  
Postulanti, prontuario delle spese - Condotta dei chericì e coadjutori - Registro del corredo portato dai coadjutori nella loro entrata.
10. Veder modo di diminuire la quantità delle mosche in chiesa.
- 325 11. Cercar aspiranti alla carriera ecclesiastica e alla Congregazione.
12. Tener chiusi i dormitori.
13. Provvedere qualche oggetto di religione per ogni camera o scuola, che ancora ne sia mancante.
14. Far leggere dal Prefetto ogni settimana un tratto di regolamento. |

330

Alassio 12/6 - 74

*p. 51*

1. Raccomandai di mettere qualche oggetto di religione in ogni scuola e camera in cui non ci fosse ancora.
2. Di promuovere in collegio fra gli interni ed esteri, come anche negli altri isti-

333 *ante 2. add mrg sin D. R<sup>2</sup>*

312 Giuseppe Cagliari, n. a Castelnuovo (Asti) il 30 marzo 1847, entrato all'Oratorio nell'ottobre 1859, professa i primi voti triennali il 6 dic. 1865, è ordinato sacerdote nel 1870, catechista a Cherasco (1870-1871) e a Varazze (1871-1874). Muore a Mornese (Alessandria) il 4 sett. 1874, appena due mesi dopo che vi era stato inviato direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice. - Breve profilo nel Catalogo della Società salesiana del 1875, pp. 24-28.

313 Celle degli assistenti dei dormitori: v. lin. 211-212.

316 Giuseppe Cagliari: v. lin. 312.

321 Giuseppe Fagnano, nome di grande rilievo nella prima storia missionaria salesiana; n. a Rocchetta Tanaro (Alessandria) il 9 marzo 1844, entrato all'Oratorio nel nov. 1859, professa i voti triennali nel sett. 1867, perpetui nel sett. 1870, è ordinato sacerdote il 15 sett. 1868. È assistente, insegnante e studente di teologia a Lanzo fin dall'apertura del collegio nell'autunno del 1864; ivi ricopre l'ufficio di consigliere dal 1869 al 1872, passando poi a Varazze come prefetto (1872-1875). Nel novembre del 1875 parte per l'Argentina con la prima spedizione missionaria. Sarà direttore a San Nicolas de los Arroyos, quindi parroco a Patagones (dal 1880), infine Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale (1887-1916). Muore a Santiago (Cile) il 18 sett. 1916.

321-323 Registri: v. lin. 31-38.

329 Prefetto: v. lin. 243-245.

330 Alassio: v. *Introduzione*, p. 122.



tuti della città e fra i privati abitanti le letture Cattoliche e la Biblioteca della gioventù servendosi a tal uopo anche dell'opera del Sig. Prevosto, se occorre.

3. Impedire il guasto e lo sperpero dei libri che si lasciano in chiesa dai giovani.

4. Vedere se si può aggiustare che non siavi bisogno di passare sull'orchestra per andare nelle scuole. |

p. 52 5. Veder pure se vi è modo di togliere i bauli dalle camerate, col che si renderebbe assai facile la pulizia.

6. Per le celle dei capi di camerata converrebbe adottare il sistema di Torino, di circoscrivere la larghezza con due spranghe di m. 0,60, unite insieme con una sbarra per appendervi la cortina. Ciò fatto, converrà evitare che si tengano tavolini e scanse nelle celle.

7. Sarebbe a desiderarsi un po' più di pulizia presso alla cucina dalla parte del giardino.

p. 53 8. Sarebbe tanto conveniente che si cercasse modo di far recitare | le orazioni più adagio. Forse si potrà insegnare ai giovani a recitarle, e farli provare o nello studio o alla sera dopo le orazioni.

9. Procurare che i cherici, che possono andare allo studio, ci vadano, e veder un po' se non convenga radunare gli altri in un solo sito insieme coi preti, procurando che abbiano comodità per tenervi i propri libri, osservandovi il silenzio.

10. Ordinare la biblioteca, la quale forse potrebbe servire come luogo di studio per professori e per quelli che non possono andare allo studio comune. |

p. 54 11. Il Prefetto procuri di leggere ogni settimana un tratto del regolamento della casa, facendovi i debiti commenti.

12. Prendasi cura diretta dei coadjutori assistendoli o per se o per altri affinché disimpegnino i doveri religiosi mattino e sera e specialmente nei giorni festivi.

13. Converrà che al finir di ogni mese in capitolo si facciano passare a rassegna

334 i] gli R i corr R<sup>2</sup> privati om R add sl R<sup>2</sup> 336 ante 3. add mrg sin D. R<sup>2</sup> 337 ante  
4. add mrg sin D. R<sup>2</sup> 339 ante 5. add mrg sin D. R<sup>2</sup> 341 ante 6. add mrg sin D.  
R<sup>2</sup> 347 ante 8. add mrg sin D. R<sup>2</sup> 348 post potrà add farle R del R<sup>2</sup> ai giovani] loro  
R ai giovani em sl R<sup>2</sup> 347-349 o nello... o om R add sl R<sup>2</sup> 350 ante 9. add mrg sin D.  
R<sup>2</sup> 352 tenervi] tenere R tenervi corr R<sup>2</sup> post silenzio add quando R del R<sup>2</sup> 353 ante  
10. add mrg sin D. R<sup>2</sup> 359 ante 13. add mrg sin D. R<sup>2</sup>

334 «Lecture cattoliche»: pubblicazione periodica di libretti popolari di carattere religioso e ameno, iniziata da don Bosco nel marzo del 1853, prima quindicinale, poi (dal 1855) mensile. continuata fino al 1954; dal 1955 al 1970 fu sostituita da una rivista mensile «Meridiano 12» (sottotitolo: «Lecture cattoliche» nel 1955; «Il mondo visto da Roma» dal 1956 al 1959).

334-335 La «Biblioteca della gioventù italiana, pubblicazione mensuale», fondata da don Bosco, aveva lo scopo di «publicare quei testi di lingua o antichi o moderni, che più da vicino possono esser utili alla colta gioventù». Ebbe inizio con il gennaio 1869 e si chiuse con il volume 204° nel dicembre 1885; edita dalla tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

341-344 Celle degli assistenti di camerata: v. lin. 211-212.

355-356 Prefetto: v. lin. 243-245.

360 tutti i cherici e coadjutori per esaminare come abbiano passato il mese, e dare a ciascuno gli avvisi opportuni per potersi emendare. |

1874-75 |  
Lanzo 3/3 - 75

p. 55

p. 57

365 La visita durò due giorni, ebbi a dar gli esami ai cherici e a confessare per l'esercizio della buona morte. Ho trovato le cose assai ben avviate, sia riguardo alla pulizia, sia riguardo alla disciplina, sia riguardo alla pietà.

Ho lasciato però memoria delle seguenti osservazioni:

1. Qualche tovaglia di altare lasciava a desiderare maggior nettezza.

370 2. Sarebbe conveniente dire anche ne' giorni feriali una messa per gli allievi esterni.

3. Si deve far regolarmente la scuola di cerimonie ai cherici, | di quando in quando anche al piccolo clero, ed occuparsi per far imparare a servir messa ai giovani. Il Direttore assicurarsi e provvedere che ciò si faccia da chi di ragione o mettere altri in ajuto se quegli non può da solo. p. 58

375 4. Convieni dare maggior importanza all'insegnamento del catechismo nelle scuole ginnasiali.

5. Stabilire la scuola di canto gregoriano comprendendovi il maggior numero di allievi che sia possibile.

380 6. Stabilir per tutti la scuola serale differendo la cena ad una mezz'ora o tre quarti d'ora più tardi, così saravvi comodità d'insegnar a servir messa quotidianamente a chi non sa. p. 59

385 7. Convieni regolare gradatamente le varie compagnie in modo che a quella di S. Luigi sia aperto l'adito per tutti quelli che son promossi alla S. Comunione, alla Compagnia del SS. Sacramento per le prime classi ginnasiali, al clero per quelli delle classi un po' più avanzate, e procurare che si tengano loro le conferenze.

360 esaminare] [?] R esaminare corr R<sup>2</sup> 363 post 75 add La preced. è a pag. R del R<sup>2</sup> 364  
post ebbi add però R del R<sup>2</sup> 373 mettere] da R mettere corr R<sup>2</sup> 384 per<sup>1</sup> om R add R<sup>2</sup>  
del R<sup>3</sup> per add sl R<sup>4</sup>

363 Lanzo: v. *Introduzione*, p. 114.

364-365 «L'ultimo giorno di ciascun mese sarà giorno di ritiro spirituale, in cui lasciando, per quanto sarà possibile, gli affari temporali, ognuno si raccoglierà in se stesso, farà l'esercizio della buona morte, disponendo le cose spirituali e temporali, come se dovesse abbandonare il mondo ed avviarsi all'eternità» - *Regole*, XIII 6. - «Una volta al mese si farà da tutti l'esercizio della buona morte, preparandovisi con qualche sermoncino od altro esercizio di pietà» - *Regolamento*, parte II, III 4.

375-376 È l'unico cenno all'istruzione religiosa o catechistica a studenti del ginnasio e del liceo, problema seriamente dibattuto nella quarta e quinta conferenza privata di San Francesco di Sales, rispettivamente il 3 e il 4 febbraio 1876: Cronaca Barberis, quad. 14, pp. 23, 56-57: mcr 858 D 8 e 859 C 10-11.

8. Andar il Prefetto a dire qualche volta le orazioni coi coadjutori ed indirizzar loro qualche parola, spiegar il regolamento della casa ecc.

9. Ai chierici fare scuola regolarmente tre o almeno due volte la settimana. |

p. 60

10. I professori si radunino a far insieme la lettura spirituale con D. Scappini alla sera; gli assistenti con D. Scaravelli a fare la meditazione al mattino, e l'esercizio che non possono fare insieme lo facciano da se. 390

11. Si dovrebbero ancora restringere alcune celle di assistenti riducendole alla regola stabilita.

12. Fare con regolarità la lettura a tavola, e non dispensarla con facilità e leggerezza. 395

13. Procurare che in ogni scuola siavi la decuria, e che ogni mese si diano i voti di ogni materia da registrarsi nella decuria generale. |

p. 61

14. Procurare di destar nei giovani maggior impegno per profittare nello studio.

15. Dar ai chierici e coadjutori i voti mensili di condotta. 400

16. Manca il registro de' postulanti, il manuale, e della dispensa.

p. 62

Ho pure osservato qualche novità nei tramezzi e destinazione di camere, tendente a goder meglio il locale o ad allontanare il pericolo di male. = Varie novità s'introdussero nella disciplina, 1°. Tutti i giovani sono divisi in quattro classi per lo studio e per la ricreazione in locali distinti, sotto distinti assistenti, fra cui vi è pure il proprio professore. - 2°. Alla sera nessuno va in cortile a far ricreazione, ma tutti stanno nel proprio studio, con facoltà di passeggiare, divertirsi, | cantar laudi sacre, e non di far giuochi troppo rumorosi, o cantar cose profane. - 3°. Nessuno può assentarsi per qualsiasi motivo dallo studio, né dalla scuola, né dalla ricreazione senza permesso dell'assistente, il quale ha l'occhio a non lasciarne mai andar due contemporaneamente. - 4°. Alla sera dopo cena non è più permesso a nessuno di andar a bere. - 5°. Nel letto tutti devono tener le mutande ed osservar nelle camere un silen- 405 410

401 16... dispensa *om R add sl R<sup>2</sup>* Manca] Mancano *R Manca corr R<sup>2</sup>* 402 e destinazione *om R add sl R<sup>2</sup>* 404 1°] *pe R 1° em R<sup>2</sup>*

386-387 Prefetto: v. lin. 12 e 243-245.

389 Giuseppe Scappini, n. a Mezzanabigli (Pavia) il 17 genn. 1845, entrato all'Oratorio il 5 nov. 1862, professò i voti triennali nel sett. 1871, perpetui nel sett. 1874, è ordinato sacerdote il 16 marzo 1872. A Borgo S. Martino dal 1870 al 1872, fu prefetto a Valsalice (1872-1874), a Lanzo (1874-1876), in seguito direttore in varie case salesiane d'Italia, ispettore a Napoli dal 1903 al 1910. Muore direttore a Portici (Napoli) il 3 marzo 1918.

390 D. Scaravelli ha l'ufficio di Catechista: v. lin. 12 e 255.

392-393 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.

401 Registri: v. lin. 31-38, 91-95, 138-151, 192-203.

406-412 «Ora due cose sopra tutte le altre io desidero di far notare che riguardano specialmente la sanità dei giovani. Già cominciando dall'anno scorso abbiám dovuto rallegrarci d'una sanità invidiabile in tutto il corso dell'anno; in quest'anno poi possiam dire che la cosa è invidiabilissima (...). Noi attribuiamo questo buon successo a due cose principalmente che si misero tra noi in pratica. 1° La prima si è che non si permette mai ai giovani di andar ancora a

zio perfetto. - 6°. Nello studio presso alla porta che conduce alla latrina vi è una tabella coi nomi dei giovani, ed affinché non vadano tra due, devono indicar con un  
 415 segno chi vi andò. - 7°. Anche a confessarsi un assistente conduce chi vuol andare, e li assiste. |

## Valsalice 11/3 - 75

p. 63

La visita a Valsalice durò mezza giornata. - Riguardo alla chiesa trovai tutto regolare. Così pure riguardo alla pulizia delle scuole, de' corridoi, scale, cortili ecc. Il  
 420 numero degli assistenti come anche degli inservienti è sufficiente; avrebbesi soltanto bisogno 1. di un buono spenditore; 2. Di maggior regolarità nella tenuta dei registri, dei quali manca ancora il registro della condotta dei chierici e coadjutori, quello della dispensa, il prontuario delle spese, e le norme per la tenuta dei registri. Raccomandai al Direttore di assister in questo il Prefetto. |

425 3. Ci sarebbe pur bisogno di stabilire qualche compagnia, come quella di S. Luigi e del SS. Sacramento ecc. p. 64

413 Nello studio *om R add sl R<sup>2</sup>* porta... alla *om R add sl R<sup>2</sup>* 420 è] e *R* 424 assister] *ajutar R assister corr R<sup>2</sup>* 426 e *om R add R<sup>2</sup>* ecc.] ed *R ecc. corr R<sup>2</sup>*

bere dopo cena (...). Questo abbiám provato produrre assai del bene alla sanità ed alla moralità. 2° La seconda cosa si è che dopo cena non escono più a far recreazione in cortile all'aria aperta; ma si fermano sotto i portici. In questo modo oltre al bene della sanità ne avviene pure che basta un solo assistente per assistere anche moltissimi senza che in nessun modo ne abbia a scapitare la moralità» - *Conf. gen.* 1876, pp. 8-9, mcr 858 E 1-2, Lemoyne-Lanzo.

417 Valsalice: v. *Introduzione*, p. 125.

421 «Dal Direttore saranno scelti uno o due spenditori per fare le spese minute della Casa, della cucina, dei laboratori (...). Lo spenditore farà pure le commissioni di cui verrà incaricato dai propri Superiori» - *Regolamento*, parte I, *Spenditori*, art. 1 e 4.

421-424 Registri: v. lin. 31-38.

423-424 «Si propose di togliere D. Branda da prefetto a Valsalice e metterlo a prefetto o direttore degli artigiani qui all'Oratorio. D. Branda non se ne intende guari di contabilità e D. Dalmazzo vedendo così se la tiene lui; grandi altre cose da fare a Valsalice per un prefetto non ci sono eccettoché farla più da economo che da prefetto; d'altronde poi tra direttore e prefetto non si va guari d'accordo e D. Branda s'è già lamentato più volte che di prefetto non ha che il titolo e non le incumbenze, ed anche ultimamente nella festa di S. Francesco di Sales, nella quale a provvedere o preparare si vedeva il direttore, suo fratello e sua madre e non colui al quale veramente spettava cioè il prefetto. Il direttore poi fece più volte osservare che il prefetto non era abile ad adempiere le sue incumbenze (...). La questione sta solo in questo che venendo via D. Branda, bisognerebbe sostituirlo con un altro a Valsalice dicendo D. Dalmazzo che non può fare a meno di uno. Or qui si fece questa osservazione che a Valsalice da varii anni colui che ha il titolo di prefetto non ha le attribuzioni da prefetto e pare necessario di non lasciare quest'abuso, cioè o di non dare questo titolo ad alcuno e lasciare che il direttore disimpegni tutto lui, o se a qualcuno si dà, dal direttore gli siano date quelle attribuzioni che a prefetto si competono. Dove però si insistette fu su ciò: Non si introducano abusi. Non bisogna che un direttore abbia facoltà di interpretare le regole come a lui pare; o di dare le attribuzioni che egli vuole al prefetto; ma che, quando il capitolo superiore stabilisce d'accordo con lui che il tale gli faccia da prefetto, costui abbia in realtà la carica e le attribuzioni da prefetto (...))» - *Conf. s. Franc.* 1876, pp. 1-4, pres. d. Rua, mcr 858 B 11-C 2.

4. Vi è a desiderare un po' più d'impegno nei giovani per lo studio.
5. Se sarà possibile, converrà provvedere tutto il personale inserviente di gente nostra.
6. Raccomandai maggior regolarità nell'insegnar le cerimonie ai chierici. | 430

p. 65

## Borgo S. Martino 5/4 - 75

Rimasi circa due giorni; trovai le cose abbastanza ben avviate sia riguardo all'ordinamento materiale, sia riguardo all'andamento morale. - Ho tuttavia raccomandato le seguenti cose:

1. Se si può, far dire quotidianamente una messa pegli esteri. 435
2. Metter in ogni scuola e dormitorio qualche oggetto di religione e cambiar in crocifissi o statue o quadri un po' appariscenti le piccole immagini del crocifisso che in qualcuno di tali luoghi si trovano.
3. Procacciar maggior pulizia in certe scale e località più appartate. |
- p. 66 4. Guardare che sia ben disimpegnato l'ufizio di catechista, dando anche ajutanti a D. Chicco, se ne abbisogna. 440
5. Il Prefetto si cerchi qualche ajuto fra' cherici per la corrispondenza, pel riporto al mastro ecc.
6. Regolarità nei rendiconti mensili dei soci.
7. Ripristinare la compagnia dell'Immacolata Concezione almeno fra' cherici e affidarne la presidenza a D. Tamietti, se D. Chicco non può attendervi. In tal caso affidare ad altri la compagnia di S. Luigi. 445

431 Borgo S. Martino: v. *Introduzione*, p. 111-112.

440-441 Catechista: v. lin. 12, 222-224.

441 Chicco Stefano, n. a Piobesi (Torino) il 3 gen. 1846, entrato all'Oratorio l'8 ott. 1858, professa i voti religiosi triennali il 20 marzo 1864, perpetui il 22 sett. 1872, è ordinato sacerdote il 3 giugno 1871. A Mirabello è prima chierico assistente e poi Consigliere (1870-1874) e Catechista (1874-1875), quindi prefetto ad Alassio. Dal novembre 1878 al giugno 1879 è direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato. Muore direttore a Cremona (1879-1881) il 17 sett. 1881. È commemorato con un profilo apparso nel Catalogo della Società salesiana del 1881, pp. 17-27.

442-443 «Mi piace far notare tre punti che indicano ad un vero progresso nell'organizzazione della Congregazione (...) 2° Ogni prefetto abbia un chierico ajutante il quale oltre allo studio della teologia non abbia altra incumbenza; sia tenuto all'ordine del giorno di tutto affinché mancando il prefetto per qualche tempo lo possa surrogare; il prefetto stesso sia alleggerito nel suo lavoro, ed affinché questo serva come di tirocinio per allevare dei nuovi prefetti» - *Conf. a Lanzo* 1876, quad. 2, pp. 57-58, mcr 868 C 11-12. - «Il Prefetto potrà avere in suo aiuto un vice Prefetto e segretario, cui potrà affidare la contabilità e la corrispondenza» - *Regolamento*, parte I, II 22.

446 Giovanni Tamietti, n. a Ferrere (Asti) il 18 ott. 1848, entrato all'Oratorio il 20 ott. 1860, professa i voti triennali nel dic. 1865, perpetui in maggio 1874, è ordinato sacerdote il 20 marzo 1873. Il 5 agosto 1873 consegue la laurea in lettere all'università di Torino. È chierico assistente a Cherasco, poi all'Oratorio; divenuto sacerdote, è Catechista (1873-1874, 1875-1877) e consigliere (1874-1875, 1876-1877) a Borgo S. Martino. Fu in seguito direttore e ispettore. Muore a Sampierdarena il 19 agosto 1920. - Chicco Stefano: v. lin. 441.

8. Animar qualcuno ad approfittare delle sessioni straordinarie per gli esami di ginnasio. |

450 9. Mettersi all'ordine per dar i voti mensili ai cherici e coadjutori.

10. Nella teologia insistere un po' più perché si studino alla lettera i testi della scrittura e dei Padri, ed anche perché si studi la soluzione delle obiezioni. p. 67

455 Nella lettera spedita per memoriale ho fatto rilevare come queste osservazioni sono quasi la ripetizione di quelle fatte l'anno precedente; ed ho raccomandato la gerarchica subordinazione che tanto giova al buon andamento degli ordini religiosi. |

S. Pier d'arena 7/4 - 75

p. 68

La visita durò tre giorni stante le varie commissioni che aveva per Genova ed altri siti. - Trovai le cose ben avviate, ma grande scarsezza di preti e di coadjutori. - Osservai le seguenti cose:

460 1° Sarebbe a desiderarsi un po' più di pulizia nelle camere dei giovani.

2° Pare che in qualche scuola o dormitorio mancasse ogni oggetto di religione.

3° Regolarità nelle conferenze mensili e nei rendiconti sarebbe ancora a desiderarsi. |

465 da D. Bussi se non vi è D. Gennaro. 4. Raccomandai di far insegnar le cerimonie a' cherici una volta per settimana p. 69

5. Nella pulizia e proprietà degli abiti feriali manca in alcuni qualche cosa.

6. Raccomandai di mettere in piedi la Compagnia di S. Luigi.

7. Manca qualche registro al Prefetto.

470 La frequenza ai SS. Sacramenti è ben avviata, ed in chiesa i giovani stanno assai bene. |

Varazze 22/7 - 75

p. 71

1. Le celle degli assistenti sono troppo larghe; non devono avere né tavolini, né

448-449 Esami: v. lin. 23-25.

453 Della lettera-memorale non si è trovata traccia.

456 Sampierdarena: v. *Introduzione*, p. 117. Dal Catalogo del 1875 si ricava che nella casa di Sampierdarena lavoravano 9 salesiani: due preti, il direttore e il prefetto, un suddiacono, 3 chierici e 3 coadiutori. Vi erano inoltre 9 ascritti (1 sacerdote, 1 chierico, 1 studente, 6 coadiutori) e 1 aspirante coadiutore: di essi nel Catalogo del 1876 rimangono soltanto lo studente e 3 coadiutori, compreso l'aspirante; tra i salesiani non compaiono più 2 coadiutori.

462-463 Conferenze mensili, rendiconti: v. lin. 10, 10-11.

465 Bussi Luigi: v. lin. 254. - Dal Catalogo della Società salesiana il curriculum salesiano di Giuseppe Gennaro risulta breve e anomalo: all'Oratorio chierico ascritto nell'elenco del 1871, professore triennale in quello del 1872, sacerdote triennale nel successivo del 1873; Catechista a Sampierdarena nel Catalogo del 1874, sacerdote ascritto a Sampierdarena in quello del 1875; scompare a cominciare dal Catalogo del 1876. Quando don Rua scrive «se non vi è D. Gennaro» il sacerdote, ancora in prova, probabilmente doveva essersi già ritirato.

468 Registri: v. lin. 31-38.

471 Varazze: v. *Introduzione*, p. 120.

472-474 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.

- scansie; ma solo portamantelle, sedia ed il baule se non si può farne a meno. Meglio che siano in mezzo ai letti dei giovani. - Intanto provvedere che possano fare studio insieme con comodità, per esempio nella biblioteca, e così tener le camere chiuse. 475
2. Si facciano le conferenze due volte al mese ed i rendiconti con regolarità.
  3. La scuola di teologia è troppo irregolare, così pure quella di cerimonie.
  - p. 72 4. Sarebbe a desiderarsi la Compagnia | dell'Immacolata Concezione, se si può introdurre.
  5. Nel trattamento di tavola vedere di uniformarsi all'Oratorio di s. Francesco. 480
  6. Se i coadjutori-studenti studiano col consenso di D. Bosco, veder di lasciar un po' più di tempo per lo studio e provvedere scuola più regolare.
  7. Manca al Prefetto il Prontuario delle spese, metterlo in opera appena lo abbia ricevuto.
  8. Per quanto si può il Direttore lasci far le correzioni da altri. 485
  9. Trovai la dispensa molto ordinata coi piani divisi con tanti numeri, e col relativo indice delle materie. |
  - p. 73 10. Ci siamo intesi con D. Fagnano che provi a stabilire un corredo di biancheria per tutte le persone di casa, numerandolo con cifre romane, e ciò per evitare le sottrazioni, e l'inconveniente di assegnar a qualcuno oggetti non adattati. 490
  11. Suggestii di far confessare più sovente gli scolari di Remotti e Paseri, che finora non si confessarono che una o due volte.
  12. Il caffè si dà in tazze un po' sovrabbondanti e si lascia la caffettiera a disposizione, il che non conviene.
  13. D. Fagnano cominciò a mettere in opera un manuale quotidiano delle entrate e delle uscite, con cui si può facilmente riconoscere | quanto gli rimane in cassa 495
  - p. 74 giorno per giorno, mese per mese, anno per anno. Da questo manuale si potrà poi ogni giorno o due o tre volte la settimana riportare alla propria partita tutte le entrate e tutte le uscite.
  14. Raccomandai di tener chiusi i dormitorii. | 500

478 *post* la *add* nota dei voti dell'esame *R del R<sup>2</sup>* 490 assegnar] [?] *R* assegnar *corr R<sup>2</sup>* 491 Suggestii] Ved *R* Suggestii *corr R<sup>2</sup>* 496 *si om R add sl R<sup>2</sup>* 500 *i] le R i corr R<sup>2</sup>* *post* dormitorii *add* 15 Trovai le tazze da caffè un po' troppo abbondanti e la consuetudine di lasciar a disposizione dei cherici la caffettiera e la lattiera, e ne feci in seguito notar la sconvenienza *R del R<sup>2</sup>*

483 Prontuario delle spese: v. lin. 165-184. Il prefetto è don Giuseppe Fagnano: v. lin. 321.  
 491 Remotti e Paseri erano chierici assistenti e insegnanti nelle classi elementari. - Remotti Taddeo, n. il 12 giugno 1854 a Pozzolo Formigaro (Alessandria), entrato all'Oratorio nel novembre 1868, ascritto a Borgo S. Martino (1870-1871), chierico triennale all'Oratorio (1871-1872) e a Varazze (1872-1876: voti perpetui nel 1874); ordinato sacerdote nel 1876, in novembre parte per l'Argentina con la seconda spedizione missionaria. Muore a Uribelarrea (Argentina) il 6 luglio 1932. - Paseri Giovanni, n. a Sampeyre (Cuneo) il 27 luglio 1849, entrato a Valdocco nel 1871, fu chierico a Varazze, prima ascritto (1873-1874), poi con voti triennali (1874-1877), quindi perpetui (1877-1880); fu ordinato sacerdote nel marzo 1880. A Varazze, dove morì il 1 aprile 1925, divenne un'istituzione, fino all'ultimo insegnante nelle scuole elementari: Cfr. G.B. FRANCESIA, *Memorie sulla vita di D. Giovanni Paseri sacerdote salesiano*, II ediz. ampliata (I ed. 1926). Genova-Sampierdarena, Scuola tipografica D. Bosco 1932.  
 495 Fagnano Giuseppe: v. lin. 321. - Manuale: v. lin. 192-203.

Alassio 26/7 - 75

p. 75

1. Sarebbe conveniente adoprarsi quanto si può che gli scolari esteri venissero alle funzioni festive.

2. In alcune scuole manca l'immagine del Signore e della B. Vergine.

505 3. Alcune celle degli assistenti sono ancora troppo grandi. Converrà forse metterle fra i letti dei giovani, così non si potrà più allargarle oltre la lunghezza delle spranghette. Questo si è fatto all'Oratorio con buon risultato.

4. In varie parti, specialmente in alcune scuole si è trovata poca | pulizia. Forse p. 76 stando un po' dietro gli scopatori si potrà ottenerne più.

510 5. Non ho avuto tempo a visitar le decurie.

6. Se si potesse stabilire la meditazione e la lettura spirituale, o almeno una di esse da farsi in comunanza, sarebbe un mezzo di assicurarsi che tutti la facciano.

7. Qualche parte del giardino sembra che potrebbe essere più utilizzata.

8. Insistere un po' più sullo studio della teologia. |

515

1875-76 |

p. 77

Lanzo 10/3 - 1876

p. 79

Osservai maggior impegno nello studio della teologia e bella unione fra preti e cherci - Feci però notare:

520 1. Convieni provvedere una messa feriale per gli esteri o almeno radunarli ogni mattino in chiesa a far insieme qualche preghiera.

2. Restringere alcune celle degli assistenti.

3. Far costantemente due conferenze mensili ai soci.

4. Procurar che si inizi la compagnia dell'Immacolata Concezione.

5. Guardar che si faccia regolarmente la scuola di cerimonie.

525 6. Se si può, cambiar l'infermiere, che fa malvolentieri il suo uffizio. |

7. Eccitar i cherci che non sono ancora patentati a prepararsi all'esame di p. 80 metodo.

8. Il Direttore veda se può trattenersi più sovente coi giovani e conoscere i loro bisogni spirituali e temporali, e così impedire combriccole e fughe. |

503 festive] de R festive corr R<sup>2</sup>    504 manca] mancano R manca corr R<sup>2</sup>    508 si è] ho R si è corr R<sup>2</sup>    523 Procurar] Esorta R Procurar corr R<sup>2</sup>

501 Alassio: v. *Introduzione*, p. 122.

505-507 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.

516 Lanzo: v. *Introduzione*, p. 114. - «Lanzo quest'anno ha anche preso un lodevole incremento pel grande numero di giovani che l'hanno riempito interamente. La provvidenza lo fece crescere meravigliosamente anche pel morale degli allievi (...). Là è il luogo della sanità per eccellenza; l'unico fastidio si è quello di saziar l'appetito. La pietà, gli studi e la condotta vanno regolarmente (...)» - *Conf. gen.* 1877, pp.11-12, relaz. d. Rua, mcr 856 A 12-B 1.

521 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.



## Valsalice 14/3 - 76

530

1. Pulizia alle tovaglie degli altari; 2° Si faccia regolarmente la scuola di cerimonie ai cherici, facendoli anche surrogare da preti se occorre; 3° Veder di fare la meditazione insieme; 4° Tener pronta un'infermeria; 5° Far preparar qualcuno agli esami di metodo; 6° Affidar al prefetto la gestione materiale del collegio, provviste, pagamenti ecc.; 7° Ajutare a far tener bene i registri. |

535

p. 83

## Borgo S. Martino 16/3 - 76

Nella visita, che durò due giorni circa, trovai le cose molto ben avviate per la

530 Valsalice: v. *Introduzione*, p. 125. - «Dirò anche due parole di Valsalice. Quest'anno 1876 ebbe un poco di aumento negli allievi; per lo studio e moralità abbiamo da rallegrarci che va bene, alcuni si trovano già in seminario per la carriera ecclesiastica. Riuscirono bene al fin dell'anno all'esame di licenza Liceale. L'esame si prese qui a Torino dove si va con molto rigore e furono non solo promossi, ma quei tre che lo presero ebbero tutti il primo premio» - *Conf. gen.* 1877, pp. 16-17, relaz. d. Rua, mcr 856 B 5-6.

533-534 Esami di metodo: la legge Casati, 12 nov. 1859, Tit. V. *Dell'istruzione elementare*, cap. V. *Delle scuole normali*, prevedeva l'istituzione di una scuola per la preparazione degli insegnanti elementari e i relativi programmi (art. 357-358). Si poteva ottenere dopo due anni di frequenza la patente o diploma per l'insegnamento nel corso inferiore, dopo tre anni il diploma per l'insegnamento nel corso superiore. I privatisti potevano «presentarsi ai relativi esami tanto nelle scuole normali dello Stato, quanto in quelle provinciali (...) sotto l'osservanza di particolari discipline e di speciali programmi da determinarsi per Decreto Reale» (art. 371); a certe condizioni, determinate da decreti e circolari interpretative, essi potevano essere equiparati a coloro che avevano frequentato le scuole normali (art. 372). - «Per prima cosa si espone ai signori direttori che ancora per quest'anno 1875 si davano gli esami da professore sia di tecnico, sia di Ginnasio inferiore che superer tutto secondo le norme degli anni scorsi. Che perciò si cercasse nei singoli collegi chi potea trovarsi in grado da subirli e lo facessero loro manifesto ed anche si incoraggiassero a prenderlo (...). Per riguardo agli esami elementari si notò che [nell]e ultime circolari ministeriali sono assai imbrogiate (...). Il Signor D. Rua sembrava di parere che nessuno lo prendesse; invece il Signor D. Cerruti fece vedere l'inconveniente del troncamento, lo prendessero pochi per volta senza fare il chiasso di anni scorsi, ma chi poteva prepararsi si preparasse (...)» - *Conf. aprile* 1875, p. 69-71, sess. 4<sup>a</sup>, giovedì 15, pres. d. Rua, mcr 863 B 3-5.

536 Borgo S. Martino: v. *Introduzione*, p. 111-112.

537-545 «Cominciando dalla casa (...) di Borgo S. Martino dirò che le cose vanno molto bene sia pei giovani che per gli altri. Prima si temeva che il numero dei giovani avesse a diminuire a cagione delle risaie che erano a poca distanza dal collegio; ma ne seguì un effetto tutto contrario, e si vide che il numero crebbe, ed ora ve ne sono circa 200 contando solo gli allievi, senza gli altri. Là si deve avere qualche piccolo riguardo per evitare il pericolo delle febbri, ma ringraziando il Signore, nessuno ha ancora avuto questo male, anzi essendo io andato a visitarlo, trovai che v'era nessuno in infermeria, da un mese a questa parte. L'andamento materiale si vede che in parte va bene, mentre non si trascurava di fare le spese necessarie, e pare che abbiano un contingente bastante di abiti ecc. Quanto al morale non si possono dire le parole del profeta: Multiplicasti gentem et non multiplicasti laetitiam, ché in generale va molto bene. Vi sono le compagnie di S. Luigi, del ss. Sacramento e del Clero, ed anche nei chierici e ne' sacerdoti si ottengono buoni risultati, e quest'anno agli esami finali si ottennero buon numero di chierici parte dei quali presero la veste in seminario e parte vennero qui all'Oratorio. In quest'anno si misero anche a coltivare i giovani esteri, e parte vanno alla chiesuola del collegio, parte nella chiesa parrocchiale ed hanno le loro divozioni, catechismi, prediche, benedizioni ecc.» - *Conf. gen.* 1877, pp. 9-11, relaz. d. Rua, mcr 856 A 10-12.

parte morale, scolastica e materiale, come pure per l'igienica. - Ho però notato

1° che nella cappella sarebbevi bisogno di pulire alquanto l'angolo della  
540 lampada.

2° Manca tuttora la messa pei giovani esteri.

3. Non si danno ancora i voti ai chericì e coadjutori.

4. Conviene che il Prefetto si cerchi qualche ajutante fra' chericì.

5. Il Direttore si abbia cura della salute; e si faccia ajutare nella predicazione. |

545 6. Le preghiere comuni non si recitano abbastanza con gravità ed accordo. | *p. 84*

S. Pier d'Arena 18/3 - 76

*p. 85*

La visita durò due giorni e trovai le cose ben avviate quanto a moralità; si hanno però a fare le seguenti osservazioni:

1° Pare che si possa tenere il coro un po' più assestato;

550 2° Qualche cella degli assistenti abbisogna di essere ristretta;

3° Per le scuole procurare che i Professori abbiano tutti la loro decuria;

4° Procurare che si faccia regolarmente la scuola di teologia e di filosofia; e quelle volte che non può farla D. Braga, sarebbe desiderabile potesse farla qualcun altro, almeno per recitare la lezione; ed insistere perché si studi bene la teologia. |

555 5° Non permettere che E. abbia ad immischiarsi nel servizio del refettorio, o in *p. 86*

543 Prefetto: v. lin. 442-443. Nel 1875-1876 a Borgo S. Martino era prefetto don Giuseppe Leveratto (1846-1909): v. lin. 643.

546 Sampierdarena: v. *Introduzione*, p. 117.

547-548 «In S. Pier d'Arena, città famosa per l'irreligione e per la framassoneria era impresa arrischiata. La Provvidenza lo volle; il nostro Superiore non badò» alle difficoltà, e tirò sù una bella e grande fabbrica tanto per gli interni come per gli esterni; e due anni fa fu condotta a termine. In breve tempo crebbero i giovani ed ora sono 260 o 300; quasi quasi raggiunge l'Oratorio. Questo incremento è anche da attribuirsi all'*Opera di Maria Ausiliatrice* (...). Quest'anno si trova là a S. Pier d'Arena e sono 70 (...). S. Pier d'Arena quest'anno diede alcuni chericì, dei quali altri son in seminario, altri son qui tra noi. Si cominciò pure in quest'anno l'Oratorio festivo: di un corridoio fece una cappella per il catechismo e per la benedizione poi si conducono in chiesa; ed inoltre si procura loro comodità d'accostarsi ai sacramenti. È anche notevole la Tipografia, da cui già uscirono parecchi buoni libri, la cui diffusione farà molto del bene fra le popolazioni» - *Conf. gen.* 1877, ASC 110 Barberis, Cronaca, quad. 1, ms Gresino, pp. 52-54, relaz. d. Rua, mcr 850 A 10-12.

550 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.

553 Braga Michelangelo, n. a S. Nazzaro Mella di Fornaci (Brescia) il 14 marzo 1833, dell'Ordine dei Trinitari nel 1855, ordinato sacerdote a Roma nel 1856, entra a Sampierdarena il 4 maggio 1872, professa i voti triennali in aprile 1877, perpetui in settembre 1883, morto a Sampierdarena il 6 agosto 1892, dopo esser stato in vari tempi catechista, viceparroco, parroco a Sampierdarena e a Roma (S. Cuore) e di nuovo a Sampierdarena.

555 Fiorenzo Evaristo, n. il 23 ott. 1846 a Monterotondo di Gavi (Alessandria), entrato a Lanzo il 15 ottobre 1868, è coadiutore, prima ascritto (1869-1870), poi professo triennale (1870-1873), quindi perpetuo (26 ott. 1873); trasferito a Sampierdarena nell'anno scolastico 1875-1876, vi rimase parecchi anni. Muore a Lanzo Torinese, il 15 aprile 1925. - V. lin. 560 e 562.

cucina e per quanto è possibile, dargli un impiego fisso senza lasciarlo bazzicar tanto coi giovani.

6° I giorni in cui vi è qualche forestiero non sarebbe meglio far servire un po' lautamente solo i forestieri col Direttore e non tutta la mensa dei Superiori?

7. Vedere di mettere un argine alla libertà di entrar in cucina. 560

8. Procurare, se si può, un posto coperto per la legna.

9. In cucina vadano a comandare solo il Direttore ed il Prefetto.

10. Fu fuor di proposito la gita dei musici a Mornese per la messa di D. Mazzarello. |

p. 87 11. Forse sarà anche conveniente badare che qualche dormitorio sia tenuto con maggiore proprietà e pulizia ed anche un po' più ventilato specialmente nella casa laterale. 565

12. Nei registri della dispensa e della Prefettura le cose van già mglio; manca tuttavia ancora un poco di quella esattezza che si potrebbe desiderare.

13. Aver cura di Luigi Cerrato e Raffaele Noceti. | 570

p. 88

### Varazze 20/3 - 76

Mi sono fermato tre giorni, stante le varie commissioni che ebbi a compiere a

559 col Direttore *om R add sl R<sup>2</sup>* 563 a Mornese *om R add sl R<sup>2</sup>*

560 «Conferenza 4<sup>a</sup> (...) il Sig. D. Bosco raccomandò queste cose: (...) 2° Che si procuri che nessuno si introduca in cucina, se non coloro che sono fissi per la medesima» - *Conf. prefetti* 1875, p. 1122. - Il cuoco «deve rigorosamente proibire l'ingresso in cucina ai giovani e a qualunque persona della Casa, a meno che siano ivi addetti a qualche lavoro o debbano compiere qualche ordine superiore» - *Regolamento*, parte I, XIII 4.

562 «20° Solo il Superiore, e chi fu da lui incaricato, può dare disposizioni ed ordini in cucina, e, quando occorran particolarità in favore di qualche individuo, converrà che il Superiore ne dia avviso a voce, o con biglietto» - *Deliberazioni* 1875/1876, p. 1115.

563 Mornese: a 41 km. da Alessandria, sede della Casa Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Era il paese nativo di don Agostino Mazzarello, n. il 1 nov. 1850, entrato all'Oratorio il 3 agosto 1865, chierico ascritto a Borgo S. Martino (1871-1872), professo triennale e assistente ancora a Borgo a S. Martino (1872-1873), all'Oratorio (1873-1874), a Sampierdarena consigliere (1874-1875), ivi professo perpetuo, sacerdote, consigliere (1875-1876); parte per l'Argentina nel novembre 1876 con la seconda spedizione missionaria. Muore a Buenos Aires il 27 giugno 1897.

570 Cerrato Luigi, n. nel 1821, coadiutore ascritto a Varazze, professo perpetuo il 18 settembre 1881, prestò servizio in varie case (Sampierdarena, Firenze, La Spezia...). Muore all'Oratorio il 27 dicembre 1896. Nel 1876 doveva essere a Sampierdarena ancora in qualità di semplice coadiutore-famiglio. - Noceti o Nocetti Raffaele, n. a Montevideo (Uruguay) il 16 novembre 1855, entrato a Sampierdarena il 1° agosto 1874, musicista, coadiutore a Sampierdarena, prima ascritto (1875-1876), poi professo triennale (1876-1879), quindi perpetuo (1879 ss.). Esce dalla Società salesiana a Sampierdarena il 31 ottobre 1906.

571 Varazze: v. *Introduzione*, p. 120. - «Venendo ora a Varazze, dalle relazioni del direttore, ho saputo che le cose vanno molto bene per tutto, non si può ingrandire perché il collegio è del municipio, ed anche il luogo attorno non permette ingrandimento, e crescendo il numero dei giovani si dovettero affittare scuole della città e i nostri chierici partono dal collegio e vanno a

Genova e a Celle. Devesi osservare

- 1° che i cherici in generale studiano poco;
- 575 2° In ricreazione converrebbe che si trattenessero un po' più coi giovani;
- 3° Nelle camere badare che non ci stia vestimenta sui letti durante il giorno; e che stiano chiuse.
- 4° Il Direttore forse ha un'aria di troppa autorità che serve più ad alienargli i cuori che a concigliarseli. |
- 580 5° Nelle decurie procurare di uniformarsi un po' di più al sistema degli altri collegi, e dimandarle a Torino. p. 90
- 6° Se la meditazione si potesse fare insieme, anche in due volte, se non si può in una sola, sarebbe meglio.
- 7° Il catechista converrà che si tenga un po' più al corrente de' propri doveri, anche facendosi ajutare in ciò che non può fare da sé.
- 585 8° Veder un po' di metter su la Compagnia dell'Immacolata. La presidenza potrebbesi forse affidare a Cinzano se può incaricarsene. |
- 9° Eccitare chi non è ancor patentato a prepararsi agli esami da maestro elementare. p. 91
- 590 10. Tenersi in frequente relazione col Prefetto ed ajutarlo nel disimpegno delle sue attribuzioni. Se si può, farlo ajutare da D. Pesce.
11. Fare un po' di lettura dopo la messa della comunità. |

#### Bordighera 23/3 - 76

Nella breve visita di un giorno trovai che vi è bisogno

591 D. *om R add R*<sup>2</sup>

far scuola a quel posto. La condotta va bene ed a questo contribuiscono i confratelli della Congregazione col loro zelo» - *Conf. gen.* 1877, pp. 12-13, relaz. d. Rua, mcr 856 B 1-2.

573 Genova, a 35 km. da Varazze; Celle Ligure, a circa 7 km. da Savona e 4.5 da Varazze.

584 Catechista a Varazze è don Domenico Bruna, n. il 22 ottobre 1850 a Monastero Lanzo (Torino), entrato all'Oratorio il 30 dicembre 1861, ascritto (1870-1871), chierico triennale (1871-1872), assistente a Borgo S. Martino (1872-1873), ordinato sacerdote il 31 maggio 1873, professo perpetuo il 18 settembre 1874; a Varazze è consigliere (1873-1875) e catechista (1876-1882), direttore a Cremona (1882-1883). Muore a Randazzo (Catania) il 10 marzo 1911.

587 Giovanni Cinzano, n. a Pecetto (Torino) il 7 agosto 1854, entrato all'Oratorio il 3 agosto 1866, chierico ascritto (1869-1870), professo triennale sempre all'Oratorio (1870-1875) e poi a Varazze (1875-1876); perpetuo nel 1876, è ordinato sacerdote nel 1877; è consigliere a Varazze (1877-1879), a Valsalice, a Magliano Sabino; è trasferito a S. Benigno Canavese (1885-1886) e a Valsalice; esce dalla Società salesiana nel 1889.

591 Pesce Luigi, n. il 17 febbraio 1849 a Fontanile (Alessandria), entrato a Mirabello il 10 dicembre 1864, ascritto studente e chierico a Cherasco (1869-1871); a Varazze professo triennale (1871-1874), perpetuo (1874-1875), diacono (1875-1876), sacerdote il 1 aprile 1876; prefetto a Varazze (1876-1877) e ad Alassio (1877-1878), in seguito Consigliere, Catechista, prefetto a Vallecrosia, Alassio, Sampierdarena, La Spezia, all'Oratorio. Muore a Fontanile il 21 aprile 1910.

593 Bordighera (= Vallecrosia): v. *Introduzione*, p. 126-127. - «Si affittarono due camere povere e basse per chiesa ed iscuola dei ragazzi e delle ragazze; per chiesa si aggiustò una camera

1° di una cappella più grande; 2° di un sacerdote in ajuto per la scuola e per le messe; 3° fors'anche di una suora per la scuola. - Del resto si raccomanda a D. Cibrario di fare un po' di scuola di filosofia a Cerruti; e di latino a Martini, se può. - A Cerruti si suggerisce di aver molto interesse per ottenere la disciplina e di tener bene la decuria giornaliera registrando le lezioni mattina e sera, e la decuria mensile. |

595

p. 95

Alassio 25/3 - 76

600

La visita durò due giorni e trovai le cose assai bene avviate; specialmente mi piacque l'affetto e deferenza che tutti i socii hanno col Direttore. Trovai che nello studio della teologia fecero profitto, e le cose andarono meglio che nello scorso anno.

599 giornaliera om R add sl R<sup>2</sup>

alla bella meglio come si poteva e si fece una chiesa molto bassa (...). I giovani vi vanno volentieri, hanno comodità d'accostarsi ai ss. sacramenti e se ne promuovono molti alla 1<sup>a</sup> comunione, e quest'anno se ne promossero 40 (...). Questo paese è molto riconoscente alla nostra congregazione, manda volentieri i suoi ragazzi (...). Pare che le cose siano bene avviate; i ragazzi non vanno più alle scuole protestanti ed anche gli esterni non ne vogliono più sapere con grande consolazione nostra e del vescovo; ed i protestanti non possono avere più alunni o pochi alla loro scuola benché forniscano loro carta, penne, libri e tutto ciò che fa loro di bisogno» - *Conf. gen.* 1877, pp. 20-22, relaz. d. Rua, mcr 856 B 9-11.

596-597 Cibrario Nicolao, n. a Usseglio (Torino) il 27 ottobre 1839, entrato all'Oratorio il 3 febbraio 1857, chierico ascritto (1866-1867), professa i voti temporanei il 10 agosto 1867, perpetui il 27 dicembre 1870, già sacerdote il 26 maggio 1866, direttore a Vallecrosia (1876-1886, 1894-1906), m. ivi il 10 dicembre 1917.

597 Cerruti [Cerutti] Cesare, n. a Borgomanero (Novara) il 1 marzo 1849, entrato all'Oratorio il 1 agosto 1872, ascritto come studente e poi chierico (1874-1876), professa i voti perpetui il 17 settembre 1876, ordinato sacerdote il 22 settembre 1877, fu Consigliere in varie case (Sampierdarena, Varazze...), direttore a Canelli (Alessandria) (1899). Muore a Parma il 22 luglio 1902. A Vallecrosia lavora come insegnante elementare solo dal febbraio al settembre 1876. - Martino Giovanni, prima ascritto studente a Lanzo (1873-1875), poi chierico a Vallecrosia (1876-1877), professa i voti perpetui come coadiutore nel 1876. Compare come salesiano nel Catalogo della Congregazione fino all'anno scolastico 1887-1888. - D. Cibrario, il ch. Cerutti, il coadiutore Martino sono i fondatori dell'opera di Vallecrosia, iniziata il 9 febbraio 1876.

600 Alassio: v. *Introduzione*, p. 122. - «Questo palazzo nuovo che era disabitato l'anno scorso si abitò quest'anno ed i giovani sono oltre a 200 quantunque i superiori siano ritrosi nello ammetterli. È da consolarci per la moralità che va meglio, non è che negli anni scorsi non si osservasse, ma quest'anno va ancor meglio degli anni passati per maggior comodità del collegio. I Liceisti, che così non erano negli anni scorsi, quest'anno sono quasi il modello di tutti gli altri. In quelle parti i Salesiani sono in grande stima e sono abbondanti le domande da tutte parti perché il rev. D. Bosco là stabilisca un collegio, ma non solo semplici dimande di una o due persone in privato, ma dimande di municipii interi col sindaco alla testa e molti altri dei principali del paese (...)» - *Conf. gen.* 1877, pp. 13-14, relaz. d. Rua, mcr 856 B 2-3.

601-603 «Riguardo all'andamento morale mi pare nel suo stato normale (...). Non così io vi avrei potuto dire dello stato religioso. In sul principio dell'anno e anche per quasi tre mesi io ne fui atterrito. Non ho mai visto tanto palesemente il danno che arrecano le vacanze (...). Le pratiche di pietà fatte solo perché obbligatorie, rari i Sacramenti (...). Posso dire che dal Natale in poi io son contento delle cose come vanno. Si frequentano regolarmente i sacramenti; le compagnie son tutte stabilite e ben avviate; la pietà in fiore (...). Gli esterni, sebbene con pena, tuttavia si può ottenere che vengano alla congregazione festiva e di tanto in tanto anche ai Sacramenti» - *Conf. gen.* 1876, pp. 13-14, mcr 858 E 6-7, Cerruti-Alassio.

Devono tuttavia notarsi le seguenti cose:

- 605 1° La balaustra è troppo bassa ed incomoda;  
 2° Le camere nuove dei Superiori sono troppo eleganti;  
 3° Alcune celle degli assistenti troppo larghe e converrebbe cer|car modo che nessuno avesse a fermarsi in camera durante il corso della giornata; forse si potrà ot- *p. 96*  
 tenere collo stabilire uno studio comune per preti e cherici che non hanno da andare  
 610 allo studio.  
 4° I corridoi sono alquanto infestati dal cattivo odore; forse si potrà ovviare in buona parte procurando che gli usci de' cessi si chiudano da sé.  
 5° In qualche scuola sembra manchino ancora oggetti di religione.  
 6° Badare che si faccia per quanto si può regolarmente la scuola di | cerimonie *p. 97*  
 615 ai cherici e la scuola di filosofia a Fantini.  
 7° Badare se i Preti e cherici che possono si levano abbastanza per tempo.  
 8° Adoprarsi per accrescere ognora più il numero de' giovani che frequentano le funzioni del collegio.  
 9° Il Direttore informisi di quando in quando intorno alla Compagnia dell'Im-  
 620 macolata Concezione, far eleggere un vice Presidente e così procurare che si facciano regolarmente le conferenze. Se si può, anche stabilire la Compagnia di S. Luigi. |  
 10° Se vi è qualche cherico non patentato animarlo a prepararsi all'esame di *p. 98*  
 metodo.  
 11° Quanto alla tavola le chicchere da caffè pajono un po' esorbitanti. - Sem-  
 625 bra conveniente provvedere che per quanto si può vengano tutti insieme a tavola. - La lettura finora non si può cominciar subito per la vicinanza coll'altro refettorio.  
 12° Al Prefetto ho insegnato il modo di tener il registro dei depositi, e di notar le entrate ed uscite nel registro delle ricevute e quel delle pensioni per la parte che riguarda que' di casa. |

608 corso] [?] *R* corso *corr R*<sup>2</sup>    619 Il Direttore *om R add sl R*<sup>2</sup>    informisi] Informarsi *R*  
 Informisi *corr R*<sup>2</sup>    624 pajono *om R add sl R*<sup>2</sup>

607-608 Celle degli assistenti di dormitorio: v. lin. 211-212.

615 Fantini Stefano, n. a Baldissero (Cuneo) il 18 gennaio 1850, entrato all'Oratorio il 4 ottobre 1871, ascritto coadiutore all'Oratorio e a Valsalice (1871-1875); è ad Alassio (1875-1879) prima come chierico ascritto (1875-1876; professa i voti perpetui il 17 settembre 1876), poi con voti perpetui (1876-1878), quindi come sacerdote (1878-1879; è ordinato il 21 dicembre 1878). Esercitò gli uffici di Catechista, Consigliere, Prefetto in varie case (La Spezia, Sampierdarena...). Nell'anno 1884-1885 è Catechista a La Spezia. Muore ivi il 17 luglio 1912.

622-623 Esami di metodo: v. lin. 533-534.

627 Registro dei depositi: v. lin. 127. - Negli anni 1875-1877 era prefetto ad Alassio don Stefano Chicco: v. lin. 441.

628 v. lin. 102, 152.

p. 99

Visita fatta a vari collegi  
nell'Aprile e Maggio 1885.  
Spezia

630

La visita durò un giorno e mezzo. In questo breve termine potei rilevare che in quella casa si fa gran bene sia per la cura che si ha dei giovani interni, sia pel numero considerevole di allievi esterni che frequentano le scuole, sia per l'Oratorio festivo pei giovanetti della città, sia per la grande frequenza degli adulti alla chiesa che sta sempre aperta al pubblico. |

635

p. 100

Sarebbesi a notare:

1° che converrà procurare almeno una volta o due al mese un confessore esterno per comodità degli allievi, come prescrivono le deliberazioni del Capitolo Generale;

640

2° Qualcuno crede che nel parlare e scrivere della casa di Spezia vi sia qualche volta un po' d'esagerazione da parte del Direttore. Esaminisi se tale giudizio abbia fondamento.

3° La musica potrebbe far molto maggiore effetto se il maestro procurasse di avvezzare i giovani allievi a far la voce di testa; il che avrebbe pure il grande vantaggio di stancar meno i cantori; |

645

p. 101

4° Pare che qualcuno dei chericis sia tanto aggravato dal lavoro da non avanzar tempo sufficiente allo studio della teologia, come per esempio Azzolini. Si racco-

635 allievi] giovani *R* allievi *corr R*<sup>2</sup> 638 notare] suggerire *R* notare *corr R*<sup>R</sup> 643 Esami-  
nisi] Esaminar *R* Esaminisi *corr R*<sup>2</sup>

633 La Spezia: v. *Introduzione*, p. 127.

640-641 «È cosa utile che nell'occasione di solennità, e dell'esercizio della Buona Morte, i Direttori invitino per le confessioni qualche Sacerdote delle case nostre più vicine, od altro confessore esterno. Come pure quando è di passaggio qualche Superiore della Congregazione si procuri di dar comodità ai giovani di parlargli in confessione» - *Deliberazioni del secondo Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*. Torino, Tipografia Salesiana 1882, Distinzione III. *Pietà e moralità*, cap. III. *Moralità tra gli allievi*, art. 23.

642-643 Una qualche «esagerazione» si può, forse, rintracciare nella *Relazione della novena e festa solenne della Madonna della Neve alla Spezia*, «Bollettino Salesiano» 8 (1884), n. 9, sett., pp. 128-130, firmato da N.N. in data 10 agosto 1884.

643 Era direttore a La Spezia don Giuseppe Leveratto, n. a Serra Riccò (Genova) il 12 giugno 1846, entrato a Lanzo il 6 giugno 1872; ivi ascritto (1873-1874), professa i voti perpetui il 25 settembre 1874 ed è ordinato sacerdote il 2 ottobre 1875; è successivamente prefetto a Borgo S. Martino (1875-1878) e all'Oratorio (1878-1882), direttore a La Spezia (1882-1894), a Mathi Torinese (1894-1907) e di nuovo a La Spezia (1907-1909). Muore a Sampierdarena il 23 ottobre 1909.

649 Azzolini Michele, aspirante a S. Benigno Canavese (1880-1882) e a La Spezia (1882-1883), chierico ascritto a S. Benigno Canavese (1883-1884), professa i voti perpetui nel 1884; è chierico assistente a La Spezia negli anni scolastici 1884-1886; viene ordinato sacerdote nel 1888. Compare per l'ultima volta nel Catalogo della Società Salesiana nell'anno scolastico 1890-1891: si trovava a Sampierdarena dal 1886.

650 manda perciò al Direttore di fare in modo che possa avere il tempo necessario a studio cotanto importante;

5° Sarebbe pure a desiderarsi che si facesse pei cherici la scuola di cerimonie sacre.

655 6° Ricordarsi di considerare l'Oratorio come gli altri creditori nel pagare i debiti per provviste. Anzi se si può, lo si soddisfi anche prima degli altri. |

## Lucca

p. 103

Trovai le cose abbastanza ben avviate sia riguardo agl'interni, sia riguardo all'Oratorio festivo per gli esterni. Vi sarà però da adoperarsi

660 1° per aumentare il numero degli uni e degli altri specialmente pei secondi allettandoli con qualche regalo, lotterie ecc. da farsi di quando in quando.

2° Per far cessare quel poco di screzio fra gli uni e gli altri del personale di casa procurando di animare D. Villanis ad interessarsi nelle cose dell'istituto; |

665 3° Sarà molto opportuno che i Superiori siano esatti nell'alzarsi al mattino se non prima almeno contemporaneamente alla comunità procurando che tutti ad eccezione degl'infermi, si alzino alla stessa ora; p. 104

4° Converterà che ogni festa |

656 Lucca: v. *Introduzione*, p. 128-129.

662 Villanis Giuseppe, n. a Torino il 12 genn. 1849, entrato all'Oratorio il 5 agosto 1867, ascritto nel 1870-1871, professa i voti triennali il 22 settembre 1871, perpetui il 18 settembre 1874; è ordinato sacerdote il 1 aprile 1876; resta ancora un anno all'Oratorio ed è successivamente Consigliere o Catechista a Marsiglia, a Nizza Monferrato, a Lucca, a Torino-S. Giovanni Evangelista; infine, per molti anni è prefetto di sacristia all'Oratorio. Muore il 7 febbraio 1909.



p. 224

Prospetto – Progr.		1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879
Vestiz. ch.	{ Congreg. Fuori	26	32	46	59	55	37	42
Ammessi a	{ Noviziato Profess. trienn. Profess. perp. Ordinati sac.	66	66	52	sono 84	163		
		32	40	24	» 79	78		
		4	24	43	» 112	120		
		7	5	17	19	14	15	12

p. 225

Prospetto – perd.		1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880
Defunti	{ Nov. Trienn. Perp.	1	0	2	0	1	1	2	
		1	1	2	3	1	4	3	
		1	2	0	2	2	3	1	
Partiti milit.	{ Nov. Trienn. Perp.								
Usciti da	Nov. { sponte coacte	20 <sup>1</sup>	17	14	9	7	14	9	
		4	5	1	1	9	7	3	
	Prof. { sp. Trienn. { co.	7	8 <sup>1</sup>	8	3	5	4	2	
		3	1	3 <sup>1</sup>	1	2	1	2	
	Prof. { sp. Perp. { co.	0	0	0	0	1	0	1	
		0	0	0	0	2	1	0	
N. del Personale	{ Nov. Trienn. Perp.	92	103	84	84	120	143	147	
		98	106	107	79	78	93	94	
		40	42	64	112	163	206	253	
		<sup>1</sup> Quasi tutti mandati a casa.	<sup>1</sup> Affetto ai parenti.	<sup>1</sup> Amicizie particolari.					

p. 222

Prospetto - Progr.	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889
Vestiz. cher. in { Congreg. Semin.										
Ammessi a { Novizi Prof. Trienn. Prof. Perp.	94 10 78	98 9 62	105 12 53							
Prom. al Sacerd.										
Personale al principio degli anni { Asc. Trien. Perp.	147 81 306	144 41 405	167 37 445							

p. 223

Prospetto-pass.	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889
Defunti { Nov. Trienn. Perp.	2 1 3	2 0 5	1 0 4							
Milit. { Nov. Trienn. Perp.		3 1 4	5 1 6							
Usciti {	Nov. { sp. co.	20 9	14 6	31						
		Trien. { sp. co.	16 1	9 1	15 1					
	Perp. { sp. co.		3 1	7 7	5 7					

## III. APPENDICE

DOCUMENTI SULLA «VISITA ISPETTORIALE»  
1877-1906

Dei documenti riportati, appartenenti alla prima tradizione salesiana, alcuni sono redatti da don Rua; negli altri è agevole riconoscere apporti sostanziali, che rispecchiano la sua esperienza, trasferita in larga misura nel testo qui edito su alcune delle visite da lui effettuate come «prefetto generale» della Società salesiana.

**I Capitolo generale (1877) \****Visita dell'Ispettore.*

L'Ispettore visiterà le Case della sua Ispettorìa una volta l'anno d'ufficio, ed ogni altra volta che qualche ragionevole causa lo richiede. Egli è un padre, un amico, il quale va a fare la sua visita per aiutare e consigliare i suoi confratelli e per trattare coi Direttori le cose da provvedersi o rinnovarsi pel bene delle case. Pertanto:

1. Avviserà il Direttore del tempo scelto per la visita, a fine di evitare che egli sia assente, e le cose non trovinsi preparate.

2. Visiterà la Chiesa o Cappella in forma canonica, cioè a porte chiuse; osserverà come sia custodita la SS. Eucaristia, il Tabernacolo, l'Olio Santo, le Sacre Reliquie, gli Altari, i Confessionali, la Sacrestia, i Vasi Sacri, cioè calici, pissidi, ostensori, il registro delle Messe e gli arredi destinati al divin culto.

3. Visiterà le camere, i dormitorii, l'infermeria, la cucina, la cantina, la dispensa; osserverà attentamente se non vi è spreco di libri, carta, biancheria, abiti, commestibili; noterà, se occorre, quello che gli pare contrario alla religione, alla moralità ed alla povertà.

4. Dopo aver ricevuto il rendiconto personale dal Direttore ed un ragguaglio sopra tutti i confratelli della casa, ascolterà con benevolenza i bisogni morali e materiali dei socii, secondo l'ordine che gli parrà conveniente, e terrà nella massima segretezza le cose che si riferiscono alla coscienza, eccetto che il socio dia licenza di servirsene per esporre il suo bisogno al Superiore.

5. Visiterà le sale di scuola, osservando se non vi sono cose da provvedere o riparazioni da farsi. Poscia parlerà coi maestri, visiterà le classi, le decurie, notando se sono usati i libri di testo stabiliti, se non vi sono allievi negletti in classe, ecc.

\* *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torinese nel settembre 1877. Torino, Tip. e libr. salesiana 1878, Distinzione V. Regolamento per l'ispettore, pp. 76-83, capo IV, pp. 81-83 = OE XXIX 457-459.*

6. Visiterà i registri del Prefetto, osservando il numero degli allievi, se gli incassi sono fatti a tempo, se vi sono dei morosi nei pagamenti, e come si possano sollecitare. Chiederà se fannosi le provviste a tempo debito, se all'ingrosso quelle che ciò comportano. Né abbandoni i registri fino a tanto che non conosca bene lo stato delle finanze in debito e credito.

7. Se in qualche casa ravvisa danaro oltre il bisogno lo porterà seco per sopporre ai bisogni generali della Congregazione od a quelli speciali della sua Ispettorìa.

8. Se poi vi sono passività, riparazioni a farsi, lavori da iniziarsi, ne prenderà nota, penserà al modo di provvedere i mezzi necessari, ed ogni cosa esporrà al Rettor Maggiore.

9. Prima di partire farà un sermoncino a tutti gli allievi, una Conferenza al Capitolo ed un'altra a tutti i Confratelli, e si tratterà quanto è necessario col Direttore, per esaminare le difficoltà che esso incontra nella sua amministrazione, per conferire e dar consiglio in tutto quello che giudica poter giovare alla sanità, alla moralità e all'amministrazione stessa, ed alla maggior gloria di Dio.

10. È pure cura dell'Ispettore l'osservare se gli edifizii, gli abiti, gli apparecchi di tavola, di camera, di letto non disdicono alla povertà religiosa.

11. L'Ispettore nella sua visita usi la massima prudenza e carità, per non compromettere o diminuire l'autorità del Direttore o quella di altri superiori.

## II Capitolo generale (1880) \*

Nel Capitolo Generale II (1880) viene approvato un nuovo *Regolamento dell'ispettore*, in buona parte identico a quello elaborato nel Capitolo Generale I (1877).

Nel capo IV. *Visita dell'ispettore* (pp. 20-22 = OE XXXIII 28-30) vanno notate le seguenti varianti:

Nell'art. 3, ultima linea, dopo «moralità» si aggiunge: «all'igiene».

Dopo l'art. 4 ne risulta aggiunto uno nuovo: «5. Si informerà se i Direttori abbiano costantemente ricevuto dai loro subalterni il dovuto rendiconto mensile, e se hanno fatto le prescritte conferenze».

È modificata la prima parte dell'art. 7 ora art. 8. «Se in qualche casa vi fosse danaro oltre lo stretto bisogno, il Direttore lo consegnerà all'Ispettore per sopperire...».

Viene omesso l'art. 7.

\* *Deliberazioni del secondo capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*. Torino, Tipografia salesiana 1882, pp. 16-22.

### Norme all'ispettore per la visita delle Case (1891) \*

Penso che tu sii appunto in questi giorni in procinto per visitare le Case della tua Ispettorìa; non sarà fuori di proposito che io ti metta sott'occhio alcune cose che meritano speciale considerazione.

In varie Case si procede con qualche leggerezza nelle pratiche di pietà: con facilità si dispensa la meditazione, la lettura spirituale, la lettura in refettorio; in altre non si fa quasi mai la preghiera stabilita prima e dopo i pasti; in altre si trascura molto facilmente l'esercizio mensile della buona morte o se ne compiono le pratiche molto imperfettamente; in altre poi non si fa quasi nessuna conferenza ai confratelli, come pure si trascurano molto facilmente i rendiconti. Nelle vostre visite vegliate ed informatevi bene su questi punti, che hanno grande importanza pel buon andamento degl'individui e delle Case.

Altro argomento che deve chiamare tutta la vostra attenzione è la cura che i Direttori si prendono dei chierici. So che in alcuni collegi è molto trascurata la scuola di teologia e di sacre cerimonie, ed i chierici sono lasciati liberi d'andar dove credono per occuparsi dei loro studi. Voi insistete perchè le scuole suddette si facciano con regolarità e si dia tutta l'importanza che si meritano; e se potete in qualche modo riuscire ad introdurre la bella usanza, che i chierici facciano studio in comune cogli allievi od almeno tra loro, però sotto qualche fraterna assistenza, procurerete un gran vantaggio ai chierici stessi ed alla Casa cui appartengono.

Non tralasciate mai di raccomandare tutta la riserbatezza nel trattare coi giovani, esaminando se sono messe ben in pratica le norme prescritte.

Anche sulla povertà aprite l'occhio: osservate, non solo come sono tenute le camere, ma se si fanno frequenti viaggi individuali o collettivi senza vera necessità; se si fa frequente uso di vetture pubbliche, quando si potrebbe fare il tragitto a piedi; se si tien conto degli abiti. A questo fine fatevi mostrare nei registri delle pensioni la parte che riguarda il personale di casa, cioè dei confratelli, per rilevare con qual frequenza si rinnovano gli abiti per certi individui. Che se non sono tenuti con regolarità, insistete quanto basti perchè si facciano le registrazioni a dovere.

### Raccomandazioni agli Ispettori (1902) \*

E qui non bisogna che tralasci di raccomandare agli Ispettori d'avere una santa emulazione per far fiorire la propria Ispettorìa. E in primo luogo procurino essi, con

\* *Norme all'Ispettore per la visita delle Case* [nov.-dic. 1891], pp. 69-72, in *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*. Torino, Tip. S.A.I.D. «Buona Stampa» 1910, pp. 69-70. Il resto delle *Norme* è dedicato a eventuali visite a opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice; al qual proposito concludeva: «Voi stessi, cari Ispettori, procurate di non impiegare troppo tempo nel visitarle e ascoltarle. Che se si tratta di Case di Suore annesse a Case Salesiane, date la maggior parte del vostro tempo e delle vostre cure a queste anziché a quelle, in proporzione dell'importanza e del bisogno delle une e delle altre» (pp. 71-72).

\* *Resoconto del IX Capitolo Generale. Raccomandazioni agli Ispettori e ai Direttori*. Torino, 19 marzo, festa di S. Giuseppe, 1902, pp. 269-288, in *Lettere circolari di don Michele Rua*. Torino, S.A.I.D. «Buona Stampa» 1910, pp. 279-281.

mano ferma, di mantenere in ogni Casa la perfetta osservanza delle regole ed il vero spirito di D. Bosco. Qui sta il cardine di tutto l'avvenire della cara nostra Società. Se li Ispettori non sono vigilanti, o son deboli, in breve s'introdurrà qualche disordine, l'Ispettoria decadrà e tutta la Congregazione ne soffrirà detrimento. Mentre invece se gli Ispettori che vi sono ora, i quali tutti ancora hanno conosciuto e trattato direttamente col santo nostro fondatore e padre, l'indimenticabile D. Bosco, come faci lucenti daranno buon esempio e quali miniere di sale incorruttibile condiranno i propri sudditi con saggi ammaestramenti, e quali torri munite con ogni pazienza e dottrina sosterranno lo spirito del fondatore, tutto seguirà bene, e la Congregazione nostra verrà a produrre quel frutto per cui venne stabilita.

Perciò permettetemi, cari Ispettori, che io rivolga a voi qui le parole che S. Paolo rivolgeva al suo diletto Timoteo: «*Tu vero vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae: ministerium tuum imple*» (2 Tim 4); e quelle altre che il medesimo rivolgeva a Tito: «*In omnibus te ipsum praebe exemplum honorum operum, in doctri.?? ( in integritate, in gravitate; verbum sanum irreprehensibile*» (ad Tit. II, 7-8).

È solo facendo così che tutta la Pia Società nostra verrà nel mondo ad attuare quanto il Signore vuole da lei. Non lasciamoci spaventare o scoraggiare dalla nostra pochezza: è dei mezzi più meschini che si serve il Signore per le sue opere: «*Infirmi mundi elegit Deus ut confundat fortia*» (1 Cor. I, 27). «*Omnia possumus in eo qui nos confortat*»: e si avrà da dire di ciascuno di noi così meschini; «*Iste est qui ante Deum magnas virtutes operatus est*».

Confortati da queste dolci sentenze dello Spirito Santo ciascuno pensi a formare altri. Non passi mai di mente ad ogni Ispettore, che tra i suoi compiti, dopo questo generale di sostenere lo spirito di D. Bosco, direi, il maggiore deve consistere nel preparare al Sacerdozio i propri chierici. Ricordino che questa è forse la più grande responsabilità che essi abbiano avanti a Dio. Non si proponano per le Sacre Ordinanze coloro che non han dato prova positiva di buono spirito, e se non si ha come la certezza morale di dare alla Chiesa sacerdoti esemplari ed alla Congregazione campioni, veri *sai terrae et lux mundi*, come il Signore vuole che siano i sacerdoti. Badino anche che siano veramente bene istruiti nella teologia, nelle rubriche e cerimonie ecclesiastiche e di quanto occorre perchè possano essere *Magistri in Israel*.

Ma poi anche bisogna che ogni Ispettore abbia una santa ambizione di preparare confratelli esperti e dotti per ogni ramo d'insegnamento e per la predicazione e per le missioni. Non si attenda che i laureati abbiano sempre da venire da Torino. Bisogna che ogni Ispettore faccia del suo meglio per procurarsene. Indirizzi pertanto alle lauree di Filosofia, di Teologia, di Belle Lettere, di Scienze ed alle Patenti Magistrali quelli che mostrano avere le doti opportune: badi solo che siano così sodi nella vocazione e così esemplari nelle virtù, che possano poi servire di guida ad altri.

Anche gran sollecitudine deve darsi ogni Ispettore di mettersi in condizione da far fronte, coi mezzi della propria Ispettoria alle emergenze delle varie sue Case. A tal fine nel fare la loro visita esaminino attentamente lo stato economico di ogni Casa; nè permettano che si facciano fabbriche o trasformazioni nei fabbricati, o spese di qualche considerazione senza i debiti permessi. Vigilino affinchè nessuna Casa s'immerga nei debiti.

Cerchino di moderare la smania di certi novelli Direttori che appena arrivati nella casa loro destinata vorrebbero far mille riforme dar mano a fabbricare, demolire, modificare i fabbricati. Prima che abbiano compiuto due anni di dimora non si accolga la dimanda di simili opere di qualche importanza. Perciò anche nel proporre

qualcuno alla carica di Direttore o di Prefetto facciano attenzione che fra le altre qualità abbia anche quella di saggio amministratore.

Procurino gl'Ispettori di essere diligenti nel visitare le proprie Case ed esatti nell'osservanza delle norme prescritte dalle Deliberazioni Capitolari per tali visite.

Per essere più in libertà di fermarsi quanto occorre in ciascuna Casa si liberino della direzione della Casa ispettoriale, affidandone la cura ad un Direttore. Tanto più ciò è necessario perchè è pur prescritto dalle regole Canoniche e dall'uso delle più fiorenti Congregazioni ed Ordini Religiosi. Dovrà inoltre ogni Ispettore avere il suo segretario perchè lo aiuti nelle visite e per dar corso agli affari sia durante le sue assenze, sia durante la sua dimora nella Casa Ispettoriale.

### Doveri degli Ispettori (1902) \*

#### VISITA ISPETTORIALE

5° Animato da tale spirito d'imparziale affetto verso le diverse sue case conviene che l'Ispettore si rechi più volte, potendolo, a visitarle. Al principio dell'anno vi è il personale da sistemare; se l'Ispettore si può recare nelle singole case, si assicura che questa sistemazione si faccia secondo i suoi desiderii, e toglie i direttori da molti imbrogli. Avviene poi che ciascuna casa faccia qualche festa speciale; l'Ispettore può recarsi a qualcuna di queste, e per darle lustro, e per consigliare i modi migliori per trar profitto da queste feste, e per dirigere, o consolare, o tranquillare qualcuno sgraziatamente squilibrato. Può anche avvenire che qualche direttore si trovi in qualche imbroglio speciale prodotto o da difficoltà finanziarie o da esigenze di autorità civili od ecclesiastiche; una visita dell'Ispettore, oltre che consola grandemente e toglie i timori e le titubanze serve a dare alle cose la vera piega che devono prendere.

Ma bisogna notare bene che almeno una volta all'anno deve farsi la *Visita Ispettoriale*, che è cosa ben diversa da queste visite di occasione. Un Vescovo può andare più volte, per varii motivi, in un paese, e farvi del gran bene; ma la visita Pastorale è altra cosa. Nella visita Ispettoriale bisogna che l'Ispettore si fermi in una casa quanto occorre, e che non parta senza aver fatto tutto quello che è indicato nel Regolamento dell'Ispettore a questo riguardo.

#### RENDICONTO AL RETTOR MAGGIORE DI CIASCUNA VISITA ISPETTORIALE

6° Per riuscire ordinatamente potete tenere, come guida delle vostre visite, il modulo di Rendiconto che dovete fare, di ciascuna casa, al Rettor Maggiore. Questo rendiconto dopo la visita è di massima importanza e ve lo raccomando caldamente. Anzi vi esorto a farlo immediatamente dopo la visita, affinchè nulla di importante venga dimenticato. Esso va fatto coscienziosamente e completo, perchè al Superiore Maggiore nulla dev'essere celato. Badate solo a non lasciarvi portare dalle impressioni momentanee, perchè allora si correrebbe pericolo di esagerare o di non essere

\* *Doveri degli Ispettori*, Torino, Solennità del S. Natale di N.S.G.C., 1902, pp. 289-307, in *Lettere circolari di don Michele Rua*. Torino, S.A.I.D. «Buona Stampa» 1910, pp. 294-299.

imparziali. Conviene anzi che questo rendiconto lo redigiate in doppia copia, una la conserverete nell'archivio, l'altra la spedirete a me.

#### COSE CHE MERITANO SPECIALE ATTENZIONE NELLA VISITA

7° Sebbene in quel modulo siano indicate le cose che devono occupare la vostra attenzione, tuttavia credo bene di aggiungervi qui alcuni altri punti di massima importanza.

a) Osservate come è coltivata la pietà e la moralità. Esse sono le basi principali su cui si appoggia il buon andamento spirituale delle case. Badate se le orazioni si dicono bene; se si fa la meditazione e la lettura spirituale secondo le prescrizioni delle Deliberazioni Capitolari; se si fanno le funzioni nei dì festivi e feriali secondo le prescrizioni stesse; se vi è la frequenza ai SS. Sacramenti; se si dia bene, devotamente, sempre la benedizione della tavola secondo la tabella, e se se ne faccia nel debito modo il ringraziamento; se si fa regolarmente la lettura a tavola, e, quando arriva il *Bollettino*, se si dà sempre la preferenza a quello. Così delle altre novità salesiane e specialmente se si tien conto delle circolari mensili, informandone eziandio il personale per la parte che lo riguarda.

Adopratevi per provvedere confessori pii ed istruiti, che ispirino confidenza nei confratelli e negli allievi. Osservate se per le confessioni si pratica esattamente il decreto del 24 Aprile 1901. Conviene raccomandare che i confessori facciano ordinariamente uso della stola violacea nel disimpegnare il loro sublime ufficio; che non abbraccino i penitenti nell'ascoltare le confessioni, possibilmente si ascoltino senza toccare la loro faccia; o, se non si può fare a meno, tengano la mano o fazzoletto in modo da avvicinare la bocca del penitente all'orecchio proprio e così impedire che i vicini odano.

b) Una cosa Don Bosco considerava come la chiave maestra per far procedere bene le case, e nello stesso tempo curare la vocazione nei confratelli, ed è che non si tralascino mai dai direttori le due conferenze mensili e mai non si tralasci di ricevere i rendiconti dai confratelli. Voi informatevi bene se queste cose si fanno, se si fanno regolarmente, posatamente, con vero profitto; inculcate, insegnate, fate vedere il modo di sormontare gli ostacoli, ma assicuratevi che questo si faccia bene.

e) Converterà che osserviate pure in che modo i sacerdoti celebrano la Santa Messa, avvisando o facendo avvisare quelli che la celebrassero troppo in fretta, senza preparazione, senza divozione, senza il debito ringraziamento. Non sarà fuor di proposito invitar or l'uno or l'altro dei sacerdoti a recitare insieme a voi il santo ufficio, per vedere se si recita col necessario rispetto, calma e divozione.

d) Converterà pure osservare come impieghasi generalmente il tempo dai Salesiani, specie dai chierici che vanno compiendo il triennio di lavoro pratico: se si occupano nella traduzione degli autori latini segnati nel programma dal Consigliere Scolastico e nella lettura dei libri in lingua volgare dal medesimo indicati. Si assicuri l'Ispettore che nessuno si abbandoni a letture pericolose o proibite. Raccomandi ai direttori di aver cura speciale di questi chierici sia per mantenerli nel fervore e buona volontà che ordinariamente portano dallo studentato, sia per avviarli con paterna assistenza nel disimpegno dei loro uffizi, sia per portare un retto giudizio quando si tratterà della loro ammissione alla professione perpetua.



e) Esamini l'Ispettore come sono tenute le decurie e i registri scolastici. Abbia pur l'occhio per vedere se vi è l'archivio e com'è tenuto, se in esso si conserva copia degl'istrumenti d'acquisto e di vendite, le convenzioni e tutti i documenti di qualche importanza riguardanti le singole Case.

Osservi se vi è, e come si redige la cronaca della casa; e se non fosse debitamente redatta, dia gli opportuni ordini e stabilisca bene chi, e come, ed anche quando essa debba esser redatta e compiuta. Ed anche aiuti a compirla quei direttori che, per essere nuovi non conoscessero ancora come si faccia, o che non fossero istruiti sugli antecedenti della casa. Osservi anche se si scrive la biografia di quei soci defunti che paiono meritare speciale commemorazione.

f) Persuadete i vostri direttori che uno dei mezzi per conservare la moralità fra gli allievi si è di non lasciarli andar a casa alle vacanze di Natale, Carnovale e Pasqua, e di non lasciarli uscire durante l'anno coi parenti od amici né per premio, né per altri motivi, se non per casi di vera necessità. Così la pensava Don Bosco e così ce l'inculcava.

g) Mi sta anche a cuore che si osservi qual è il numero degli artigiani nelle case in cui vi sono, e se hanno, oltre all'imparare un mestiere, le convenienti scuole e se sono ben accuditi ed assistiti, in modo che corrispondano allo scopo prefissoci da Don Bosco.

h) Si dovrà pur avvisare i direttori a far molto attenzione alle lettere che arrivano ai confratelli, provenienti da ex-confratelli od ex-allievi, che, essendo usciti dalla nostra Società, van decantando la loro attuale effimera felicità, od anche censurando le regole, gli usi, le persone della Società stessa. Ordinariamente non conviene dar corso a tali corrispondenze, e quando occorresse consegnarle, si dovrebbe accompagnarle con tali precauzioni che abbiano a paralizzare i cattivi effetti che ne potrebbero derivare.

i) Finalmente vorrei che teneste sempre a mente essere la istituzione degli Oratorii festivi e degli Ospizi di giovani poveri, la prima opera di carità verso i giovanetti abbandonati, di cui abbia Don Bosco incaricata la Congregazione. Veda l'Ispettore se in ogni casa vi è detto Oratorio festivo e, se non vi è, che cosa possa farsi per istituirlo; e, se vi è, vedere se funziona a dovere o che cosa possa farsi perchè funzioni meglio.

Procurate che non vi sia nessuna casa della vostra Ispettoria senza che abbia almeno qualche giovane studente con tendenza al sacerdozio. Ricordate sempre che Don Bosco voleva che la cura delle vocazioni fosse impegno precipuo d'ogni casa, perchè, diceva con San Vincenzo de' Paoli, l'opera più grande e vantaggiosa che si possa fare ai nostri tempi è quella di fare dei buoni preti.

**Regolamenti della Società salesiana (1906) \***

## VISITA DELL'ISPETTORE

982. Precipuo dovere dell'Ispettore è quello di visitare le Case della sua Ispettorìa una volta l'anno d'ufficio, ed ogni altra volta che qualche ragionevole causa lo richiede. Egli è come un padre, un amico, il quale va a fare visita per aiutare e consigliare i suoi confratelli e per trattare coi Direttori le cose da provvedersi e rinnovarsi pel bene delle Case.

983. Quando avvenisse che qualche Socio o qualche Casa versassero in particolari tribolazioni, l'Ispettore non indugi a recare il conforto della sua presenza e del suo amorevole consiglio, trattenendovisi tutto il tempo che è necessario.

984. Avvisi il Direttore del tempo scelto per la visita ordinaria affinché questi ne possa preavvisare i Soci.

985. Suo primo atto sarà quello di far radunare i confratelli, ai quali rivolgerà un paterno saluto ed esporrà loro il fine della sua visita, invitandoli a manifestare candidamente quanto credessero opportuno pel vantaggio loro spirituale e pel bene della casa; quindi visiterà la Chiesa o Cappella, a porte chiuse quando queste fossero pubbliche; osserverà come sia custodita la SS. Eucaristia, il Tabernacolo, l'Olio Santo, le Sacre Reliquie, gli Altari, i Confessionali, la Sacrestia, i Vasi Sacri, cioè calici, pissidi, ostensori, e gli arredi destinati al divin culto.

986. Quando la chiesa è parrocchiale, oltre alle cose dette, esaminerà come si adempiano i doveri inerenti alla cura d'anime. Quindi con quale assiduità si amministra il Sacramento della Penitenza, se la predicazione e il catechismo si fanno regolarmente e in modo adatto al bisogno dei fedeli. Se gli infermi e i poverelli sono assistiti con industriosa carità, se si fanno le visite domiciliari per conoscere lo stato d'anime, se si promuovono con zelo le pie Associazioni e se l'orario delle sacre funzioni è osservato con puntualità. Inoltre come si conserva la nettezza e il decoro della chiesa, se l'archivio parrocchiale coi registri (Battesimi, Cresime, prime Comunioni, Matrimoni, Morti ecc.), prescritti dal Sinodo Diocesano è in perfetto ordine, se si adempiano i legati ed altri oneri, e come è tenuta l'amministrazione delle cose temporali. Quale contegno si tenga verso l'autorità ecclesiastica e civile, quale prudenza si usi nel fare e ricevere visite, e se i fedeli sono trattati con urbanità, riservatezza e mansuetudine. Finalmente se si osserva il nostro regolamento per le parrocchie nelle relazioni col Direttore e nella vita comune.

987. Visiterà le camere, i dormitori, l'infermeria, la cucina, la cantina e la dispensa.

988. Dopo aver ricevuto il rendiconto personale dal Direttore con un ragguaglio sopra tutti i Confratelli della Casa, ascolterà privatamente con benevolenza i bisogni morali e materiali dei singoli Soci, secondo l'ordine che gli parrà conveniente, e terrà nella massima segretezza le cose confidategli sotto riserva.

989. Si informerà se i Direttori abbiano costantemente ricevuto dai loro subal-

\* *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia salesiana (B.S.) 1906: III. *Regolamento per gli ispettori della Pia Società di S. Francesco di Sales* [art. 942-1026], Capo VI. *Visita dell'Ispettore*.

terni il dovuto rendiconto mensile, se hanno fatto le prescritte conferenze, se hanno riuniti i Sacerdoti pel caso di morale, se almeno una volta al mese si tenne il Capitolo della Casa.

990. Visiterà le scuole; osserverà se l'insegnamento è dato a norma dei programmi e con metodo conveniente, se si usano i libri di testo stabiliti,<sup>1</sup> come si tengono le decurie e finalmente se vi siano oggetti da provvedere o riparazioni da farsi.

991. Nelle case, in cui vi sono artigiani, visiterà i laboratori e le scuole, informandosi per quelli se hanno lavoro sufficiente e se l'insegnamento professionale è dato in conformità del programma; per queste quante ore vi siano dedicate, secondo quali norme si dia l'istruzione e con quanto profitto.

992. Esaminerà i registri del Prefetto e delle varie aziende della Casa per accertarsi se la contabilità è tenuta secondo il sistema approvato, e non abbandoni i singoli registri (*Cassa, Prontuario, Pensioni, Conti correnti* ecc.) fino a tanto che non conosca perfettamente lo stato delle finanze in debito e credito e non sia in grado di suggerire i provvedimenti che saranno convenienti. Esaminerà pure il registro particolare delle entrate ed uscite del Direttore e specialmente quello delle messe.

993. Osservi se il Prefetto è oculato nell'amministrazione, se cioè le provviste son fatte ad equo prezzo, a tempo e all'ingrosso quelle che lo comportano, e se dal Provveditore Ispettorale quelle che da lui si possono avere.

994. Siccome il conservar danaro è un permanente pericolo di venir meno al voto ed allo spirito della povertà, l'Ispettore è tenuto a ritirare dalle singole Case le somme, che risultassero disponibili. Tali somme verranno impiegate per i bisogni particolari della Ispettorìa o per quelli generali della Pia Società.

995. Se poi la Casa si trovasse in speciali necessità od occorressero lavori e riparazioni straordinarie, oltre al riferirne al suo Consiglio, e, se occorre, al Capitolo Superiore, verrà paternamente in aiuto con la cassa dell'Ispettorìa, e, ove non possa, consiglierà il modo migliore di provvedere.

996. Prima di partire farà un sermoncino a tutti gli allievi, una conferenza al Capitolo ed un'altra a tutti i Confratelli, e si tratterà quanto è necessario col Direttore, per esaminare le difficoltà che esso incontra nella sua amministrazione, per conferire e dar, consiglio in tutto quello che giudica poter giovare alla sanità, alla moralità o all'amministrazione stessa, ed alla maggior gloria di Dio.

997. L'Ispettore nella sua visita usi la massima prudenza e carità, per non compromettere o diminuire l'autorità del Direttore o quella di altri Superiori.

998. In ogni visita abbia una cura particolare di osservar come siano coltivate nelle sue Case le vocazioni ecclesiastiche e religiose.

999. In ogni visita lascerà per iscritto su apposito Memoriale, da conservarsi nell'Archivio della Casa, le osservazioni e le disposizioni date affinché nella visita seguente si possa verificare se furono eseguite.

<sup>1</sup> In Italia i libri di testo sono fissati dal Consigliere Scolastico della Pia Società.